Anno 64 C. C. colla Patria TORINO, Giovedì 10 Luglio 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 163

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 — Sem. 32 — Trim. 17 — Del mattino e della sera: Anno L. 75 — Sem. 39 — Trim. 19,50
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 38 — Anno L. 170 — Sem. 88,50 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-040, 40-041 Centralino | Direzione - Redazione - Cronaca e "Sguardo la Cronaca" | 40-043 Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Fraugar, non Sectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociata - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea tondina. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 41-020

Politica doganale

La recente riforma nel regime doganale degli Stati Uniti d'America ha dato luogo in tutta Europa a un movimento di reazione che, sinora almeno, si è in gran parte limitato a manifestazioni verbali. Il che non vuol dire che qualcosa non si vada preparando dai singoli Stati per diminuire, se non eliminare, il contraccolpo del nuovo giro di vite protezionista che la repubblica nord-americana ha portato nel suo sistema economico e di cui l'Italia subirà esse pure le conseguenze per le maggiorazioni apportate sui dazi all'importazione di alcuni prodotti caratteristicamente italiani.

Certo non è facile la situazione creata dalla mossa degli Stati Uniti. Recentemente ancora il Ministro delle Finanze americano ha — quasi a monito — citato qualche cifra che rivela tutta l'importanza mondiale della Repubblica nord-americana. E' un paese che rappresenta il 6 % della superficie ed il 7 % della popolazione totale del globo, ma produce il 70 % del petrolio, il 60 % di grano, il 60 % del cotone, il 50 % del rame, il 50 % della ghisa, il 40 % del piombo, il 40 % del carbone, e consuma il 43 % del caffè prodotto nel mondo, il 53 % dello stagno, il 50 % del caucciù, il 21% dello zucchero, il 72% della seta, il 35 % del carbone, il 42 % della ghisa. E si aggiunga che gli Stati Uniti posseggono la metà dell'oro monetato esistente nel mondo, e che su 32 milioni di automobili che circolano sulle strade del nostro globo, 26 milioni sono negli Stati Uniti.

Tutto ciò dà un indice abbastanza preciso della loro potenza economica, ma d'altra parte costituisce anche una ragione della loro debolezza. L'economia americana è infatti portata a tale esasperante intensità, ed a tale complicazione di meccanismi che un guasto o un rallentamento che si produca in qualche sua parte può avere conseguenze molto più gravi che non in altri Paesi. Inoltre, se la situazione di crisi che in questi momenti attraversa la repubblica nord-americana ha contribuito a far prevalere la nuova spinta protezionista venuta dai circoli agrari ma sfruttata anche dagli ambienti industriali, non sappiamo se i calcoli protezionisti saranno giustificati dai fatti. Intanto è certo, che gran parte (il 56 %) dell'esportazione nord-americana è costituita da derrate alimentari e da materie prime e che su di esse si fonda essenzialmente la bilancia commerciale degli Stati Uniti e ad esse deve la sua eccedenza attiva.

Ora il giorno in cui — come oggi avviene — il mercato internazionale è in crisi, diminuisce inevitabilmente il suo potere di assorbimento e non vi è nulla che per ora gli possa far comperare più grano o più metalli o più cotone se non il ribasso dei prezzi. Sta di fatto intanto che le esportazioni americane dei tre primi mesi dell'anno presentano una diminuzione di 380 milioni di dollari, e sta anche di fatto che i pagamenti che la vecchia Europa deve fare alla giovane America, a saldo degli interessi e dell'ammortamento dei suoi debiti, non ha proprio come risultato, quello di diminuire la depressione di uno dei maggiori clienti americani.

Magra consolazione si dirà: ed è anche vero; ma non è meno vero che si è difficile far mutare d'un tratto le concezioni economiche di un popolo, la prova dei fatti è ancora il metodo migliore per raddrizzare le idee. E' un americano, Beniamino Franklin, che ha detto che i popoli accettano solo le lezioni dell'esperienza: può darsi che il Nord-America stia per riceverne una la quale lo farà riflettere per parecchio tempo.

Ma intanto cosa fare? E' evidente infatti che non si può, da parte degli Stati colpiti dai nuovi provvedimenti doganali degli Stati Uniti, rimanere inattivi. E infatti si delineano già alcune correnti che per l'economia europea eserciteranno nell'avvenire non minore influenza del protezionismo americano.

La più notevole di queste correnti è quella rappresentata dall'Inghilterra, in cui si assiste quotidianamente al diminuire dei partigiani del libero scambio ed all'accrescersi delle file di coloro che tendono ad affermare sempre più l'unità economica imperiale. La lotta fra Baldwin da un lato e i due Lords Rothermere e Beaverbrock dall'altro ne è un episodio significativo, e non si può dire che le sorti della battaglia inchinino a favore del primo. Ma ancora più significativo è il fatto stesso che nelle file dei tradeunionisti, sino ad ora liberisti per definizione, si vada facendo strada sempre più il concetto di un « libero scambio, nell'Impero ». Locuzione questa che in parola povera significa che l'Inghilterra, i suoi dominii e le sue colonie dovrebbero formare una unità economica, nel cui interno non esisterebbero ostacoli di dazi ma le cui frontiere sarebbero difese contro la penetrazione commerciale straniera da barriere doganali assai elevate. L'Impero inglese costituirebbe così un grande sistema economico chiuso al pari di quello americano ed in esso dovrebbe trovare sbocco la sovraproduzione specialmente metropolitana. Non è a negare che se questa idea trovava diffidenze ed opposizioni in alcuni *dominions*, gelosi della loro indipendenza e della loro libertà economica, oggi alcuni fra essi, ad esempio il Canadà, duramente colpito dai nuovi dazi americani, sono diventati più favorevoli ad accordi economici nell'interno dell'Impero. Ad ogni modo, qualunque cosa ci riservi l'avvenire, è intanto interessante constatare che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione di ratificare quella convenzione per la tregua doganale che a Ginevra era stata salutata come la prima pietra di una economia europea più concorde e più razionalmente distribuita.

In questa situazione, in cui il *dumping* russo cerca di portare ancora un maggiore turbamento, è intanto evidente come la prima tendenza comune agli Stati Europei sarà volta alla difesa del proprio mercato interno. Il rifiuto della Polonia, della Cecoslovacchia ed in questi ultimi giorni della Germania, a impegnarsi ad abolire i divieti di importazione e di esportazione costituisce la prima manifestazione di questa tendenza, la quale avrà certamente come prima conseguenza quella di diminuire e di rendere sempre più difficile il traffico internazionale e di dar luogo alla costituzione di economie nazionali in ciascuna delle quali il mercato di consumo sarà riservato, il più esclusivamente possibile, alla produzione nazionale.

Dolorosa constatazione a dieci anni dalla guerra; ma constatazione che emerge dai fatti e dalle più immediate previsioni.

Si tratta certamente solo di un periodo di transizione, in cui ciascuno cercherà riparo dietro le trincee doganali di riorganizzare la propria economia, e di prepararsi al momento in cui la produzione ed il consumo potranno riprendere. Ma è inutile sperare che esso possa essere evitato. Mentre durerà, bisogna che gli sforzi degli esportatori si concentrino verso quei Paesi consumatori, in cui la uguaglianza di trattamento doganale verso le nazioni produttrici mette questi sul medesimo piano e lascia adito al prevalere dei prodotti migliori ed al miglior prezzo. E bisogna inoltre che verso gli Stati Uniti vi sia una politica doganale europea la quale, senza assumere aspetto di battaglie vane e sterili e senza tirar in ballo complicate questioni di politica generale — quali quelle per la costituzione degli Stati Uniti d'Europa —, porti allo studio ed all'applicazione di una ben più modesta riforma: e cioè di una clausola della Nazione più favorita che sia limitata all'Europa continentale.

ELIO OLIVETTI.

Vivissimi allarmi in Inghilterra
per la crisi industriale e per la disoccupazione

Londra, 9, notte.

Westminster dà oggi lo spettacolo di un calderone in piena ebollizione. Corrono voci allarmistiche, preannunzi di eventi di importanza storica, informazioni incontrollate, incontrollabili e contraddittorie su strane combinazioni e su oscuri complotti. Vi è, insomma, un'atmosfera di crisi, ma il quadro di Westminster, esaminato dappresso, offre piuttosto lo sconfortante spettacolo dello smarrimento.

Ieri balzò si annunziava ufficialmente che nell'ultima settimana il numero dei disoccupati era aumentato nientemeno che di 75.258, portando in tal modo la cifra totale della disoccupazione all'allarmante livello di 1.890.600. Ciò rappresenta un incremento di 758.218 disoccupati sulle cifre dell'anno scorso alla stessa epoca, e al tempo stesso il più alto livello che la disoccupazione abbia raggiunto in Inghilterra dal 1922 in poi. Per il prossimo inverno, nessuno dubita più, la cifra del senza lavoro salirà ad oltre due milioni.

Smarrimento

Dinanzi alla immensità della cifra, i politici responsabili rimangono sbigottiti e smarriti. Da tutte le parti si chiedono ripari, atti energici e misure immediate per arginare la crisi, e nessuno, ormai, va a cercare le responsabilità. Tale ricerca può essere vantaggiosa dal punto di vista egoistico di un partito, ma fatta al momento presente può essere fonte di gravi difficoltà per tutti. Conservatori e liberali sanno che se anche riuscissero con un abile colpo di mano a buttare giù MacDonald, non avrebbero poi una grande vittoria e, per giunta, potrebbero trovarsi nella necessità di assumere le redini del Governo nel momento stesso in cui il termometro della disoccupazione raggiungerà il livello di due milioni e lo sorpasserà.

Qual'è il partito sinceramente disposto ad escogitare un rimedio che in ogni caso non può essere che un palliativo provvisorio per uno stato di cose che trascende la volontà di pochi uomini e non ammette soluzioni partigiane e non si adatta a vaghi schemi programmatici del momento? E' tutto l'organamento industriale inglese che vacilla sulle sue basi antiquate, è un tragico *redde rationem* di un periodo di prosperità egemonica che sta per essere annientato. Il primato britannico fu assoluto quando l'Europa era un continente essenzialmente agricolo. Apparve l'astro industriale tedesco e l'Inghilterra si illuse di abbattere la Germania per sempre con la guerra europea. Ha oggi soltanto le carcasse delle grandi unità navali tedesche arrugginite, coperte di alghe e di chiocciole, nei bassifondi di Scapaflow; perchè la Germania è più ostinata che mai a rimanere la grande potenza industriale che fu nell'immediato anteguerra.

A fianco di questa inattesa e stupefacente rinascita industriale della Germania ed a fianco di visibili indizi di rinvigorimento della razza teutonica dopo la spaventosa scossa della guerra, l'Inghilterra di oggi assiste alla lenta, ma continua trasformazione della Francia agricola in grande potenza industriale. L'Inghilterra non è in decadenza come molti pretendono, ma è come se lo fosse, perchè essa rimane quella che era, mentre l'Europa continentale ha compiuto e sta compiendo passi da gigante sulla via del progresso economico e civile. Di fronte alla Germania rinascente, alla prosperità finanziaria della Francia, all'avvento sulla scena europea della nuova potenza italiana col peso delle sue forze vive e dei suoi colossali progressi, l'Inghilterra di oggi, anche se identica a quella di ieri, ha già sul suo viso le prime inquietanti grinze che indicano peso di anni e di fatica. E' forte, ma di una forza che, per ora almeno, rimane statica.

Svecchiare o morire

E, per contrasto, mentre l'Inghilterra dà la sensazione dell'immobilità, i suoi Dominions si agitano, si industrializzano, si modernizzano, sviluppando in casa loro, con mano d'opera in buona parte anglosassone, quelle industrie destinate in un avvenire prossimo, se non immediato, ad opporre all'industria della madre patria una concorrenza non meno spietata di quella che le oppongono, sui mercati mondiali, altre industrie del continente europeo e della giovane America. Per resistere a questo movimento, l'Inghilterra dovrebbe introdurre una trasformazione radicale nel suo sistema produttivo. Si parla qui, tutti i giorni, di razionalizzazione delle industrie, di modernizzazione dei metodi di produzione, di abbandono dei sistemi passati di fabbricazione e di vendita, ma per ora i passi sono timidi e incerti e i loro effetti immediati sono soltanto quelli di accrescere il numero degli operai sul lastrico. Germania, Italia e Francia, ed anche la Russia, creano nuove industrie, introducono nuovo macchinario e modernissimi sistemi di produzione, mentre l'Inghilterra si affanna disperatamente a tener testa a questa concorrenza con mezzi consacrati dalla tradizione, giustificati dal successo, ma in un'epoca però in cui non si logoravano nell'urto quotidiano contro gli ostacoli di una vera e propria concorrenza.

I tecnici e gli economisti inglesi riconoscono oggi che il macchinario delle industrie va rimodernato, che i sistemi troppo dispendiosi di un tempo vanno abbandonati, ma manca il capitale per queste trasformazioni gigantesche. Esse sono praticate anche su scala abbastanza larga nelle diverse industrie pesanti e a esse si deve l'incremento della disoccupazione.

Ma il problema diviene in tal modo sempre più insolubile, perchè le capacità finanziarie si esauriscono in questo processo. Occorre capitale per modernizzare e riorganizzare su basi totalmente nuove le industrie, ed occorre al tempo stesso capitale sempre maggiore per mantenere in vita con sussidi gli eserciti in continuo aumento di disoccupati. Si arriverà un giorno forse all'equilibrio e la rimodernata industria riprenderà ad assorbire in mano d'opera disoccupata. Ma nel frattempo le altre nazioni produttrici non saranno più al punto in cui si trovano oggi e la riequilibrata Inghilterra correrà il rischio, per semplice giuoco di relatività, di trovarsi ancora una volta sorpassata.

Il mondo corre, il mondo è una sconfinata giostra sportiva in cui si misurano atleti giovani e nella pienezza delle loro forze, e l'Inghilterra, anche non metaforicamente, non ha più il primato sportivo di una volta. Vi è chi si ostina ancora a parlare dell'Inghilterra e della sua posizione mondiale di potenza egemonica con lo stesso accento e la stessa convinzione di quindici anni or sono. Ahimè, l'ammiraglio Beatty e l'ammiraglio Jellicoe che protestavano ultimamente contro le concessioni fatte dall'Inghilterra all'America sembravano splendide e grandiose figure di un tempo sorpassato. Era la voce potente dell'Inghilterra che non è più. Quella di oggi, lo vogliano o no gli ammiragli, è l'Inghilterra della parità navale con l'America, l'Inghilterra che non domina più gli oceani e che teme di non poter dominare domani i mari europei. Ha ceduto il suo rango di-manzi all'America, mentre altri, ancora ieri incomparabilmente meno potenti, nulla cedono e anzi esigono un rango più elevato a cui hanno la chiara sensazione di avere pieno diritto. E' umano ed è giustificato lo smarrimento ed il nervosismo che manifestano coloro che dovrebbero radunare le loro forze, mettere a contributo le loro luci per disincagliare la nave e tentare di avviarla su quelle vie che in passato hanno fatto la fortuna del Paese. Ma la politica non rinunzia al suo carattere di quotidianità. Baldwin e Lloyd George vogliono la crisi di governo, Beaverbrook vuole risvegliare il senso imperiale nel popolo britannico, ma tutta questa è piccola politica. I partiti si susseguono al Governo, allacciando una estremità della loro cordicella programmatica all'estremità di quella dei loro predecessori immediati. Così assicurano quella continuità di cui l'Inghilterra è fiera e che è al tempo stesso la sua massima debolezza.

Cadrà MacDonald a fine di luglio, come dicono i conservatori, a fine di ottobre, come garantiscono i liberali, ma il filo spezzato sarà ripreso ed il Paese continuerà ad avanzare col suo passo secolare, senza accorgersi che altrove si corre e si salta.

L'India

La cifra di 1.890.600 disoccupati non sarebbe, in fondo, tragica, se definisse un momento transitorio della vita dell'Inghilterra. Essa invece sembra definire un processo che ha, disgraziatamente, la continuità della politica quotidiana. Si guardi all'Inghilterra dell'epoca dell'ammutinamento dell'India o di quella dell'avventura sud-africana. L'Inghilterra di oggi, che parla per bocca di Lord Irvin, si rimangia persino il rapporto Simon. Conservatori e liberali minacciano di dar battaglia a fondo al Governo, se questo oserà menomare il significato e l'importanza del rapporto, ma il Governo sa che se le posizioni teoriche sono impressionanti, esse sono anche, al momento attuale, pericolose, il Governo laburista ha lasciato più o meno apertamente trapelare la sua intenzione di non considerare il rapporto Simon come l'estremo limite delle concessioni inglesi all'India. Era una necessità ed anzi il discorso pronunziato a Delhi da Lord Irvin dinanzi all'assemblea legislativa non lascia sussistere più dubbi sulle intenzioni di Londra.

Prendendo la parola per la prima volta dopo la pubblicazione del rapporto, il Viceré ha dichiarato che « per quanto grande debba rimanere l'autorità del rapporto Simon, non era nei desideri, nè nelle intenzioni della Commissione, di anticipare le decisioni del Governo britannico, che saranno raggiunte dopo una conferenza coi rappresentanti dell'India e del Parlamento ».

Lord Irvin si è ben guardato oggi dal definire l'atteggiamento che il Governo si propone di assumere nell'ottobre venturo, durante la Conferenza, ma nel suo discorso, in cui ogni parola è stata lungamente meditata e pesata, ha lasciato spuntare la porta della Conferenza a molti eventi ed a molte possibilità.

« Il Governo — Sua Maestà — ha dato il Viceré — è giunto alla conclusione che non sarebbe giusto preservare per la Conferenza termini più limitati di quelli che erano impliciti nelle sue dichiarazioni del 1° novembre (nelle quali il Viceré, come si ricorda, riferiva la promessa di un regime di Dominion); e che la Conferenza deve godere della piena libertà implicita in quelle dichiarazioni ».

Il Governo dunque affronterà il problema indiano con la valida assistenza del rapporto, ma senza che questo ne limiti la libertà di esame e di decisione.

Il Viceré ha concluso dicendo:

« Due strade sono ancora aperte, l'una, come credo, conducente alla ribellione, alla disunione ed al crollo delle speranze; l'altra che porta coloro che la seguiranno all'India dei nostri sogni, a un fiero membro di un libero Congresso di Nazioni, che guadagnerà forza da una tale onorevole associazione. L'India deve far oggi la scelta, e prego Dio che essa sia indotta a fare quella giusta ».

Un dibattito alla Camera

Le dichiarazioni di Lord Irvin forniranno le armi a Baldwin e Lloyd George per il prossimo grande attacco contro la politica indiana del Governo. Sarà un altro tentativo di battaglia campale, ma destinato verosimilmente a ottenere un successo analogo a quello che l'attacco unito conservatore-liberale ha ottenuto alcuni giorni alla Camera. Se avessero votato contro il Governo con quella compattezza che preannunziavano clamorosamente nei loro organi, i due gruppi di opposizione avrebbero oggi senza difficoltà buttato giù il Governo laburista. Tutta la stampa preannunziava la sconfitta, ma istruiti dalla passata esperienza e dai passati sbandamenti, non vollero raccogliere questo pronostico di crisi governativa. Ancora una volta MacDonald e il Ministero laburista sono stati salvati da un esiguo manipolo di liberali i quali all'istante drammatico hanno votato per il Governo. Un voto in favore della mozione liberale che chiedeva riduzioni delle imposte sui capitali adibiti alla estensione ed al riorganamento delle ditte industriali, avrebbe inevitabilmente obbligato il Governo a rassegnare le dimissioni, perchè tale voto sarebbe stato un biasimo al bilancio Snowden.

Ebbene, la mozione ha ottenuto 275 voti favorevoli e 278 contrari. Il Governo si è dunque salvato per soli tre voti, con la più microscopica maggioranza che abbia mai avuto fino ad oggi in Parlamento. L'annunzio dell'esito dello scrutinio è stato accolto da applausi dai banchi dell'opposizione: « Dimissioni! dimissioni! », urlavano conservatori e liberali. Ma il Governo è salvo.

Il voto di oggi sembra però un lento suono di campana a morto. Quattro liberali hanno votato per il Governo e 12 si sono astenuti. Negli ambienti laburisti si riconosce però stasera che il voto di oggi sia un colpo gravissimo al prestigio del Governo di fronte al Paese.

G. P.

I nuovi crediti militari della Francia
e lo stato delle fortificazioni alle frontiere

« Il Governo, il Parlamento e il Presidente della Repubblica sono preoccupati gravemente per la politica dei Quai d'Orsay »

Parigi, 9 notte.

La giornata d'oggi alla Camera è stata una giornata di Commissioni. In mattinata la Commissione delle Finanze ha esaminato il progetto di legge recante aperture di crediti straordinari per 650 milioni di franchi di spese militari. Si tratta dei crediti che fecero oggetto delle note polemiche, culminate, o per dir meglio assodate nella discussione parlamentare del 26 giugno. Il relatore Chappedelaine diede lettura del testo del progetto di legge che la Camera non conosce ancora e fornì sommarie spiegazioni circa la ripartizione dei crediti fra i tre Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aria. Per giustificare le rispettive assegnazioni, presero la parola per i tre Ministeri i deputati Fabry, Danielou e Brocard, presidenti delle relative Sottocommissioni.

Dopo una breve discussione venne data la parola al Ministro della Guerra, Maginot, il quale rispose a diverse domande rivoltegli dai deputati Mandel e Renaudel circa le condizioni attuali degli armamenti francesi, le fortificazioni alla frontiera tedesca e italiana, il rinnovamento del materiale bellico. Inutile dire che nulla i comunicati ufficiosi diramati nel pomeriggio lasciano trapelare intorno ai particolari delle spiegazioni offerte dal Ministro. La sola cosa che essi ammettono è che il socialista Vincenzo Auriol presentò un emendamento all'articolo 1° del progetto, nel senso che i crediti accordati per le spese militari venissero compensati da economie equivalenti realizzate sull'uno o sull'altro capitolo del bilancio dei tre Ministeri interessati e che tale emendamento fu respinto con 14 voti contro 7. L'insieme del progetto ottenne 11 voti contro 5 e 2 astensioni.

Maginot sostituisce... Briand

Nel pomeriggio Maginot, scortato dal generale Weygand, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e dai generali Targes, ispettore generale del reclutamento dei militari di carriera, e Lefort, direttore del Genio, si recò poi davanti alla Commissione degli Esteri. In luogo dell'audizione di Briand, che un giornale del mattino credeva di poter annunziare per oggi, la Commissione degli Esteri ha dovuto, dunque, accontentarsi di una esposizione del Ministro della Guerra. La sostituzione di persona potrebbe giustificare il sospetto che Briand abbia a cuore di studiare e riuviare a miglior tempo le domande dei membri della Commissione intorno allo stato dei negoziati con l'Italia e preferisce per ora fornire loro, per bocca del suo collega della Guerra, delle assicurazioni circa la perfetta preparazione del paese ad ogni evenienza. La ribaltata evidente del Ministro degli Esteri spiegherà agli argomenti di maggiore attualità è in ogni caso un segno indubbio dell'intiepidimento del suo credito anche all'interno.

Emilio Buré, che non si può dire un antibriandista sistematico, notava proprio oggi, con parole abbastanza crude, il rapido declinare dell'astro locarnista, dicendo:

« Al Senato e alla Camera i questionari inviati al nostro Ministro degli Esteri dalle Commissioni degli Affari Esteri si allungano. Essi costituiscono talvolta dei veri atti di accusa. E il Consiglio dei Ministri comincia ad impressionarsene. Si afferma che le sue ultime sedute sono state abbastanza agitate. Aristide Briand sarebbe stato vigorosamente interpellato da alcuni dei suoi colleghi circa i negoziati con l'Italia e per la Sarre. La politica del Quai d'Orsay inquieta non soltanto il Governo e il Parlamento, ma anche il Presidente della Repubblica ».

Notiamo, comunque, che se non si è recato davanti alla Commissione degli Esteri della Camera, Briand ha preso modestamente parte oggi ad una audizione di Tardieu e del Ministro dei Lavori Pubblici Pernot da parte della Commissione degli Esteri del Senato intorno alla rottura dei negoziati sulla Sarre. Al termine di tale audizione, il capo del Quai d'Orsay ha versato un poco di balsamo sulle piaghe dell'amor proprio dei padri coscritti, raccontando loro che la partenza delle truppe francesi dalla Renania ebbe luogo in condizioni di dignità assoluta e che nulla vi è da deplorare al riguardo. Poincaré, Millerand e altri scoccarono più di una freccia avvelenata sulla politica del Quai d'Orsay in queste ultime settimane, ma Briand aveva fatto venire per difenderlo anche Tirard, autore di un rapporto pubblicato stasera, e l'ambasciatore De Margerie da Berlino. La discussione terminò, al solito, con la constatazione che Governo e Commissione sono perfettamente d'accordo. Ma tornando alla riunione della Commissione degli Esteri della Camera, quello che difficilmente si può credere è che l'assenza di Briand sia bastata a dileguare gli allarmisti e gli allarmati della Commissione stessa dall'occuparsi dell'Italia.

Le poche notizie ufficiose sulla riunione, comunque, non vi fanno il minimo accenno. Ufficialmente, le spiegazioni di Maginot sono rimaste sul terreno assegnato loro dalla discussione di ieri alla Camera sulle licenze militari nel periodo dei lavori agricoli, licenze di cui il Governo ritenne il rigetto con 328 voti contro 255.

106 mila sottufficiali

L'abbondanza di materia avendoci ieri sera impedito di diffonderci sufficientemente sull'argomento, diremo che fra i motivi addotti da Maginot alla Camera per ottenere il rigetto della mozione Tribaillat i principali erano il *deficit* di venti mila uomini prodotto negli effettivi militari in servizio dal ristabilimento della leva a 21 anno e non ancora coperto dall'applicazione piena e intera del nuovo sistema di reclutamento imposto dalla ferma di un anno; e un altro *deficit* di 10 mila uomini esistente negli effettivi dei militari di carriera di cui l'esercito non ne annovera finora se non 96 mila mentre a norma della legge sulla ferma di un anno dovrebbe annoverarne 106 mila. Pare sia stato, appunto, intorno a questo *deficit* di 10 mila militari di carriera che il generale Targes si è spiegato oggi davanti alla Commissione degli Esteri, segnalando la necessità in cui il Governo si troverebbe di intensificare il riarruolamento a breve scadenza in modo che l'effettivo completo dei sottufficiali della riserva sia raggiunto per il 1.o ottobre 1930. Questa necessità di avere in servizio 106 mila sottufficiali per il 1.o ottobre, vale a dire di qui a meno di tre mesi, ha suscitato in città una certa impressione e per conto nostro confessiamo di non comprenderla e di comprenderla troppo. Ma i membri della Commissione che assistevano alla esposizione del generale Targes non pare abbiano fino a questo momento grande voglia di sbottonarsi circa le spiegazioni fornite loro dall'ispettore generale del reclutamento dei militari di carriera.

Le fortificazioni alla frontiera

Il mistero più pesante continua, quindi, ad avvolgere tutti questi conciliaboli parigini e non vi è certo da meravigliare se il prolungarsi di tale irrespirabile atmosfera alimenti in Francia e all'estero le più gravi preoccupazioni sui disegni della Francia.

Pigliando la parola dopo il generale Targes, Weygand si intrattenne sulla riorganizzazione delle grandi unità in seguito al rimpatrio dall'esercito del Reno. Veramente tale organizzazione dovrebbe essere già in corso da un pezzo, visto che il rimpatrio dell'esercito del Reno è incominciato da molti mesi e che le forze effettivamente tornate dalla Renania nelle ultime settimane rappresentano cifre minime. Ad ogni modo, Weygand spiegò come tali truppe sono state incorporate nell'Esercito di copertura, precisando anche quale quantitativo di uomini rimarrebbe disponibile dopo effettuata e distribuita la copertura stessa.

Da ultimo il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito illustrò lo stato delle opere di fortificazione in corso alle due frontiere, tedesca e italiana, terminando con l'accennare all'impiego cui sono destinati i crediti approvati stamane dalla Commissione delle finanze, cioè parte agli approvvigionamenti e parte al rinnovo di materiale inservibile e di vecchio modello: artiglierie, mitragliere contro i gas e altro.

Dopo questa lunga conferenza, che ha avuto tutta l'aria di un Consiglio di guerra, il progetto di legge sui crediti è stato approvato anche dalla Commissione degli Esteri, le quale ne ha nominato relatore il deputato Bernier.

Il petrolio di Mossul

Mentre Maginot fa pesare così sulla Camera, sul Paese e sull'Europa la sua rude mano di caporale, il Gabinetto subisce i contraccolpi più imprevisti del malumore generale. Con una votazione che avrebbe potuto obbligarlo a dimettersi, se Tardieu avesse commesso l'imprudenza di porre la questione di fiducia, la Camera ha rifiutato al Governo la ratifica di un accordo stipulato nel 1925 con la Compagnia francese dei petroli, in virtù del quale quest'ultima si troverebbe ad esercitare il monopolio dell'importazione del petrolio greggio in Francia nonchè quello delle raffinerie e della fabbricazione dei derivati per il consumo nazionale. L'accordo incriminato non è per verità opera del Ministero Tardieu, bensì dell'ultimo Ministero Poincaré, ma bisogna supporre che Tardieu si fosse deciso a portarlo al fuoco della Camera sotto la spinta delle pressioni sotterranee che da anni si esercitano dall'estero sulla politica francese del petrolio. Due parole di chiarimento non saranno di troppo. L'oggetto vero del litigio sono i petroli di Mossul, di cui la Francia ha creduto nel 1918 di essersi assicurato il possesso, mentre il Governo inglese, valendosi di impegni sconsideratamente presi da un predecessore del De Fleuriau all'Ambasciata di Francia a Londra, riuscì a mettervi sopra l'*embargo*. Dopo lunghi e penosi negoziati, la Francia ottenne il rilascio di un quarto delle azioni della Turkish Petroleum, rappresentanti la parte tedesca del capitale dell'antica ditta proprietaria dei petroli irakiani, rilascio che fu uno dei risultati della Conferenza di San Remo. Se non che gli inglesi provvidero a riprendersi con una mano quello che abbandonavano con l'altra e misero come condizione alla Francia che essa trasferisse le proprie azioni coi diritti relativi ad una Compagnia privata, nella quale gli interessi inglesi sarebbero stati rappresentati.

Tardieu, davanti all'opposizione della Camera che lo ha messo in minoranza di 22 voti, ha dovuto buttare a mare la convenzione del 1929 e accettare, anzi mettere addirittura in discussione, una convenzione precedente del 17 maggio 1924, che inizia la serie delle indebite concessioni alla « Compagnia dei petroli ».

G. P.

Il programma dell'Opera Balilla
per la formazione della gioventù

Roma, 9 notte.

Con l'inoltro della stagione estiva, l'on. Renato Ricci ha tracciato le direttive di un vasto programma di attività, che l'Opera Nazionale Balilla va attuando e che merita di essere messo adeguatamente in rilievo perchè si sappia di quali amorevoli cure l'Opera circonda la gioventù fascista, affidata ad essa dalle famiglie italiane.

La chiusura dell'anno scolastico ha riversato sui campi sportivi e nelle palestre di tutta Italia fin nel più remoto villaggio, oltre mezzo milione di alunni e di alunne delle scuole elementari e medie, che si sono esibiti in saggi, gare, ecc., dimostrando il loro grado di preparazione fisica che è la risultante dell'intenso, proficuo lavoro di un anno, svolto secondo i principi e i metodi nuovi, cui questa disciplina è ispirata per il miglioramento della razza. Perchè questa nuova disciplina del fisico, secondo i vigenti programmi, possa mano a mano diffondersi nelle scuole elementari, l'Opera Nazionale Balilla ha promosso e promuove continui corsi fra insegnanti elementari attraverso i quali essi acquistano l'abilitazione all'insegnamento di questa materia.

I corsi degli insegnanti

Lo scorso anno si sono effettuati 150 corsi informativi organizzati dai Comitati provinciali dall'Opera e un Corso nazionale in Roma al quale hanno partecipato 1200 insegnanti. Quest'anno il numero dei corsi è salito a 190. Dal 1.o al 31 agosto prossimo si svolgerà il secondo corso di carattere nazionale dei direttori didattici governativi e maestri appartenenti al ruolo regionale. Ogni direttore governativo ed ogni insegnante del ruolo regionale riceveranno dall'Opera Balilla un complessivo contributo di L. 550 se appartenenti a Scuole del Lazio, di L. 650 se appartenenti a scuole della Campania, Umbria, Abruzzi, Puglie, Toscana; e L. 700 se appartenenti a scuole di altre regioni, a titolo di contributo nelle spese che gli insegnanti dovranno incontrare. Al corso predetto possono partecipare anche insegnanti e direttori sia dei Comuni che conservino l'amministrazione delle scuole, sia degli istituti privati, poichè le vigenti disposizioni fanno obbligo ai predetti enti di provvedere al regolamentare insegnamento di educazione fisica nelle scuole elementari, nonchè di abilitazione ai diplomati degli istituti magistrali che non fossero stati ancora assunti all'insegnamento.

Nei giorni 23 e 24 agosto si svolgerà finalmente il campionato nazionale di nuoto e tuffi per avanguardisti. Già negli anni precedenti le manifestazioni nautiche organizzate dall'Opera Nazionale Balilla hanno avuto il più lusinghiero successo, soprattutto per numero di partecipanti. Questo campionato, che è il risultato di varie eliminatorie provinciali, alle quali parteciparono migliaia di giovani, comprende una gara di nuoto libera, su percorso di 50 metri, una staffetta per squadre di tre nuotatori a rilevamento fisso e per 50, due tuffi obbligatori e due a scelta del concorrente. I primi tre dei partecipanti alle finali di ciascuna delle prove di nuoto e tuffi verranno premiati con medaglia d'oro, e gli altri, fino al 10.o, con medaglia d'argento di bronzo e ciascun componente il gruppo.

Il problema della formazione dei quadri è certo di quelli che preoccupano l'Opera Nazionale Balilla, al quale essa dedica tutte le sue migliori energie. L'Accademia fascista di educazione fisica di tre anni provvederà a formare nello spirito, nella coscienza e nei muscoli l'educatore-tipo. Ma c'è un'altra schiera più vasta e più giovane di preziosi elementi, ed è costituita dai capi-squadra Avanguardisti e dai capi centuria, che l'Opera Nazionale Balilla va man mano formando. Il grado di capo centuria, intermedio fra capo-squadra e ufficiale, rappresenta il secondo gradino della gerarchia avanguardista, al quale il giovane può arrivare dopo avere frequentato un regolare corso. Poichè tale grado è di recente costituzione, il primo dei detti corsi si svolgerà a Roma, dal 1.o agosto al 1.o settembre, e comprenderà l'azione tecnica ed organizzativa, la teoria antropometria, soccorsi di urgenza ed igiene personale, educazione fisica e sportiva, canti corali, ecc.

Crociere e aviazione

I viaggi di istruzione e le crociere annualmente organizzate per il periodo delle vacanze estive, che vanno oltre i confini della Patria, sono per gli Avanguardisti fonte continua di applicazione intellettuale, e mirano nello stesso tempo a formare il loro carattere, abituandoli alla disciplina della vita collettiva e accendendo in essi il desiderio di più lontane mète e di nuove speranze. Quest'anno la IV crociera avrà per itinerario il periplo della Penisola, e toccherà Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Bari, Zara, Fiume, Trieste, Venezia, Taranto, Catania, Cagliari e Civitavecchia. Di qui i crocieristi raggiungeranno Roma, per proseguire verso i rispettivi luoghi di provenienza. La quota di iscrizione per ogni Avanguardista è fissata in L. 300.

L'aviazione, che è parte vitale delle forze armate della Nazione, ha negli Avanguardisti una fonte di inesauribile alimento, poichè molte sono le centurie dei pre-avieri che in tutta Italia frequentano corsi teorico-pratici per motoristi, montatori, radiotelegrafisti, ecc. In questo campo hanno particolare sviluppo i corsi di volo a vela, che, sotto la direzione della R. Aeronautica si svolgono ogni anno a Pavullo, per il conseguimento del brevetto di piloti di velivoli senza motori. A questi corsi i giovani partecipano numerosissimi, dedicando alla passione dell'aria tutto il loro giovanile entusiasmo. Quest'anno i corsi si svolgeranno dal 10 luglio al 20 ottobre. Durante l'estate i campeggi costituiscono una delle maggiori attività cui l'Opera Nazionale Balilla dedica cure particolari. I criteri che disciplinano l'organizzazione dei campeggi vogliono che essi sorgano il più vicino possibile ai centri provinciali e località saluberrime o ricche di acque, per offrire soprattutto alle famiglie la possibilità delle visite.

Durante il campeggio l'Opera Nazionale Balilla non cesse di fare oggetto di largo impiego di capisquadra avanguardisti, affinando sempre più l'abilitazione di questi al comando. La salute dei ragazzi è quotidianamente sorvegliata da un medico. Giova rilevare che, per ragioni di ordine morale educativo, l'Opera Nazionale Balilla richiede che ogni avanguardista che partecipa al campeggio, debba contribuire adeguatamente alle spese non indifferenti per il mantenimento del campo. Questa sommaria rassegna della attività estiva dell

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Le norme per il funzionamento

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 12 maggio 1930 recante le norme per l'attuazione della legge 20 marzo 1930 sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Ecco le norme più importanti:

Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato può delegare la Presidenza del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, per tutte le adunanze che egli non intenda presiedere personalmente, al Ministro per le Corporazioni. Il Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni: 1) convoca i vari organi del Consiglio e ne dirige i lavori; 2) assegna ai diversi organi del Consiglio le materie da trattare che non siano assegnate dalla legge 20 marzo 1930 o da altre disposizioni; 3) fissa l'elenco degli argomenti da trattare in ciascuna riunione degli organi del Consiglio; 4) ordina la trasmissione dei pareri che il Consiglio dà a norma dell'articolo 15 della legge 20 marzo 1930, e promuove la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino del Ministero delle Corporazioni delle tariffe e dei regolamenti determinati in base a quanto dispone l'articolo 11, e delle norme formate e degli accordi ratificati dal Consiglio giusta l'articolo 12 della detta legge.

Oltre il Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e le persone indicate dall'articolo 3 della legge 20 marzo 1930, possono, in seguito a speciale provvedimento del Presidente, presiedere singole adunanze di sezioni e sotto-sezioni anche riunite e di Commissioni speciali permanenti, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato dei Ministeri particolarmente interessati alle questioni da trattare, ed eventualmente membri del Consiglio, quando si tratti di questioni connesse alle controversie previste dall'articolo 17 della legge 3 aprile 1926, e le persone che ai sensi dell'articolo 22 delle presenti norme dirigono l'esperimento di conciliazione di cui agli articoli 13 e 19 della legge 20 marzo 1930.

L'Assemblea generale

L'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni si riunisce normalmente due volte l'anno in sessione ordinaria, l'una nei mesi di marzo, aprile o maggio; l'altra nei mesi di settembre o ottobre o novembre. L'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni si riunisce straordinariamente per determinazione del Presidente, o se ciò terza parte dei membri ne domandi per iscritto la convocazione, per provvedere su determinati oggetti. L'Assemblea generale deve essere convocata entro 15 giorni dalla deliberazione del Comitato Corporativo Centrale, o dalla presentazione della domanda dei membri del Consiglio, salvo casi d'urgenza. Per la validità delle riunioni dell'Assemblea generale, occorre l'intervento di almeno la metà dei suoi membri nella prima convocazione; di almeno un terzo in seconda convocazione. Quando in seguito alla convocazione della Assemblea generale la seduta non può aver luogo per mancanza di numero legale, ne è steso verbale nel quale si devono indicare i nomi degli intervenuti. E' seduta di seconda convocazione per ogni oggetto iscritto all'ordine del giorno quella che succede alla precedente, dichiarata nulla per mancanza di numero legale.

L'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni non può, salvo che il Presidente del Consiglio disponga diversamente, discutere e provvedere sopra materie non comprese nell'elenco comunicato ai membri con le lettere o i telegrammi di convocazione. **Le sedute della Assemblea generale sono pubbliche.** Il Presidente può, quando la creda necessario, ordinare che una seduta abbia luogo a porte chiuse. I membri del Consiglio sono obbligati alla osservanza del segreto sulle discussioni che abbiano luogo a porte chiuse, e sui provvedimenti che siano in esse presi. Le Sezioni e sotto-sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni si riuniscono ogni volta che il Presidente lo reputi opportuno, e quando la metà dei rispettivi membri ne domandi per iscritto la convocazione per provvedere su determinati oggetti. In quest'ultimo caso la convocazione deve essere fatta entro dieci giorni dalla presentazione della domanda, salvo casi d'urgenza.

Sezioni e sottosezioni

La convocazione dei membri delle Sezioni e delle sotto-sezioni deve essere fatta dal Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni nei modi e nei termini prescritti per la convocazione dell'Associazione generale.

Per la validità delle riunioni delle Sezioni e delle sotto-Sezioni per le sedute che non possano avere luogo per mancanza di numero legale, per le seconde convocazioni, e per la validità delle riunioni in seguito a seconda convocazione, si applicano le disposizioni per l'Assemblea generale del Consiglio. In sede di sezione o di sotto-sezione o di sezioni riunite, può essere ammessa, con deliberazione del Presidente, la presenza del pubblico. Se il Presidente non delibera di ammettere la presenza del pubblico, coloro che partecipano alla riunione sono obbligati alla osservanza del segreto sulle discussioni che abbiano luogo nella seduta e sui provvedimenti che siano in essa presi. Il Presidente convoca più Sezioni riunite nel caso previsto dal penultimo comma dell'art. 6 della legge.

Le dette Sezioni riunite possono essere convocate con la partecipazione delle sole rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori nei casi seguenti: a) quando vi sia una richiesta scritta che il Presidente ritenga giustificata, della totalità dei rappresentanti i datori di lavoro ed i lavoratori in due o più sezioni del Consiglio; b) quando il Presidente, con sua deliberazione ne riconosce la necessità.

Il Comitato Centrale

Il Comitato Corporativo Centrale è sempre presieduto dal Capo del Governo o dal Ministro per le Corporazioni, ed è convocato dal Presidente nei modi e nelle forme prescritte dalle presenti norme per la convocazione dell'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha facoltà di farsi assistere da un membro del Direttorio del Partito stesso, facente parte della Assemblea generale. Un delegato corporativo centrale interviene normalmente alle sedute del Comitato per esercitare le funzioni di Segretario. Per la validità delle riunioni del Comitato Corporativo Centrale, per le sedute che non possano avere luogo per mancanza di numero legale, per le seconde convocazioni e per la validità delle riunioni in seguito a seconda convocazione, si applicano le disposizioni per l'Assemblea Generale del Consiglio.

Il Direttorio della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti designa in apposita adunanza, fra i rappresentanti della Sezione delle professioni liberi e delle arti, i 34 rappresentanti che dovranno far parte dell'Assemblea generale del Consiglio. A norma dell'art. 17, comma 2.o della legge, possono, su proposta del Ministero delle Corporazioni, con speciale determinazione del Capo del Governo, essere chiamati a partecipare alle Commissioni speciali permanenti e a determinate riunioni degli altri organi del Consiglio, consultori tecnici e rappresentanti di Associazioni sindacali di categorie. Essi sono equiparati ai membri del Consiglio, partecipano alle discussioni e riferiscono o danno pareri su determinati oggetti, ma non prendono parte alle votazioni.

Il giuramento, prescritto dall'art. 5 comma 2.o della legge, viene prestato dai membri del Consiglio nelle mani del Presidente e nei termini prescritti dall'art. 40 dello Statuto fondamentale del Regno. I membri del Consiglio devono giurare al momento in cui assumono il loro ufficio. Coloro che si rifiutano di giurare o che, senza giustificato motivo non si presentano a giurare entro la prima sessione ordinaria del Consiglio, decadono dalla carica e vengono sostituiti. La decadenza, su proposta del Capo del Governo, Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, viene dichiarata con decreto reale.

Le funzioni di membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni o di una del suoi organi non danno luogo ad alcuna retribuzione o indennità. Vengono solo rimborsate le spese del viaggio che i detti membri facciano per recarsi dal luogo ove risiedono o dimorano a quello ove si tengono le sedute dell'organo del Consiglio Nazionale delle Corporazioni di cui fanno parte, e quelle per il viaggio di ritorno.

Funzioni

Gli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni esercitano le loro attribuzioni mediante:

a) l'emissione di pareri nei casi indicati negli articoli 10 e 15 della legge 20 marzo 1930, in quelli nei quali per precedenti disposizioni era richiesto il parere del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, e negli eventuali altri casi nei quali un'amministrazione statale chieda il parere del Consiglio Nazionale delle Corporazioni;

b) il conferimento alle Associazioni professionali della facoltà di determinare tariffe per le prestazioni professionali, o di emanare regolamenti professionali nei casi indicati nell'articolo 11 della legge predetta. Le dette tariffe e i detti regolamenti sono esaminati dal Consiglio, che li trasmette con parere motivato al Ministero per le finanze;

c) la formazione di norme e la ratifica di accordi intervenuti fra Associazioni sindacali nei casi indicati nell'articolo 12 della legge predetta. Quando la richiesta di pareri è obbligatoria a norma della legge 20 marzo 1930, i decreti reali o i decreti ministeriali che ne conseguono devono contenere nella loro premesse la formula: « Udito il parere del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ». Contro il parere di una Sezione o di una sottosezione o di più Sezioni unite, il Ministro che lo ha domandato può sempre richiedere al Presidente che la questione sia proposta all'esame dell'intero Consiglio e discussa in assemblea generale.

Il Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni può affidare al Comitato Corporativo Centrale o ad una Commissione speciale permanente lo studio e l'esame preventivo delle questioni di competenza della Assemblea generale. In questo caso il Comitato o la Commissione nomina nel suo seno un relatore, che riferisce all'Assemblea. Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni forma norme, giusta l'art. 12 della legge 20 marzo 1930, solo su materie che non siano già disciplinate da leggi e regolamenti. Il Capo del Governo, i Ministri, ed i Sottosegretari di Stato e le altre persone che in virtù dell'art. 3 della legge 20 marzo 1930 presiedono sedute di Sezioni riunite, di una Sezione o di una sotto-sezione, di una Commissione speciale permanente, sono assistiti nell'esercizio della loro funzione da un delegato corporativo centrale che non ha diritto a voto. Un delegato corporativo può essere incaricato dal Segretario Generale di dirigere la redazione dei verbali delle adunanze dei vari organi del Consiglio.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni elaborerà il regolamento per le votazioni e per il servizio interno. Detto regolamento entrerà in vigore dopo che sarà stato approvato dal Ministero delle Corporazioni, e sarà stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Finchè il detto regolamento non sarà entrato in vigore, il Presidente avrà facoltà di impartire tutte le disposizioni necessarie per assicurare il regolare funzionamento del Consiglio.

Garibaldino di 102 anni

Maggia balocchia a vive fatica

Milano, 9 notte.

Nella casa di salute San Giuseppe, situata in via San Vittore, vive un arzillo ed ilare vegliardo, l'ex-garibaldino ed ex-ferroviere Alberto Pelizzalli, che conta la bella età di 101 anni. Egli è nativo di Ancona ed è da un anno ricoverato nell'istituto milanese. Un collega che si è recato a visitarlo lo ha trovato intento a mangiare una bella bistecca inaffiata da mezzo litro di vino schietto. Due cose egli ricorda: innanzi tutto di essere stato con Garibaldi, e poi di essere stato impiegato dello Stato, addetto alla ferrovia di Codogno.

Interessante raid automobilistico

Milano, 9 notte.

E' arrivata oggi una automobile proveniente da Teheran, che ha già percorso 12 mila chilometri. L'automobile è pilotata dal signor Rahim Eadech Tahbur, coraggioso turista del Teheran, che ha compiuto il lungo tragitto passando per numerose località, fra cui Bagdad, Abukemal, Dortyni, Adana, Brusa, Costantinopoli, Adrianopoli, Sofia, Belgrado e Trieste. Per completare il suo itinerario il turista proseguirà per Parigi e Berlino, attraverserà tutta la Russia e ritornerà infine in Persia, raggiungendo il luogo di partenza cioè Teheran.

La morte di un soldato imprudente

Ferrara, 9 notte.

Verso mezzanotte di ieri, nella camerata di un distaccamento militare alloggiato nel paese di Poggiorenatico, esplodeva improvvisamente un colpo di moschetto seguito da alte grida di dolore. Accorrevano alcuni ufficiali per stabilire di che si trattasse. Un soldato certo Gocci Giovanni di anni 21, nel muoversi sulla branda aveva fatto partire un colpo il moschetto che aveva dimenticato carico, producendosi una grave ferita alla gola. La ferita veniva giudicata mortale, e infatti nelle prime ore di stamane, il poveretto moriva.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La politica rurale del Regime

Prossima inaugurazione di due grandiose opere irrigue -- L'assistenza ai contadini -- La Cassa mutua

Roma, 9 notte.

Nei giorni 20 e 21 luglio verranno inaugurate in Italia due grandiose opere di irrigazione, che rappresentano pietre miliari dell'opera del Regime per la redenzione e la valorizzazione del territorio nazionale e per lo sviluppo rurale.

Domenica 20 si inaugureranno a Boretto (Reggio Emilia) le opere irrigue della bonifica parmigiana, che rappresentano una delle maggiori opere di irrigazione di Europa. Sono uniche nel loro genere, poichè l'acqua derivata in misura di circa 40 metri cubi al secondo, dalla quota media 19 del Po sarà innalzata con successivi sollevamenti fino a quota 53 per dominare 80 mila ettari di territorio. Quest'opera grandiosa che apre una nuova fase di produttività e di benessere nella bassa pianura reggiana-modenese, è stata compiuta in soli due anni di lavoro, per l'iniziativa coraggiosa del Consorzio dei proprietari, presieduto dal senatore Frampolini, ed in parte anche dal Consorzio della bonificazione di Bentivoglio, con larghi aiuti ed appoggi del Governo fascista. Per la cerimonia inaugurale, che si svolgerà in forma prettamente rurale e fascista, il Capo del Governo ha delegato a rappresentarlo il Ministro Acerbo. Interverranno inoltre il Ministro dei Lavori Pubblici Di Crollalanza, il Sottosegretario alla bonifica integrale, Serpieri, e un rappresentante del Direttorio Nazionale del Partito.

Il giorno successivo, 21 luglio, verrà inaugurata in territorio di Sarzana un'altra grandiosa opera di irrigazione, e cioè il Canale Lunense, della lunghezza di 22 chilometri destinato a utilizzare 6 metri cubi d'acqua al secondo del Magra, per l'irrigazione di oltre 4 mila ettari di terreno della provincia di Spezia e di Massa. L'impianto servirà anche per produrre energia elettrica per uso industriale e per sollevamento di acqua irrigua, mediante due centrali idroelettriche capaci di produrre circa 6 milioni di Kw. annue. Anche in questa cerimonia il Capo del Governo ha delegato a rappresentarlo il Ministro Acerbo, il quale nella stessa giornata commemorerà a Sarzana i martiri fascisti del 21 luglio 1921, ed assisterà allo scoprimento della lapide in onore del Quadrumviro Michele Bianchi. A questa cerimonia interverranno i gagliardetti di tutti i Fasci d'Italia.

Fra gli statuti approvati ieri dal Comitato Corporativo Centrale, riveste particolare importanza quello della Federazione nazionale delle Casse mutue malattia per i lavoratori agricoli, di cui la Confederazione dei datori di lavoro e prestatori d'opera dell'agricoltura hanno chiesto di comune accordo il riconoscimento giuridico. La Federazione di cui fanno parte tutte le Casse di malattia fra i lavoratori agricoli costituite e da costituire, che chiederanno di aderirvi, si propone di presiedere alla organizzazione ed al funzionamento delle Casse mutue provinciali per assicurarne l'unità di indirizzo e di studiare ed attuare i mezzi più idonei per l'estensione e il perfezionamento dell'assicurazione contro la malattia in rapporto agli istituti già esistenti. Inoltre la Federazione dovrà svolgere opera di propaganda per la diffusione dei principi di igiene di previdenza sanitaria e di mutualità fra le masse e per la migliore applicazione delle leggi sull'assicurazione obbligatoria.

Infine, la Federazione dovrà esplicare e quelle altre funzioni di propaganda e di assistenza che le vengono demandate dalle due Confederazioni dell'agricoltura.

Gli organi della Federazione sono: il Consiglio di amministrazione, la Giunta esecutiva, il presidente, il segretario generale, il Collegio dei revisori e il Collegio arbitrale centrale. I mezzi finanziari con i quali la Federazione svolge la sua attività sono costituiti dai fondi che le vengono messi a disposizione dalle due Confederazioni dell'agricoltura, dai contributi Casse mutue aderenti, da eventuali lasciti e dagli interessi sulle somme infruttate.

La Federazione dovrà compilare uno statuto-tipo per le Casse mutue aderenti da sottoporre poi al Ministero delle Corporazioni.

La crisi del vetro bianco

esaminata

dalla Corporazione dell'industria

Roma, 9 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Trigona si è riunita la Corporazione dell'industria, sezione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, per trattare il problema della crisi nell'industria del vetro bianco.

Il comm. Guarneri per la Confederazione dell'industria, che ha sottoposto a particolareggiato esame la relazione e ha rilevato anzitutto le difficoltà che si oppongono alla costituzione di un Consorzio dal quale a ogni modo non dovrebbero rimanere fuori le cooperative, il quali nell'industria del vetro bianco hanno una importanza cospicua. Per le tariffe ferroviarie, ha fatto presente la necessità di modifiche, osservando che attualmente il prezzo della materia prima è gravato dall'alto costo dei trasporti, mentre dato l'elevato valore dei prodotti lavorati il prezzo del trasporto incide in modo assai tenue sul prezzo del prodotto straniero che si importa in Italia. Quanto alle tariffe doganali, il prof. Guarneri ha rilevato che secondo il sistema attuale la protezione doganale è maggiore per i prodotti di più basso costo, ed è minore invece per quelli di maggiore pregio e di costo più alto. Ha inoltre affermato che non può essere presa in considerazione la richiesta operaia di riduzione di ore di lavoro, o un chiesto il rinvio dell'esame del problema salariale.

Hanno poi preso la parola vari oratori, e i rappresentanti dell'Ente nazionale della Cooperazione, pur facendo varie riserve, si sono dichiarati disposti a prendere parte all'eventuale trattativa per un disciplinamento ed un miglioramento della produzione del vetro bianco.

Sul problema ferroviario, il comm. Donalisio, rappresentante il Ministero delle Comunicazioni, ha esposto le difficoltà che si oppongono ad una diminuzione delle tariffe ferroviarie.

Tuttavia ha dichiarato che l'amministrazione accetta la raccomandazione di procedere al sollecito studio della questione ed è disposta in genere a fare quelle modifiche che possano recare vantaggio all'industria, senza intaccare l'equilibrio del bilancio ferroviario.

S. E. Trigona ha quindi riassunto la discussione ed ha poi tolta la seduta rinviando alla prossima riunione l'esame del problema salariale. La Corporazione dell'industria è così convocata per il 24 di questo mese, per completare lo studio della crisi dell'industria del vetro bianco, e per formulare le sue conclusioni. Inizierà poi in quella stessa seduta l'esame del problema della razionalizzazione dell'industria.

Il franamento di una strada presso Cannobio

Novara, 9 notte.

Giunge notizia da Cannobio che la strada che si inerpica alla montagna per Socraggio, è sprofondata per un tratto di oltre mezzo metro interrompendo completamente il transito. Nella stessa località sono pure franati parecchi carri e tratti boschivi, che andavano ad ostruire le acque del vicino torrente. Il servizio delle auto-corriere avviene a mezzo di trasbordo. Sul posto si sono recate le autorità della nostra città.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 luglio

ITALIA E COLONIE

		16 luglio 30 sett.	16 luglio 31 dic.
Sei numeri settimanali	L.	14,30	30,35
con l'edizione del lunedì	»	16,40	35,—

ESTERO

		16 luglio 30 sett.	16 luglio 31 dic.
Sei numeri settimanali	L.	29,50	69,85
con l'edizione del lunedì	»	34,—	81,25

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 20 per bollo di quietanza e tasse.

Raccomandiamo a tutti coloro che lavorano l'immediata dall'abbonamento a lucro posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Felice Bruneri intervistato

«Ho una cosa da dire, che farà finire tutto»

Roma, 9 notte.

In una intervista che Felice Bruneri ha avuto a Cafasse con un redattore del *Popolo di Roma*, ha chiarito ancora una volta le ragioni che giustificano l'atteggiamento della sua famiglia nei confronti dell'ex-ricoverato di Collegno.

— Conterò il fatto come cominciò. Io ho sempre voluto bene a mio fratello. Quando si è messo per la cattiva strada gli ho voluto bene lo stesso, e l'ho anche sovvenzionato e consigliato a correggersi. E quando si è ostinato e tutta la famiglia si è rotta con lui, io l'ho aiutato lo stesso, di nascosto, come ho potuto. Non ho niente, neanche adesso, contro mio fratello. Insomma, tutta questa storia può ancora finir bene, se lui mi dà ascolto. Io ho chiesto di vederlo a quattr'occhi. Pace tempo fa lo hanno esibito a tutto il mondo, ma non lo portano qui da me. Se il comm. Francesco Canella è in buona fede, me lo porti qui.

Perchè i Bruneri stettero zitti

« Dunque, la storia è questa. Un giorno la mamma, che è morta di malo ma anche di crepacuore, mi ha chiamato per dirmi che aveva ricevuto una lettera da mio fratello. Egli scriveva di essere al manicomio e di dover tenere nascosto il suo nome, e che cercassimo di fargli avere qualche soldo e di farlo venir fuori con l'aiuto di un avvocato. L'intesa, era questa: richiederlo con un annuncio su un giornale di Torino se potevamo o se non potevamo fare nulla. Sapevo che era ricercato e non fare uno sbaglio scrissi a S. E. il Cardinale Gamba chiedendogli udienza per avere un consiglio. Il Cardinale mi fece rispondere che per i casi ordinari potevo rivolgermi al mio parroco, ma che andassi pure da lui se il mio caso era proprio straordinario.

« Mentre restavo incerto fra l'ordinario e lo straordinario, i giornali pubblicarono il riconoscimento di Canella. In famiglia rimanemmo stupiti e sempre più disorientati. Ma siccome la cosa non era mai definitiva, decisi di aspettare, anche perchè parlare subito voleva dire mandarlo in galera. Intanto la Questura riceveva la famosa denunzia anonima e chiamò le mie sorelle, dimoranti a Torino con la mamma, le quali riconobbero il ritratto e poi mi telefonarono: « parti subito », senza specificarmi altro. Capii che si trattava di Mario e presi il primo treno.

« A Torino trovai madre e sorelle in dolore, quando arrivò in casa un maresciallo che ci condusse tutti al manicomio, ove fummo condotti da Mario. Era presente anche il ragazzo Giuseppe di 14 anni circa, il quale appena lo vide si protese sorridendo: « Oh papà ». Mio fratello, impassibile, gli pose una mano sulla testa e disse untuosamente: « Povero piccino. Dio ti aiuti a trovare il tuo papà, come ha aiutato me a trovare la mia famiglia ». Il piccolo rimase di sasso. Allora io rimproverai bruscamente mio fratello. Gli ricordai la mamma, lo esortai a tornare sulla buona strada. Egli mi interruppe: « Signore, mi ha già importunato abbastanza: la prego di lasciarmi in pace ».

Insinuazioni e pettegolezzi

« Da questo convegno venni assai mortificato e addolorato, ma non ostile, anzi non sono ostile oggi. Dopo l'incontro io non mi mossi più, ma a questo punto cominciò la musica dei pettegolezzi, delle insinuazioni. Una domenica mattina feci allusioni al nostro interessato atteggiamento e mi recai subito a chiederne spiegazioni alla signora Canella, presente il padre comm. Francesco, ed essa mi rinviò dal suo avvocato La Perna. Quando ebbi narrato al La Perna il diverbio, perchè ci fu un diverbio, egli mi assicurò che la pubblicazione era avvenuta per volontà del comm. Francesco Canella, contro il suo consiglio, e concluse: « Le darò una prova della mia correttezza, rinunciando al patrocinio del Canella ». E così fece. Allora — prosegue il Bruneri — sentendomi tirare per i capelli, agii, non contro mio fratello, ma contro la malignità dei suoi falsi congiunti.

« Mio fratello rimaneva mio fratello, e, quando corse voce che egli era soggetto a maltrattamenti in manicomio, temei, malgrado tutto, dalla signora Canella, per avere notizie di lui che lo vedeva sempre. Ricordo che mi ricevette con fare assai sostenuto, ma poi, alla presenza di una sua inseparabile amica (la signora Allemandi) e di mio cognato Giuseppe Negro, mi fu improvvisamente espressione e mi disse con tono e voce insinuante: « Signor Felice, che interesse ha lei a fare del male a suo fratello? Lei deve comprendere che ormai lo gli voglio bene. Con me non gli mancherà nulla: lo dica a sua madre. Volutti Bruneri commettete una crudeltà. Quello che voi farete lo rovinerà, mentre io posso guarirlo ». « Questo è vero, risposi, ma siete voialtri che mi costringete a lottare con le vostre punture. Io e la mia famiglia siamo tutti qui per parlargli ».

« Non avevo altro da fare, se volevo fare altro, quando un giorno venni chiamato dal Regio Procuratore Colonnetti, il quale mi notificò l'esistenza di un memoriale della famiglia Canella, pieno di insinuazioni contro di noi Bruneri. La giustizia voleva verificare, secondo quanto mi disse il magistrato, la nostra buona fede, il nostro interesse. Io risposi come parlo adesso, cioè che non c'era niente da nascondere; ma il giorno dopo ci fu una perquisizione in casa mia, che mise sottosopra la famiglia.

« Ero nell'ingranaggio e dovevo difendermi »

« Compresi che ero nell'ingranaggio e che ero obbligato a difendermi. Ci consigliammo, decidendo di andare dall'avv. Dagasso per un parere. Seppure la mia intenzione, egli doveva difendere me e la mia famiglia dall'accusa di essere dei venduti, di qui o di là, a chissà chi. Egli ottenne il gratuito patrocinio e non ci chiamò mai un soldo. Tutto questo « bataclan » mi è costato solo la spesa dei viaggi da Cafasse a Torino, cavata dai nostri guadagni di gente che lavora.

« Dopo la sentenza del Tribunale di Torino, l'avv. Dagasso, d'accordo con me, non fece nemmeno eseguire la notifica ai perdenti e, se non lo avesse fatto fare il Pubblico Ministero, per parte nostra tutto sarebbe finito, perchè il nostro nome era già a posto. E io mi sarei contentato di un ultimo tentativo: un colloquio a quattr'occhi con mio fratello, perchè sono sicuro che finirebbe per mollare, per riconoscere il suo figliuolo, che è bravo ed è fra i primi nel Seminario salesiano di Varazze, e fa onore a tutti ».

A conclusione dell'intervista, Felice Bruneri ha detto che suo desiderio sarebbe quello di vedere lo « sconosciuto », ma senza testimoni. « Ho una cosa da dirgli che farà finire tutto, che lo farà tornare a posto. Poi, entrino pure nella camera anche i Canella ».

Lo « Sconosciuto » in villeggiatura

Verona, 9 notte.

Lo « smemorato » con i famigliari di casa Canella è partito stamane per trascorrere qualche giornata in quel di Affi, sorridente ameno e tranquillo paese che dista da Verona circa 25 chilometri, e dove sarà ospite della contessina Elena da Persico. Alcuni giornalisti si sono recati in casa Canella per conoscere le impressioni dell'intervista che Felice Bruneri ha accordato ad un giornale romano. In particolar modo per quanto riguarda le dichiarazioni che la signora Giulia Canella avrebbe fatto al fratello del tipografo torinese, a Torino, nei primi giorni dopo il riconoscimento, dichiarazioni che si voleva sapere dall'interessata se corrispondevano al vero o no: ma ciò fu impossibile, per l'assenza della signora Con tutta probabilità la signora Canella farà ritorno ai primi della settimana entrante. Ma può darsi che, dopo aver presa visione dell'intervista in parola, essa abbia a fare dichiarazioni sulle affermazioni di Felice Bruneri.

Due importanti invenzioni

Il telefono tascabile con una pila a secco e un freno per i treni

Livorno, 9 notte.

Si ha notizia da San Vincenzo che, dopo anni di indefessi studi, un giovane meccanico elettricista, certo Leone Badalassi, confessò a termine e consegnò i brevetti per due sue invenzioni di grandissima portata pratica. Si tratta di sostanziali modificazioni agli attuali apparecchi telefonici, con riduzione di volume del meccanismo interno e anche del costo, e di un sistema per la frenatura automatica dei veicoli ferroviari.

A differenza degli apparecchi telefonici in commercio, che pesano in media da 5 a 6 chilogrammi, quello ideato dal Badalassi non pesa che un chilogramma e può essere ancora ridotto di peso. Nel nuovo apparecchio sono stati soppressi il magnete generatore di chiamata e la bobina di induzione. Si è riusciti inoltre a ridurre i contatti nei movimenti di commutazione e a semplificare la manovra di chiamata: bastando premere un pulsante che dà moto uniforme, con vantaggio della durata dell'apparecchio. Il funzionamento della chiamata e della conversazione è completamente alimentato dall'unica batteria del microfono. Con questo sistema è possibile costruire piccoli apparecchi « tascabili », per i quali, per non lunghe distanze, uno servire una semplice pila a secco, di quelle comunemente usate per le lampadine tascabili.

Quanto al freno automatico per i veicoli ferroviari, col sistema ideato dal Badalassi rimangono soppressi tutti gli attuali ordigni azionati da qualsiasi energia. Sia che venga spinto o trainato, ogni singolo veicolo «pensa» alla frenatura propria, in rapporto al peso, e alla velocità che occorre ad un treno per fermarsi. Il sistema è semplice e robusto, e non intacca nè la capacità del carro, nè le parti essenziali e di movimento del veicolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

La commissione sanitaria e gravi feriti al capo, ha ripartito il cinquantenne Tranquillo Bolognesi, da Stienta, che, percorrendo in bicicletta la strada provinciale, presso Occhiobello, si scontrava con un'automobile. Il Bolognesi è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

DA ALESSANDRIA

40 mila lire di danni ha cagionato un incendio scoppiato nel fienile di A. Vassone, Leonardi e Molinari in territorio di Frugarolo.

Le risultanze demografiche di giugno segnano: 93 nati, 82 morti, 40 matrimoni, 131 emigrati, 948 immigrati; popolazione presente 82.606.

Una più intensa sorveglianza sul mercato di frutta e verdura ha portato alla sospensione per tre giorni da ogni vendita di Ettore Mazzucco, Sebastiano Balsari e Giuseppe Demartini, rivenditori sul mercato in Largo Vittoria.

DA BIELLA

Per ricettazione è stato condannato a tre mesi di reclusione certo Candido Pilella Massaro, d'anni 23, da Coggiola; è stato pure condannato per furto ad un mese e quindici giorni tale Ferdinando Marchisio, d'anni 34, pure da Coggiola.

DA BRESCIA

Per furto di grano in danno dell'agricoltore Felice Battagliero, è stato denunciato all'autorità il contadino Andrea Zanotto, da Oghiano.

Salvata in un pozzo la bambina Iolanda De Maria, da Pontestura, è miseramente annegata. La salma è stata ricuperata.

DA CUNEO

S. E. il Prefetto Chiesa, si è recato alle frazioni di Dronero Tetti, Piovasco, Mechiettera, Bonia Prato ed Oliveggio, per constatare i bisogni e per prendere accordi circa la costruzione di un ponte che le unirà alla nazionale Acceglio-Dronero.

Cinque negozi di Garaglio, il pastificio Perno, la macelleria Bellardi, la panetteria Armando e la macelleria Bottasso, sono stati nottetempo visitati dai ladri che da ciascuno di essi hanno asportato numerosi oggetti. I malandrini hanno anche tentato di introdursi in un alloggio della Filanda Mosso, senza però riuscire nell'intento.

DA TORTONA

La frattura del cranio ha riportato cadendo dalla bicicletta, il commerciante Mario Carena, di Torriana.

E' stata inaugurata la « Colonia di sole ed acque, promossa dal Comune di Castelnuovo Scrivia, presso il torrente Scrivia, e frequentata da 150 ragazzi d'ambo i sessi.

DA VOGHERA

Nella palestra comunale è stata aperta la colonia elioterapica, frequentata da oltre 100 bambini e funzionante con i più moderni sistemi di assistenza.

COLOSSI DELLA SCIENZA OGGI COME VENTI ANNI FA *ininterrottamente proclamano*

L'ISCHIROGENO

IL RICOSTITUENTE SUPERIORE AGLI ALTRI PREPARATI DEL GENERE

IPERROBUSTISCE il GIOVANE - SVILUPPA la DONNA - FORTIFICA il VECCHIO

Roma, 23 Aprile 1928.

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO **e sempre con ottimi risultati.** Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè **ottimo fra i migliori preparati** che sono successivamente comparsi in commercio.

Prof. GIOVANNI MINGAZZINI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Roma

Genova, 4 Gennaio 1926.

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere l'ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psicoastenia e di depressione melanconica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,,: l'ISCHIROGENO è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarlo in puro omaggio alla verità.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova

Le migliori famiglie d'Italia si rivolgono a noi per il loro fabbisogno di olio puro d'oliva, perchè hanno la certezza di ricevere un prodotto veramente superiore.

Chiedete listino omaggio per famiglia ed un campione gratis

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA
30/32

Con questa scatola e ½ litro di latte

in 5 minuti di tempo

si ottiene una crema squisita

·ELAH·

IL MIGLIOR DOLCE PER FAMIGLIA
IN VENDITA PRESSO TUTTI I DROGHIERI

PerSol
insuperabile occhiale parasole
BERRY
OTTICA • FOTO • RADIO
TORINO - VIA ROMA N° 1
La Cicogna G. RATTI Corso Francia 83 - TORINO

GELATIERE di ogni modello a mano e motore per famiglie, caffè, gelaterie, ecc., da 1 a 50 litri di capacità.
Assortimento completo articoli per gelaterie, bars, caffè, ecc.
MACCHINE TRITAGHIACCIO
Nuovi modelli perfezionati GHIACCIAIE
Costruzione razionale e moderna
Massimo rendimento frigorifico - Circolazione interna d'aria.
30 % di economia di ghiaccio! — Modelli verniciati per famiglie e caffè. Tipi di lusso lucrati bianco alla nitrocellulosa.
G. CAUDANO & C. 10, Piazza Carlo Felice TORINO
Richiedere gratis Listino « GELATIERE E GHIACCIAIE »

Gli internazionalisti della letteratura

Alla fine di giugno si è svolto a Varsavia il Congresso del P.E.N. Clubs; in tale occasione *La Pologne littéraire*, un giornale che pubblica articoli in molte lingue e che serve a diffondere in Europa la conoscenza della letteratura polacca, ha stampato un numero speciale, dedicandolo al « ravvicinamento internazionale delle letterature ».

La lettura di questo foglio può essere, per noi Italiani, molto istruttiva. Al numero hanno collaborato scrittori di tutte le nazioni, dall'Estonia alla Jugoslavia, dalla Francia alla Rumania; notevole l'assenza completa dei letterati italiani.

Tutti sanno che non sono i P.E.N. Clubs. Fondati nel 1921 dalla signora Dawson Scott, essi avevano lo scopo molto semplice e pratico di favorire uno scambio di traduzioni nei diversi Paesi europei, e di proteggere vicendevolmente i diritti d'autore. Nulla di male. Anzi, molto bene, soprattutto se non si tien conto di quello che per parecchi anni fu l'unico risultato della nobile istituzione: offrire un pranzo agli scrittori stranieri di passaggio nelle città dove funzionava uno di cotesti clubs.

Ma ora, a quanto risulta dall'inchiesta della *Pologne littéraire*, la funzione dei P.E.N. Clubs sta orientandosi verso un internazionalismo letterario che può presentare dei grossi pericoli. In un certo senso, si vorrebbe che gli scrittori di tutti i paesi scrivessero in una lingua piana, facile, spersonalizzata, in modo da poter essere tradotta in qualsiasi altra lingua, senza che nulla perda in efficacia comunicativa; in altre parole, ogni libro dovrebbe diventare un « messaggio », nel quale abbia soltanto valore quel che si dice, cioè il contenuto « contenuto universale », ed ogni caratteristica personale dell'artista possa agevolmente venire eliminata. Scrittori di Riga, di Zagabria, di Stoccolma, facendo un grande sproco di « solidarietà fraterna » e di « unità spirituale », proclamano tale necessità; e da questo internazionalismo letterario a quello politico, il passo è breve. Prova ne sia il saluto che lo stesso giornale rivolge ai congressisti, saluto redatto in ventidue lingue, dove si leggono, fra l'altro, queste parole: « La letteratura e l'opinione pubblica polacca hanno seguito con ardente simpatia e vivo interessamento l'intensa stabilitasi fra gli scrittori, la realizzazione dei diritti acquisiti per il bene comune, il desiderio di nuove conquiste, i tentativi di assicurare la pace tra le nazioni, il rispetto della dignità dell'uomo e l'evoluzione del suo genio che si manifesta con tanto splendore nel contributo culturale dei popoli ».

Parole, badiamo bene, alle quali nessuno verrebbe in mente di irridere, e che, per quanto leggermente enfatiche, si potrebbero anche sottoscrivere. Ma in esso, chi abbia letto per intero il giornale, vede qualcosa di più di un platonico voto e di un cordiale benvenuto; vede la preoccupazione di difendere un'arte predicatoria e utilitaria, nei riguardi di quella che potremmo chiamare « arte disinteressata ». La letteratura, per i signori del P.E.N. Club, deve servire ad « assicurare la pace fra i popoli », ed è quindi logico che l'istituzione si compiaccia soprattutto di favorire le traduzioni di libri in cui sia evidente un contenuto volutamente pacifista. Lo stesso Benjamin Crémieux, segretario generale del P.E.N. Clubs, dichiara che la divisa dell'associazione potrebbe essere questa: *Universalité dans la liberté et l'égalité.*

Ecco dunque spiegato il mistero dell'assenza degli italiani, e quell'altro non meno visibile del quasi assoluto silenzio mostrato dai collaboratori del numero unico verso l'attività letteraria italiana. E' evidente che in queste associazioni è prevalso un criterio politico; che esse si sono poste, con la loro pretesa « libertà ed uguaglianza » un limite che non fa certo onore a chi predica *l'universalità dello spirito*; e che infine esse non possono rappresentare l'arte europea, appunto perchè escludono, senza avere il coraggio di dichiararlo in termini precisi, una folla di artisti che, non soltanto in Italia ma in tutta Europa, non sentono affatto la necessità di proporre nelle loro liriche o nei loro romanzi dei postulati umanitaristici. Gli associati del P.E.N. Clubs fingono di ignorare, ad esempio, che in Italia esista una letteratura viva ed operante, la quale, senza aver rinnegato una tradizione linguistica e poetica che ha onorato il mondo intero, non ha nulla da invidiare, per universalità di sentimenti, alle letterature delle altre Nazioni. E, da parte nostra, sarebbe ora di dichiarare apertamente che, nei rispetti dell'arte, i nove decimi di quanto si stampa oggi in Europa non sono che imitazioni pedestri e manierate di una letteratura narrativa che da Hamsun a Gorki, da Heinrich Mann giù giù fino a Panaït Istrati, ha avuto piuttosto dei fini politici che non artistici; anche se talvolta, come nel caso di Gorki, lo scrittore si trovava ad essere artista suo malgrado.

« *Les littératures sont devenues ennuyeuses les unes des autres* », ha detto Paul Valéry, e lo scrittore belga che, rispondendo all'inchiesta, lo ricorda, dimentica certamente che innamorarsi vuol dire abbandonarsi, non dare la parte peggiore di se stessi. Noi, certo, leggiamo i libri stranieri, ma per trovarvi anzitutto l'artista, il poeta, il narratore, non già per ascoltare degli imparaticci che troveremmo, se non altro, più sobriamente scritti, in tutti i quotidiani politici stranieri. E se dobbiamo accontentarci di traduzioni, siamo abbastanza accorti lettori per riconoscere l'arte anche attraverso una brutta versione; e delle migliaia e migliaia di racconti che ogni giorno si scrivono in Europa, sappiamo che, sì e no, un paio valgono la pena di essere letti; chè il resto è quasi tutta letteratura da P.E.N. Club, letteratura di piccoli professionisti delle lettere che, a Belgrado o a Lisbona, a Cracovia o ad Helsingfors, smaniano di varcar le frontiere, e per varcarle più facilmente lanciano al mondo i più insulsi e rimasticati « messaggi ».

E poi? E' proprio utile essere tradotti in altre lingue per forza, cioè per decreto di un'associazione di scrittori? Prima di tutto uno scrittore deve scrivere per il proprio Paese; e se lo traducono, tanto meglio per lui; ma guai se si mette in mente di diventare uno « scrittore universale »; sarà inevitabilmente condotto alla generalità, allo stile smunto e falso, ai sentimenti ricreati artificiosamente sulla carta. E poi, si devono tradurre soltanto le opere che abbiano un valore d'arte riconosciuto, che possano resistere alle mode e alle tendenze partigiane.

Anche in Italia, purtroppo molti scrittori s'illudono d'aver raggiunto una fama europea, soltanto perchè qualche rivista di Parigi o di Budapest ha recensito favorevolmente un loro volume, o perchè un giornale straniero ha pubblicato una loro novella; e non pensano che tutto ciò non significa nulla, men che nulla, perchè quelle riviste nessuno le legge, e quei giornali si buttano via dopo una distratta lettura. E che, [illegible] l'unica fortuna di un autore sta nella coscienziosità del proprio lavoro, nella fiducia nelle proprie forze e, al massimo, nel successo presso i propri connazionali.

La letteratura italiana non esiste per i P.E.N. Clubs europei? Ebbene, forse questo è il segno più felice e confortevole che la nostra letteratura ha una propria originalità, che non invano batte le vie dell'arte, che non va cercando effimeri successi nei salotti intellettuali (e, in gran parte, aristocraticamente bolscevizzanti) delle capitali europee. Vuol dire che è una letteratura sana, coraggiosa e davvero indipendente. E si farà strada da sola, al giusto momento, anche oltre le frontiere, senza l'intervento di [illegible] associazione internazionalistica.

G. B. ANGIOLETTI.

Il disastro del «Dornier Wall»

nel racconto del Comandante

Berlino, 9, notte.

Del naufragio dell'idroplano Dornier Wall *della Lufthansa nel Baltico sulla linea Stettino-Stoccolma, nel quale sono periti quattro passeggeri ed il telegrafista di bordo, si ha ora il racconto del capitano dell'idroplano stesso, Kuring, che fortunatamente fu uno dei salvati dalla motonave accorsa.*

Il Kuring racconta che egli fu obbligato ad ammarare a causa di un guasto al motore, la rottura cioè dell'asse e conseguente perdita dell'elica. Con grandissima difficoltà egli riuscì a discendere in acqua. Il telegrafista diede subito i segnali S.O.S. ai quali fu risposto da parte di varie navi. Il mare intanto era agitatissimo. Poco dopo si è guastata anche la stazione radio. Dopo qualche tempo accorsero le prime navi ai richiami e la prima fu la motonave Maja, che però, a causa del mare sempre più agitato, non riuscì in modo alcuno, malgrado ogni sforzo, ad accogliere a bordo i naufraghi, e solo le fu possibile prendere a rimorchio l'idroplano. Il rimorchio riuscì relativamente bene, per due ore e mezza si continuò la drammatica navigazione facendo rotta verso l'isola di Bornholm. I passeggeri e l'equipaggio si erano raccolti in cima all'apparecchio ed erano stati provvisti ciascuno della cintura di salvataggio.

Ma, ahimè, il mare si faceva sempre più agitato. Ad un certo punto un colpo di vento rovesciò la macchina. Il capitano nel momento tragico diede ordine a tutti di saltare in acqua il che fu fatto dai passeggeri tra i quali una donna e da tre uomini dell'equipaggio. Il capitano per ultimo saltò in acqua, e quando riapparve sulla superficie delle onde vide i resti dell'apparecchio galleggianti qua e là che, a poco a poco, affondavano.

Il capitano con uno dei passeggeri riuscì ad afferrare la carcassa ancora galleggiante facendo anche un tentativo per trascinare alcuni dei passeggeri, senza però riuscirvi.

Intanto il Maja teneva l'opera di salvataggio che riusciva soltanto per il Kuring stesso e per il meccanico dell'equipaggio. Era arrivato anche il motoveliero Spes e si avvicinavano sull'orizzonte torpediniere tedesche, danesi e svedesi che accorrevano ai richiami. L'opera di salvataggio riuscì però del tutto vana per le condizioni sempre più gravi del mare che impedirono l'avvicinamento dei naufraghi.

La Spes fece tutti gli sforzi possibili, ma anche essa non riuscì a nulla. Il suo capitano, arrivato questa mattina a Stralsund, racconta che egli era riuscito ad agganciare con l'anghiere per la cintura una donna la quale, quasi del tutto esausta stava aggrappata ad uno dei galleggianti dell'idroplano aspettando di essere salvata, e già stava per tirarla su quando disgraziatamente la cintura si spezzò e l'infelice precipitava nelle onde per non più ricomparire.

Le altre navi si sono trattenute fino a tardi sul luogo proseguendo le ricerche delle quali peraltro ancora non si conoscono i risultati.

Zingari ladri di bimbi

Vienna, 9 notte.

In una sola settimana sono spariti dal villaggio romeno di Marcaresti in Moldavia sei bambini in età tra i quattro e i sei anni. Queste sparizioni di bimbi si verificano ormai in tutta la regione e i villici ritengono ne siano responsabili gli zingari. Infatti proprio nel villaggio di Marcaresti i contadini, messisi alla ricerca di un figliuoletto di uno del loro, hanno fermato sull'imbrunire due zingari che portavano in braccio il bimbo.

Verso le zone inesplorate del Tibet occidentale

Il paese dei sogni

MULBA', 16 maggio.

La valle del Vuacca continua, anche più a monte, con gli stessi caratteri di prima, relativamente stretta, con che non dà posto, sul fondo, per coltivo e villaggi — v'è una sola altra piccola oasi, infatti, finchè i caratteri della valle si mantengono gli stessi — un po' monotona nelle forme e nei colori, ma sempre scenografica in quelle sue pareti inferiori di conglomerati, rocce in torrioni e spalti giganteschi e tormentate di alveoli, di cavità, di grotte.

Cielo coperto: ah che, con Dras, abbiamo superato lo Zegi-la, il tempo non ci concede più il favore di prima. E siccome l'uomo è per natura incontentabile, non si ricordano più del gran vantaggio che abbiamo avuto col sereno assoluto del cielo durante il valico dell'Himalaja minaccioso di valanghe. E ci lamentiamo che il sereno ci manchi adesso!

Certo, ci manca un poco il sole, ad accentuare colori e forme di questo paesaggio, che oggi, veramente, ha cominciato ad essere paesaggio tibetano. La valle Sind era, per noi tutti, quasi una vecchia conoscenza d'infanzia: tipica valle alpina. La valle Dras e la bassa valle Vuacca, non vecchie conoscenze; ma forse troppo uguali, troppo monotone, troppo ferrigne e come rugginose nelle loro rocce, troppo disabitate, per soddisfarci, una volante la sicura impressione di grandiosità ch'esse pure vengono a dare, quando si sa che ci attende un paesaggio ancora più grandioso, se possibile, ma anche più scenografico, più vario di forme e di colori, e animato da una gente che è fatta di genialità, di senso artistico, di allegria, di umorismo, ed anima di queste sue qualità un ambiente che la natura vuole spoglio e nudo di vegetazione, deserto nelle sue rocce e nelle sue situazioni.

Sì, ci mancava il sole, che ci accompagnasse per mettere in rilievo la bellezza fantastica alla quale, dopo tanti anni di desiderio, io riferisco e i miei compagni ci avviciniamo per la prima volta sotto la mia guida iniziatrice.

La porta del Tibet

Risalendo la valle Vuacca si arriva ad una confluenza, la quale segna il termine del suo lungo tratto inferiore, un poco troppo monotono ed un po' troppo disabitato. E' lì che bisogna cominciare ad aprir meglio gli occhi, a non lasciarsi prendere soltanto dal pensiero, ma stare sempre all'erta, come una sentinella, perchè nulla ci sfugga. Quella è la porta del vero Tibet Occidentale, e per essa si penetra, se è permesso dire, nel suo vestibolo: nel vestibolo entrano ed escono anche gli estranei, ma si vedono già i padroni di casa. Gli estranei, sopra tutto Purighi; i padroni di casa sono i Ladachi. Di qui cominceremo subito ad apprezzare i Ladachi; poi li ameremo addirittura, quando avremo veduto come essi sappiano accogliere ed ospitare in quella loro casa grandiosa, della quale il loro gente naturale si sono finemente abbellite la nudità anche grandiosa.

La valle dunque si allarga; si allontanano, l'uno dall'altro, quelli che sono i veri fianchi, ma si allontanano tra di loro anche le due opposte pareti del conglomerato che ne occupa il fondo; par di respirare meglio, e non la maggiore ampiezza di ogni visione si apprezzano anche meglio quelle bellezze che già preesistevano, ma sulle quali si era quasi negati di soffermarci per l'angustia stessa della valle. Sono due gli elementi paesistici che ci accompagnano, adesso, fino alla metà d'oggi: offertici dal versante opposto a quello al cui piedi si svolge il nostro cammino. Sono, in un primo piano, più basso, le solite pareti di conglomerato, ma rotte con maggiore fantasia di risultati, in castelli e fortilizi da scenografo imaginoso, in torrioni e spalti massicci, in campanili e guglie svelte e scattit. Poi, in un secondo piano, segue il vero fianco della valle: monti di forme e di architettura tali, che sembrano le nostre Dolomiti; ma non così interrotte in tratti quasi staccati, anzi continue, compatte nella loro muraglia, solo dentellate nella loro cresta arditissima. Di qua, invece, nel versante ai piedi del quale si svolge il nostro cammino, è un paesaggio montuoso di una morbidezza strana: fianchi e sommità dolcissimi, quasi lisci, arrotondati; ma qua e là ne esce uno spuntone roccioso, piccolo ma asprissimo, come volesse e tentasse imitare le asprezze grandiose del fianco fronteggiante.

In mezzo a questo paesaggio, del quale noi possiamo ammirare tutta la bellezza rude, perchè fatto più ampio, ecco nel fondo della valle, sui primi e più bassi movimenti del terreno, qualche cosa di insolito: sembrano rozze e grandi basi di colonne, sormontate da un'appendice minore: color bianco o rosa, ed arancione, o azzurro; isolate od in piccoli gruppi irregolari, od in brevi allineamenti di tre di diverso colore. O su qualche piccola sommità, un omello di pietra sul quale si inalza qualche ramo e qualche frasca adorni di bandierine svolazzanti. Sono ciörten, i primi; sono latò, i secondi: che i fedeli buddisti innalzano alla memoria dei loro morti venerati, o per piacere ed invocare gli spiriti. Siamo infatti entrando nel mondo buddista tibetano; e ciörten e latò animano il nudo, se pur grandioso, paesaggio naturale: fin dal primo momento.

I «gompa» del Ladàk

Ma pur che il guardi dentro la valle laterale che qui confluisce con quella del Vuacca, si vedrà qualche cosa di più nuovo e di più meraviglioso. La parete di conglomerato vi penetra con le sue fantastiche forme: al suo piede è una piccola selva di grossi ciörten rossati; ma proprio la parete, uniformemente e lievemente ruginosa, è interrotta da una macchia quadra bianca, incomiciata di colore, rotta come da tanti occhi simmetrici ed oscuri. Quella è la facciata di un gompa, un monastero, con le sue finestrelle, che si addentra in una cavità naturale del conglomerato. Fantastica visione, sospesa a mezzo il precipizio di roccia, creata dal genio imaginoso di questa gente.

Niente di interessante nell'interno, specialmente per chi ha, dinanzi a sè, la prospettiva delle meraviglie di tutti i gompa del Ladàk; per questo non faccio daviare la carovana verso il piccolo gompa di Sciargöl, ma spingo l'andatura per risalire ancora la lunga valle del Vuacca. Ma poco dopo, qualche cosa di fantastico, veramente, compare dinanzi a noi: dal basso del fianco sinistro della valle, quello ai cui piede corre il sentiero, in mezzo alle pendici morbide, dolci, arrotondate, uno spuntone di roccia, drittо, incisivo, aguzzo come un dente di felino, si leva verso il cielo; e proprio sulla vetta, con una piccola corona di mura diroccate, ruderi di un antico castello, un piccolo gompa, e poi un altro, appollaiati sulla sommità, affacciati sul dirupo che precipita d'ogni parte intorno. Quelli sono i due gompa di Mulbè. Ai piedi della roccia, in riva al fiume, il minuscolo bungalow ne è completamente dominato.

Mulbè, primo villaggio buddista sulla nostra via, ha degnamente ricevuto il vecchio amico dei Ladachi: che mai lo, Dus mon — i mon sono i musicanti, che si trasmettono l'arte di padre in figlio — rullavano con ritmo impetuoso i timpani e modulavano un motivo semplice e velocissimo con il loro lungo clarino d'argento; e i pochi lama dei due gompa erano pure scesi ad unire il battere sordo dei loro caratteristici tamburi e il suono cupo dei loro lunghi tromboni di rame, tutti fioriti di ricami d'argento; e la poca popolazione del paese faceva ala al mio passaggio, accogliendomi coi soliti giò, tanto più strascicati quanto più vogliono esprimere la profondità dell'ossequio.

Una visita al gompa fu istantanea: i miei tre compagni, anche se lo insistito nell'avvertimento ch'essi sono ben povera cosa in confronto di quanto farò loro ammirare nei prossimi giorni. Ma è la situazione, fantastica, sulla vetta dello spuntone scosceso, che domina tutta la valle e par voglia cercare il cielo. E' uno spuntone che ha anche un valore documentario per la storia della regione: una iscrizione in roccia presso ai suoi piedi ripete una ordinanza di un antico re locale.

Fa fresco, il cielo è andato sempre più coprendosi durante la giornata. Non abbandono le abitudini seguite fin qui, e mentre scrivo mi godo un bel fuoco scoppiettante nel camino.

La strada delle meraviglie

LAMAJURU, 18 maggio.

I miei compagni devono credere proprio di essere entrati nel mondo dei sogni. Sembra un poco anche a me, per quanto mi fosse rimasto impresso nel ricordo quasi ogni dettaglio di questa via meravigliosa.

Non si è ancora perduta di vista la gran roccia col gompa di Mulbè inerpicati sulla vetta estrema come due sentinelle della valle, ed ecco una roccia minore che su tutta una faccia ha scolpita in rilievo, in dimensioni giganteschе, la figura di Ciamba, il Buddа del Tibetani.

Ma anche quando il Ciamba è oltrepassato e i due gompa sono spariti dietro una quinta di colline, si capisce comunque di essere penetrati in un mondo diverso. Lo si capisce dalle stesse case.

Vi ho già iniziato ad aspetti delle case dei Tibet Occidentale. Quelle dei Purighi, quelle dei Balti, hanno, sì, la direzione di quartieri che è quasi imposta dal clima; ma hanno anche, quasi sempre, aspetto miserabile: muri tirati su alla peggio, senza senso della linea diritta, nei quali i ciottoli del fiume ed i rozzi mattoni cotti al sole mostrano la loro povertà senza nemmeno un tentativo di nascondersi; muri costituiti da graticci anche più primitivi, sì e no intonacati sommariamente di mota, tutti fatti come Dio vuole, dei quali spargono da ogni parte rami e frasche che sono sostegno alla copertura terminale di terra; nessuna ricerca di un aspetto, di una struttura esteriore che possa far supporre, negli abitanti, nemmeno un principio di senso d'arte ed anche semplicemente di gusto innato. Sono, sicuramente, comode case per i loro abitanti, ed anche per i viaggiatori di passaggio, di non difficile adattabilità; ma rimangano comunque, per la maggioranza dei passeggeri, soltanto care misericordi.

Si entra nel paese dei sogni, e pare che a sognare invitino anche le case. La struttura interna è la stessa: quartiere invernale ben riparato dal freddo, quartiere estivo, splendidamente aereato, spesso anche un quartiere per la stagione di mezzo; maggiore ricchezza di spazio, però, anche in questa comunanza generale di struttura interna. Ma è l'aspetto esteriore, diverso e che non può sfuggire di passeggero più superficiale: muri ben costruiti, con perfetto senso della linea diritta; costruiti però in modo che la casa tende ad assottigliarsi verso l'alto ed assume una sua sagoma tutta particolare, dove le dimensioni la renderebbero forse tozza e massiccia; la copertura spesso non si vede, perchè ricoperta di una spessa veio bianco d'intonaco; minuscole finestrelle si aprono nei muri a più livelli, con graziosi alzati sporgenti in legno; e sull'ultimo piano si apre quasi sempre un gran balcone sporgente, riparato da una piccola graziosa tettoia, o una gran terrazza scoperta rompe la massiccia compattezza dell'edificio; e finestrelle e balconi e terrazza sono disposti in modo da dare una generale simmetria alla casa; una simmetria che, col beneplacito di chi la detesta per principio, dà carattere e grazia a queste prime abitazioni tipicamente tibetane.

Poi, come se non bastasse, ecco che fa limitatamente comparsa anche qualche colore, oltre di bianco dell'intonacatura: qualche casa ha l'alto superiore tinto di rosso in una fascia che le gira tutto attorno; e tutte hanno il margine del tetto sormontato di fieno e di frasche, disposti così in bell'ordine, che sembrano un velato ornamento; e ad un angolo del tetto già si drizza qualche rametto, dal quale pendono a svolazzare piccole bandierine bianche. Poi latò e poi ciörten, sparsi lungo il sentiero, in mezzo ai campi, messi nascosti in qualche gratta, inalzati sul filo delle creste o sulla vetta dei poggi; e cominciano anche i muri, i lunghi e bassi e larghi muri, sopra i quali i fedeli depongono pietre che hanno incisa la preghiera sigma del buddismi: om mani padme hong.

E così il paesaggio, che sembra per suo conto diventare sempre più grandioso, pur nella sua costante nudità, viene abbellendosi, viene quasi popolandosi, con le case, coi latò, con i ciörten e con i mani: a poco a poco, perchè siamo ancora in una zona di transizione. Ma anche gli abitanti stessi valgono ad animarlo.

Gente allegra e festosa

Scendendo dallo Zegi-la e attraversando poi il Purig, gli abitanti si affollavano, sì, lungo il nostro passaggio, non tanto per curiosità quanto in segno di ossequio; ma era un ossequio muto, silenzioso, servitorio, come se fosse stato imposto. Qui, a cominciare da Mulbè, la gente ci viene incontro sorridente, allegra, festosa, anche con le sue donne, anche con i suoi lama se il villaggio ne ha. Quanto sorridenti e poco spontanei, almeno nell'apparenza, gli altri, e tanto ingenuamente, naturalmente festosi e gioiosi questi. Si guarda, per caso, un Purigo ed un Balti: a questo pare voglia assumere una fisonomia anche più tristemente cupa e chiusa del consueto. Si fissa gli occhi sopra un Ladacco: e questo vi fa subito un bel sorriso aperto, degli occhi, della bocca, di tutta la fisonomia, vi ripete il suo saluto, e vi guarda anche lui come se gli fosse un vecchio amico. Ma dei Ladachi lo sono, veramente, un vecchio amico.

Passavamo, ieri, partiti da Mulbè, in mezzo ai campi, e faceva notare ai compagni la diversità di vita rispetto alle campagne del Purig. Nel Purig ci era, almeno in apparenza, poca vita nei campi: qualche uomo solitario all'aratro: se per avventura vi era qualche donna, questa si nascondeva dietro un muretto o si acquattava per terra finchè non fossimo passati. Qui, ogni famiglia sembra tutta quanta sui campi: la donna tira i buoi dell'aratro che l'uomo dirige sapientemente; altri arano: due o tre ragazze rompono le zolle, sollevate dall'aratro, con rapido e ritmico moto di tutta la persona e della zappa, spostandosi veloci lungo il solco già tracciato; e i bambini seguono gli adulti, trastullandosi beatamente con un nulla, come farebbero i bambini di ogni parte di questo mondo se non fossero cresciuti già « blasés » di balocchi. E così tutto quanto il paesaggio appare popolato, animato di questa gente, che sorpende, al nostro passaggio, il lavoro per salutarci sorridendo e riprenderlo gioiosamente, come gioiosamente vivono tutta la loro vita.

Incontro col fedelissimo servo

Della valle Vuacca siamo penetrati in una valletta laterale scendente dalla destra: in pieno in quel paesaggio morbido, di monti, di poggiatelle, di colline dolcemente arrotondate, aspro contrasto con gli alti e dirupati monti fronteggianti, di mezzo al quale, però, spuntano e sporgono alcune lenti di roccia salda e compatta, di forme rudemente incisive. L'abbiamo risalita, la valletta, fino ad un colle che è poco sotto ai 4000 metri. Anche il colle è morbido e dolcemente arrotondato come tutto il paesaggio d'intorno; ma il vicino spunta, sulla linea delle dolci sommità, una spuntone roccioso maggiore degli altri, alto, drittо, nudo, arditamente sporgente. Namica, sostegno del cielo, l'hanno felicemente chiamato i pastori; e Namik-La si chiama il colle vicino.

Di là si cala rapidi in valle di Bog Carbù o di Ciktan. Poche miglia più in basso di dove si sbocca nel fondo della valle, Ciktan [illegible] ancora, in quasi perfetta conservazione esteriore, il vecchio castello eretto dal periodo feudale che la regione ha avuto fin quasi un secolo fa. Arditamente posto sopra una gran cresta dirupata di roccie, di perfetto stile tibetano, snello e potente nello stesso tempo, sembra un castello da leggenda. Impossibile includerlo nel programma attuale: bisogna affrettarci a risalire la valle. Coppie di gracchi, neri, rilucenti, volteggiano a bassa altezza, posandosi ora qua ora là sopra il terreno, poi riprendendo il volo; avvoltoi roteano maestosamente, su in alto, quasi sfiorando le cime, come se volessero atterrarvi, poi allontanandosene di nuovo con il loro ampio volo. Incontriamo anche carovane, non grandi però: poche di portatori, le più di cavalli, anche di somari. Le incontriamo in cammino, ed anche in quel riposo che esse sogliono prendere a mezza la loro tappa giornaliera: i carichi vengono accumulati in bell'ordine, generalmente a descrivere un semicerchio, gli animali si disperdono in quella ricerca di qualche filo d'erba che deve rappresentare per essi una specie di supplizio, oppure, in pronto la ricerca è vana, stanno riuniti in lunghe file davanti a mangiatoie primitive e provvisorie, segnate da due serie di pietre fra le quali i carovanieri gettano qualche manciata di paglia. Dio sa di quale origine. E gli uomini, vicino ai carichi che possono anche difenderli del vento che surge improvvisamente, accendono un piccolo fuoco per prepararsi il the, e vi si accoccolano tutti intorno, a riparare abiti e basti, in attesa che il the sia pronto.

L'altro giorno, prima di arrivare a Mulbè, da uno di questi piccoli gruppi di carovanieri in riposo si alzò, come sempre fanno, del resto, in atto di ossequio, un uomo, un Ladacco, il quale si fece subito, senza esitazione, incontro al mio passaggio, con manifestazioni più aperte e più amichevoli di saluto. E giunto sul margine del sentiero, unite le mani in atto di preghiera e sorridendomi tutto, dopo il solito saluto tibetano, cominciò a parlarmi, sforzandosi di mettere qualche parola di indostano nella propria lingua, e chiamandomi anche per nome, « Dasnelli sahib ». Il discorso, del resto, fu breve. Lo riconobbi anch'io: uno dei venti cooliss di Timosgam che mi seguirono fedelmente nella campagna estiva, esploratrice, tra le Depsang e gli altipiani delle Lingzi-Tang ed ai grandi ghiacciai dell'alto Sciatok e su pel Rimo. Gente meravigliosa, che si sarebbe gettata, per me, nel fuoco, sapendo che il sacrificio sarebbe stato riconosciuto... con una scatola di marmellata! E Sonam Conciok, il festaiolissimo? A Jarcand. E Namghial, il vecchio atlante, che aveva fatto capo del piccolo manipolo? Morto. E Ghiazò, l'insuperabile ricercatore e raccoglitore di fossili? Non più veduto da allora. Ed io che mi illudevo di ritrovarli tutti, e riprenderli tutti, i miei fedeli di allora!

Dal primo incontro, ogni giorno ritrovo, fermo per via, vicino al fuoco del suo the, il mio vecchio portatore; e la sera, alla tappa, vado a vederlo quando, arrivato non sure, sta preparando con i compagni il suo pasto serale.

Bella, anche la valle di Ciktan? certo è scarsa, nel fondo e nei due lati franchi, da quelle rocce che danno un paesaggio morbido alternato di spuntoni recisi incisivamente sporgenti: ma dietro ad esse, nell'un fianco, il sinistro, seguono quelle altre rocce, che abbiamo già ammirato lungo il Vuacca, e che anche qui danno creste e cime di una arditezza meravigliosa di bellezza; nell'altro fianco, il destro, seguono rocce ancora diverse, pittoricamente meno belle ma che, per la loro compattezza e resistenza, danno forme e cifimi in contrasto con le superfici morbide ed arrotondate panchoggianti più da vicino il fondo della valle. Ed ai margini di questo, i villaggi. Ve n'è uno, Takse, specialmente pittoresco: si distende tutto, con le sue belle case e i campi verdi e quasi pettinati, allo sbocco di un breve vallone laterale; ma si sa che limite sorge uno dei soliti spuntoni recisi, ma più del solito incisivo e acuto: e sulla vetta sono i resti dell'antico castello, mentre già pel fianco [illegible] scosceso scendono i ruderi delle case dei pastori che avevano protezione dalle solide mura della residenza del signore: tracce del periodo feudale, del quale Ciktan è il più insigne monumento. Più oltre, pittoresco, è Mungik: pittoresco, però, in modo diverso. Le tue case si allungano e si appoggiano contro una parete di conglomerato, che segna il fondo di questa valle come della valle Vuacca, e sembrano anche penetrarvi. Tutto, del resto, è pittoresco; e non saprei quale maggiore armonia possa darsi tra paesaggio naturale e manifestazioni umane. Gli uomini, qui, pare abbiano voluto inspirarsi al paesaggio, e armonizzarsi con esso: certo non hanno fatto nulla per turbarne le linee e la bellezza. Molti, della nostra gente, potrebbero imperare.

Nel regno del fantastico

Dinanzi a noi, intanto, va facendosi sempre più chiara una visione fantasticamente scenografica. Domando di questa scuola: i miei compagni, da due giorni a questa parte, in può dire non apron becca senza usare la parola « fantastico »; non posso fare a meno di usarla anch'io, anche se non sono alle mie prime impressioni. Tutto ciò che si vede è ed appare inimmaginabile, non è ma spoglio il frutto di una fantasia geniale, che compiace e veda tutto soltanto arditamente bello e grandioso. Spesso si direbbe, a socchiudere un poco gli occhi e ad estrarri lievemente, di essere dinanzi a vecchie leggende popolari o imprese ed avventure di Cavalieri dotate facoltà soprannaturali. Apriamo gli occhi, e dobbiamo bene convincerci che siamo di fronte alla realtà reale. Ed allora non abbiamo altra parola a dimostrare la nostra ammirazione: sì, tutto fantastico; sì, fantastico veramente.

Il fianco, a piè del quale risaliamo la valle, è segnato, dinanzi a noi, da un immenso roccione, di quelli che rompono la monotona uniformità del paesaggio dolce e arrotondato. Un immenso roccione irregolarmente ruinato nelle sue pareti, ferrigno e come ruginoso nel colore. Tutta la sommità è coronata di ruderi dell'antico castello, che si profilano incisivamente contro il cielo. Al roccione maggiore se ne addossa strettamente un altro, come un minor fratello: ma limitato da pareti dritte, perpendicolari, quasi levigate, come se un genio della natura le avesse tagliate così, di netto, a grandi colpi. La sommità, mediocre, ma come splanata: e il una selva, una vera selva di muri slabbrati, dai quali un sottile tentacolo di muretti rinforzati da piccoli torrioni scende serpeggiando, quasi per avvalersi di ogni minima asperità della parete, fino a un vicino vallone. L'antico castello sulla sommità maggiore, l'antico villaggio sulla roccia sottostante; la discesa protetta fino al torrente, per la necessaria presa d'acqua. Un mondo che per tanto tanto lontano nel tempo: qui conservatosi, intatto, fino a un secolo fa. Poi venne la conquista dogra, e abbattè e distrusse tutto, come un flagello. Ma la genialità del popolo creò i nuovi paesi pittoreschi, le belle case, i ciörten, i lunghi muri, e tutto, ed affermò la sua serenità festosa e ridente, accanto ai ruderi un po' arcigni e paurosi del vecchio feudalismo locale. Eravamo ancora tutti presi dalla visione, « fantastica », delle grandi rocce coronate di ruderi, quando, all'improvviso la popolazione di Bai Carbu ha voluto richiamarci alla realtà della vita attuale, con la musica travolgente dei suoi mon con la dissonanze strane dell'orchestra dei suoi lama, con le offerte ed i « più » delle sue donne, con lo sventolio di tutte le bandierette inalberate in sommo delle sue case. Qui, a Bai Carbu, ho offerto ai miei compagni il primo saggio di danze ladache, di uomini e di donne, sul mediocre spiazzo dinanzi al piccolo bungalow.

GIOTTO DAINELLI.

Ogni riproduzione, anche parziale, assolutamente vietata.

Banca Unione Biellese

BIELLA

Nei locali della Banca, in via Venti Settembre, si è tenuta l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria degli azionisti.

Erano presenti N. 26 azionisti, rappresentanti N. 101.071 azioni.

La Presidenza è stata assunta per delega del Consiglio dal sig. Avv. Comm. Giuseppe Rossi di Milano, che nominava a Segretario l'Avv. Comm. Giovanni Vitelli di Torino.

Venne data lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e del rapporto dei Sindaci.

L'Assemblea, su conforme proposta del Consiglio, ha deliberato di passare a riserva l'utile netto del 1° esercizio.

L'azionista CAUCINO Antonio di Cossato (Biella) esprime sensi di plauso e di altissima stima per il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione e gli impiegati tutti della Banca, dichiarandosi sicuro interprete dei sentimenti della stragrande maggioranza degli azionisti consapevoli dell'opera benemerita svolta nonostante tutte le difficoltà e gli ostacoli frapposti, e presenta il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea Generale degli azionisti della Banca:

udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, nonchè le spiegazioni verbalmente date;

ritenuta la necessità che abbiano a cessare tutte le campagne di insinuazioni e di denigrazioni della Banca, che si convertono in un ingiusto grave danno per gli azionisti, fra i quali vi sono pure anche in grande maggioranza i creditori del cessato Credito Biellese;

a) deplora le pubblicazioni inesatte fatte sui giornali già smentite, sebbene non totalmente, dai giornali stessi;

b) invita il Consiglio a provvedere alla tutela nei modi di legge dei veri interessi della Banca e degli azionisti, in confronto a tutti i responsabili onde deprecare anche i maggiori danni che possono venire alla Banca;

c) delibera di approvare la relazione del Consiglio, dei Sindaci ed il Bilancio, nonchè il conto « Perdite e Profitti » e l'operato del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea all'unanimità con la sola astensione del Consiglio di Amministrazione ha approvato l'Ordine del giorno stesso, vivamente applaudendo.

Infine vennero nominati all'unanimità il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, che risultarono così composti:

Consiglio di Amministrazione:
Allaria Cav. Rag. Pietro
De-Abate Cav. Giuseppe
Donvito Gr. Uff. Pietro
Matticoli Dr. Cav. Mario
Mercandino Comm. Pietro
Mosca Riatel Cav. Uff. Geom. Lorenzo
Righetti Geom. Giovanni
Rossi Avv. Comm. Giuseppe.

Sindaci Effettivi:
Aglietta Rag. Giuseppe
Ferro Prof. Rag. Cav. Giuseppe
Rosazza Dr. Rag. Cesare.

Sindaci Supplenti:
Bolla Carlo
Caschino Dr. Virgilfano.

Biella

LE DIFESE AL PROCESSO REAN

Il dramma umano
nella triste vicenda finanziaria

Aosta, 9 notte.

Le arringhe si succedono e la discussione assume un tono sempre più acceso: e con questo rinnovato fervore la discussione va aprendo nuove luci e schiudendo nuovi orizzonti alla causa. Nel dramma umano che ha colpito tante famiglie, un altro dramma si apre: il dramma della famiglia Réan. Terribile, fatale, senza rimedio. Questo lato umano dell'angosciosa vicenda viene in risalto attraverso le parole dei patroni che si succedono oggi, gli avv. Martinet e Caron.

Quando si riapre l'udienza ha subito la parola l'avv. Cesare Martinet, difensore dell'ex-cassiere Cuaz.

— Dovrei parlarvi unicamente del mio difeso — dice — ma due ragioni mi inducono ad occuparmi invece anche dei principali imputati. In primo luogo il Cuaz è legato ai fratelli Réan da una imputazione comune, quella di appropriazione indebita dei titoli: in secondo luogo lacero in verità in questo processo, anche se in verità può apparire in contrasto con l'opinione corrente, potrebbe essere considerato reità ».

Il dramma della famiglia Réan

L'avvocato Martinet sorgiunge che può parlare con sicura conoscenza di uomini e di cose, e prosegue con tono di commozione:

« Io, che vidi il pianto delle madri e la disperazione della povera gente il giorno della chiusura degli sportelli, non difenderò l'opera dei fratelli Réan: ma una voce si deve innalzare in quest'aula, una voce che consoli la crudeltà con cui il destino ha infierito contro l'antica, l'avanta, la nobile famiglia Réan. Di cinque figli, uno, ingegnere, morì tragicamente dopo avere fatto il suo dovere in occasione del terremoto di Avezzano; due caddero in guerra; due, Emilio e Lorenzo, sono stati travolti nel crollo rovinoso della loro azienda.

« Oh, è morto in tempo il dottor Anselmo, una delle figure più nobili e austere della nostra terra valdostana! Almeno, gli è stato risparmiato il colpo estremo: quello di assistere a tanto sfacelo! ».

Ma in tanta rovina l'avv. Martinet trova motivo per una constatazione: « Il dissesto Réan si differenzia profondamente da tutti gli altri dissesti bancari per questo fatto: i due protagonisti non hanno avuto un solo attimo di gioia dal giorno in cui la Banca cominciò a essere colta dalle difficoltà, fino al giorno del crollo. Ora, stando alla legge, i due fratelli sono responsabili; ma da un punto di vista umano, dal punto di vista della legge morale, bisogna riconoscere che essi non hanno profuso nei godimenti il denaro altrui. Essi non hanno neppure convertito in profitto personale il denaro dei depositanti. Non conobbero svaghi, pinceri, gaudii: per parecchi anni sono vissuti incessantemente nel tormento. Questa drammatica realtà può essere sintetizzata da un episodio che commuove. Trattenuto a Roma dalle proprie necessità di trovare riparo alla situazione, Lorenzo Réan non potè neppure accorrere al capezzale del padre morente. Egli non ne colse l'estremo respiro, non ne seguì la bara all'ultima dimora ».

La difesa del cassiere Cuaz

Ora, l'avv. Martinet considera il reato di appropriazione indebita contestato ai fratelli Réan e al suo difeso, ed esclama:

— Come si può muovere questa accusa al Cuaz, se gli stessi autori principali del reato, i fratelli Réan, non furono, dal punto di vista morale, degli appropriatori?

Tratteggiando la figura dell'ex-cassiere, contro cui si è scatenata « la causa urlante », l'oratore dichiara che il Cuaz non si differenzia da tutti gli altri impiegati della Banca. Costretto da un infortunio sul lavoro a lasciare l'ufficio per l'ufficio, egli entrò nella Banca Réan come sarebbe entrato in qualunque altra azienda. Se fu l'umile impiegato, null'altro. I suoi atteggiamenti sono stati quelli degli altri impiegati. Si è voluto parlare di una particolare propaganda che il Cuaz avrebbe svolgendo. Ma ciò è il frutto di un artificio. La propaganda del Cuaz è apparsa maggiore di quella svolta dai suoi colleghi semplicemente perchè, a fallimento avvenuto, il maresciallo dei carabinieri di Cogne si incaricò di radunare i depositanti e di raccogliere a verbale le loro dichiarazioni. Ma tutta la teoria dei depositanti non dichiarò di avere portato i denari alla Banca soltanto in seguito alla richiesta del Cuaz; affermò che vi li aveva portati soprattutto per la fiducia che aveva nella Banca Réan.

L'avv. Martinet parla con bella foga, trasfondendo negli astanti in propria commozione. Il fratelli Réan, alla rievocazione della figura del proprio padre, scoppiano in pianto). Discute infine le minori imputazioni mosse all'ex-cassiere, contestando che i fatti dai quali furono determinate offrano la configurazione di qualche ipotesi delittuosa. E conclude chiedendo al tribunale di non giudicare il Cuaz alla stregua delle insinuazioni e della calunnie scatenate contro di lui, ma soltanto secondo giustizia.

Si alza poi a parlare l'avv. Carlo Caron di Vercelli, che pronuncia per Eugenia Réan Frassy una difesa ampia, salda e quadrata. L'imputata non è presente; le angosce di questi giorni ne hanno accentuato il malessere, costringendola a tenere il letto.

La signora Réan e l'abate Blanchet

L'oratore tratteggia subito, vividamente, il dramma della Banca Réan e della sua difesa. Tutti si sono accaniti contro la signora Réan: colmputati, testi, parti lese. Si disse che ella sapeva; ma come poteva sapere e che cosa? Ma pure Lorenzo Réan sapeva in quale baratro era stato trascinato da tutti i tristi illusi e rapaci, che avevano inciato a tentare le più pazzesche imprese, il curatore ha accertato che la crisi travagliava la Banca fin dal 1920, fu solo nel 1926 che la signora Réan venne a conoscenza di queste difficoltà. Fu a Beaulieu, dove si era recata per contendere alla morte la sua creaturina, che ella apprese dal marito le difficoltà in cui versava l'azienda. Ne rimase angosciata; corse dall'abate Blanchet per avere aiuto e consiglio.

— Ma chi è l'abate Blanchet? — si chiede l'oratore. — Un uomo falso, ipocrita, egoista, come è stato dipinto da taluni, o un sacerdote pio, mistico, altruista, come è stato descritto da altri? Io sono per questa seconda ipotesi.

— Allora lei è contro di me — interrompe il Pubblico Ministero.

— Lei è un esageratore, io sono un analizzatore — ribatte l'avv. Caron. — Per questo sostengo che l'abate Blanchet ebbe dei torti, soprattutto quello di avere affidato in mano di un brigante l'organismo che soltanto una mente superiore sarebbe stato in grado di salvare; in secondo luogo, ebbe il torto di non essere venuto qui, a proclamare l'innocenza di questa disgraziata che lotta per la vita della sua bambina. Ma è possibile che l'abate Blanchet sia stato in buona fede, dipingendo il conte Celano come persona intelligentissima e competentissima? A Nizza il Celano non era conosciuto e poteva raccontare di che voleva sul proprio conto, sulle proprie possibilità. Egli si è perfino dichiarato amico di ministri e di direttori di Banche, ed ebbe l'audacia di affermare di essere stato ricevuto nientemeno che da S. E. il Capo del Governo. Il Celano diede all'abate Blanchet la sicurezza che la Banca sarebbe stata salvata, e questa sicurezza l'abate Blanchet infuse tutta nella signora Réan. La disgraziata obbedì fedelmente; l'abate le aveva ingiunto di non staccarsi più dalla Banca, ed ella si sottomise.

Strumento in mano del Blanchet e del Celano

L'oratore osserva che quando la signora giunse ad Aosta, nella primavera del 192[illegible], lo sfacelo era già un fatto compiuto. La povera signora conobbe l'angoscia di ogni giorno, sopportò ogni sorta di vituperi, convinta che la sua crociata di speranza dovesse riuscire. Il salvataggio della Banca significava per lei la salvezza del nome che porta la sua bambina, la sua famiglia. Lo stato di suggestione totale, di obbedienza cieca ed assoluta, in cui visse l'imputata, è documentato dalla corrispondenza prodotta in questa causa: le lettere che la signora scrisse e quelle che essa ricevette dall'abate Blanchet e dal Celano. Essa fu di costoro il docile strumento. Ma la corrispondenza dell'abate e del Celano si arena con l'aprile del 1928, vale a dire nella imminenza del dissesto. Tuttavia la signora, ancora in questa estrema ora, vittima della suggestione, continua a scrivere all'abate Blanchet e a Celano, senza ottenere risposta. Solo a fallimento avvenuto, e cioè il 12 maggio, Celano risponde con un telegramma che dirada tutta lo sua volgarità: « Ritornato, trovo corrispondenza. Lungi ogni rancore ».

— Oh! — esclama l'avv. Caron — è immaginabile una spudoratezza maggiore? L'uomo che aveva svolto una parte tanto nefasta si consentiva anche l'ultima bestialità beffarda: quella del generoso che perdona; perdona le iniquità che egli stesso compì.

Ma esiste anche un documento che può generare dei dubbi sullo stesso abate Blanchet. Il 24 giugno del 1928 egli scriveva a Celano: « Forse sarebbe bene accordare un colloquio alla povera Serafino; ma prima sarebbe meglio che ci vedessimo ».

— Perchè si volevano vedere — domanda l'oratore. — Dovevano forse coordinare le menzogne? Questo dubbio l'abate Blanchet avrebbe potuto dissiparlo se fosse venuto a deporre. Ma i fatti intorno ai quali egli aveva operato emergono anche da un'altra lettera diretta al Celano, in cui si dice: « Leonida minaccia di rivolgersi contro di voi, ma in fondo rispetto sarebbe disposto a avvicinarsi di nuovo a voi, per essere aiutato. E poi, io gli ho detto che voi avete un intero dossier per giustificare il vostro operato ed ho soggiunto: Se il signor Giacinto si dovesse difendere non potrebbe più lavorare per la causa generale ».

« Orbene, questa lettera — dice l'avv. Caron — la sospettiare che l'abate Blanchet si sia sperato le mani. L'impressione più benevola che ne scaturisce è che il visionario, il mistico sia stato ingannato dal Celano. Ad ogni modo, che differenza intercede tra l'abate Blanchet e la signora? Non si trovano forse nella stessa posizione giuridica « morale? ».

La voce di una bimba

Compiuta questa trattazione generale della causa, l'avv. Caron esamina particolarmente le imputazioni che sono mosse alla signora Réan: correità in bancarotta fraudolenta e complicità in truffa.

Quanto alla prima, il difensore sostiene che non sussiste la prova che la signora abbia concorso a sottrarre i libri di commercio ed a disturgere attività dell'azienda. Contesta, anzi, che delle attività siano state distratte e che la contabilità sia stata nascosta. Quanto all'imputazione di complicità nell'appropriazione indebita dei titoli, l'oratore dichiara che tale imputazione non si regge. I titoli furono sempre e soltanto maneggiati dai due fratelli, e, per la maggior parte, in epoche in cui la signora non partecipava alla vita dell'azienda.

L'avv. Caron, infine, sostiene che l'accusa di correità in truffa in danno dello zio Cesare Frassy non può dare luogo ad una ipotesi delittuosa: nel fatto non si ebbe l'inganno, il raggiro o l'artificio che deve configurare il reato di truffa. L'avv. Caron, dopo avere ribadito che lo stato di suggestione durò nella signora per tutto il periodo in cui si sarebbero svolti i fatti che sono contestati, conclude:

— Mentre la mia voce si spegne, dopo il compimento del mio dovere, una altra voce tenue si fa strada in quest'aula, giunge fino a me, giunge fino a voi: è la voce di una piccola creatura dagli occhi terrorizzati dalla ambascia, la voce di una bimba che implora: « Signori, tanti altri bimbi sono stati colpiti duramente, e tanti vecchi, tanta povera gente ha conosciuto le angosce e il disastro; ma per questi vi è già il mio babbo, incatenato ed imprigionato. Perchè mi volete prendere anche la mamma? Volete dunque che io pure sia sacrificata alla giustizia? No, voi non vorrete lo sterminio ». La voce di questa bimba è la voce di Dio. Ascoltatela! Consentite che riscaldi il vostro cuore, illumini la vostra mente, quando giudicherete la povera donna che io ho assistito in questo doloroso calvario! ».

L'avv. Caron è vivamente complimentato. La parola viene quindi data all'avv. Carlo Barberis di Torino, condifensore di Ambrogio Vallaise. L'oratore porta nuove argomentazioni e riferimenti dottrinali per dimostrare che l'imputazione di falso in cambiali mossa al Vallaise non sussiste. Le cambiali, sottoscritte dal Vallaise con la falsa firma del padre, erano cambiali in bianco e incomplete di nello. Conseguentemente il reato che il Vallaise avrebbe commesso non è che il falso in scrittura privata. Domani avremo l'arringa dell'on. Marghinotti in difesa del Giacinto Celano.

FRANCESCO ARGENTA.

La morte della domestica Marcilio
dovuta a forti dosi di arsenico

Milano, 9 notte.

Le perizie chimiche compiute dal prof. Cazzaniga e dal dott. Boldrini per accertare di che veleno sia stata vittima la domestica Marcilio, di cui abbiamo a suo tempo lungamente parlato, stanno per chiudersi. Quantunque i periti, che debbono ancora stendere le loro conclusioni, si siano riservati di consegnare l'esito della perizia fra qualche giorno, pure essi hanno affermato che le perizie fatte non solo accertano la presenza dell'arsenico nelle viscere della povera domestica, ma accertano inoltre che il veleno fu propinato in dosi molto forti. Tenendo conto che una parte del veleno deve essere stato espulso [illegible] al vomito e alle feci, e assommando la parte espulsa a quella trovata nelle viscere della vittima, ne risulta che la cameriera deve avere ingerito tanto arsenico quanto sarebbe bastato ad uccidere il più robusto e forte individuo. Il che dimostra che la morte della domestica è dovuta esclusivamente ad avvelenamento. All'autorità inquirente resta pertanto di accertare se sia stata o meno la vedova Bonvecchiato a propinare l'arsenico alla Marcilio.

Nove impiegati di Banca condannati

Bergamo, 9 notte.

E' terminato il processo contro il direttore, gli impiegati e gli agenti delle filiali della Cassa Agraria Bergamasca, durato quindici giorni. La grave sentenza che il Tribunale ha inflitto ai nove imputati ha prodotto viva impressione nel numeroso pubblico che affollava l'aula. Il Tribunale ritiratosi alle 10 del mattino è rientrato alle 17,15, emettendo la seguente sentenza:

Angeloni Giuseppe, direttore della sede, per truffa continuata e appropriazione indebita, condannato a 5 anni di reclusione e alla multa di 5 mila lire; Orini Luigi ad anni 2, mesi 6, multa di lire 3 mila; Beretta Francesco, per appropriazione indebita qualificata e falso in scrittura privata, ad anni 2, mesi 5, giorni 5 e multa di lire 166; Massinari Pietro, per appropriazione indebita, a anni 2, mesi 11 e multa di L. 1400; Rubbi Tullio, per appropriazione indebita qualificata e falso in atto privato, ad anni 2, mesi 4, multa di 1400 lire; Griva Annibale, per appropriazione indebita qualificata e falso in atto privato e pubblico, ad anni 14, mesi 11, giorni 15 e multa di lire 2100; Bassetti Giovanni, per appropriazione indebita qualificata e falso in atto pubblico e privato, ad anni 4, mesi 4, giorni 11, multa lire 355; Morlino Pietro, per appropriazione indebita e falso, ad anni 3, mesi 8, giorni 10, multa lire 350; Schivardi Francesco, per falso in atto pubblico, a un anno. Tutti beneficiano di un anno di condono e del pagamento della multa per il recente decreto di indulto.

Undici anni di reclusione all'assassino di Verzi Portio

Savona, 9 notte.

Alla terza ed ultima udienza della nostre Assise del processo a carico del contadino Giuseppe Isasso, imputato di omicidio, la folla era ancora più numerosa poichè si sapeva che sarebbero stati in giornata pronunziati il verdetto dei giurati e la relativa sentenza.

Dopo le arringhe degli avvocati di P. C., il P. G. ha pronunziato una severa requisitoria e, valendosi dei principali elementi emersi nello svolgimento della causa, ha tratteggiato la bieca figura dell'omicida, respingendo la legittima difesa e la provocazione grave e chiedendo ai giurati una condanna che possa suonare giustizia alla memoria del povero morto. Seguì l'arringa dell'avvocato difensore Carlevarini che ha parlato per due ore cercando di dimostrare che l'accusato agì per legittima difesa e chiedendo una condanna mite.

I giurati hanno emesso verdetto con il quale, escludendo la legittima difesa e la provocazione grave, hanno accordato la provocazione lieve ed ammesso l'omicidio volontario.

In base a tale verdetto, il Presidente comm. Mollini ha condannato il Rosso a 11 anni e 8 mesi di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e lo mita lire di danni a beneficio dei due figli della vittima e alle spese di giudizio.

In virtù dell'ultima amnistia, il condannato beneficia di un anno della pena. L'omicida ha accolto con indifferenza la grave condanna.

Sensazionale giornata alle Assise di Ravenna

Le drammatiche accuse contro lo Zaganelli, autore materiale del delitto - La confessione: « Sì, ho ucciso, ma se fiati ti uccido »

Ravenna, 9 notte.

L'udienza di stamane per il truce delitto di Voltana si è iniziata con la deposizione del Segretario politico del Fascio di quel paese, Gennari. Un giorno egli fu chiamato da certo Cecoli fuori della sede del Dopolavoro e quivi trovò il Lattuga, il quale disse che, avendo saputo che il Fascio lo voleva far arrestare sentiva il bisogno di fare delle rivelazioni e raccontò che la sera del delitto si era recato in casa della sua amante Cassani, la quale gli disse che lo Zaganelli era stato poco prima da lei e le aveva confessato di aver ucciso pochi minuti prima lo Scacchi. Inoltre lo Zaganelli aveva imposto alla donna di non parlare. Il mattino seguente il Lattuga, incontrato lo Zaganelli gli chiese a bruciapelo: « Tu ieri sera hai ammazzato Scacchi ». Quegli rispose: « Sì, ma tu non devi fiatare, altrimenti ti uccido ».

Il teste si recò, insieme con il Lattuga, in casa della Cassani, la quale però in un primo tempo non volle fare la dichiarazione circa la visita notturna avuta la sera del delitto dallo Zaganelli. Però in un secondo tempo, pregata e scongiurata dall'amante, la donna riferì per filo e per segno quanto il Lattuga aveva narrato poco prima.

Dopo l'escussione di altri testi meno importanti, viene sentito certo Alvaro Gamberini, fratello della donna che vive maritalmente con lo Zaganelli. Egli racconta che nel pomeriggio precedente al fatto incontrò il Ravaglia che gli disse: « Se vedi Zaganelli, digli che sono ammalato e che non posso andare in quel posto con lui. Oggi ho la febbre e vado a letto ».

La confessione e la minaccia

E' quindi la volta del teste Luigi Montanari; egli parla:

— Una sera in famiglia, dopo cena, io dovevo di sospettare quale uccisore dello Scacchi certo Bosi, cognato dello Scacchi Medardo. Mio fratello insorse contro di me, affermando che il Bosi era innocente e che il Ravaglia gli aveva raccontato che il delitto era stato commesso dallo Zaganelli e dal Lattuga, i quali avevano invitato anche lo stesso Ravaglia a partecipare al l'assassinio. Questo discorso, io con fidai ad un mio amico, certo Solda ti e quindi al giudice istruttore.

Il Giacomo Soldati conferma il racconto del Montanari. L'udienza è quindi sospesa.

Nel pomeriggio, è ripresa l'escussione dei testi. La sessantacinquenne Ceccoli Antonia riferisce di essere stata una volta schiaffeggiata dallo Zaganelli.

Augusto Zattoni racconta che, venti giorni dopo l'arresto dello Zaganelli, la madre di costui gli disse che se era colpevole suo figlio lo era anche il Lattuga, e che, se il primo fosse stato condannato i parenti avrebbero ucciso il Gennari e con lui chi si [illegible] occupato del fatto.

Gli *chauffeurs* Eugenio Guerra e Leopoldo Bragagnoni, nel dicembre del 1928, ebbero occasione di condurre in gita notturna in posti misteriosi lo Zaganelli ed il Lattuga ed altri sconosciuti. Antonio Andreghetti ed il figlio Guido raccontano di un prestito di lire mille fatto al Lattuga, e che questi tardò a pagare; in ultimo, dovendo ancora dare trecento lire, egli si scusò dicendo che aveva un credito con lo Scacchi. Questi, incontrato dall'Andreghetti figlio alcuni giorni dopo confermò il suo debito verso il Lattuga, senza precisarne la cifra.

E' quindi la volta di certa Antonia Cassani, donna di malaffare, la quale racconta:

— La sera del 18 dicembre 1925, verso le 22,30, entrò sconvolto in casa mia lo Zaganelli e confessò che aveva ucciso lo Scacchi. Egli mi ingiunse di deporre, se fossi stata interrogata, che quella sera ero stato presso di me dalle ore 20 alle 23, ioro con che spillo una gomma della bicicletta, che lasciò poi in casa mia, e, dopo aver ricaricato la pistola si allontanò. Io e mio figlio undicenne, che si era allora svegliato, impressionati, ci mettemmo a piangere. Poco dopo entrava il Lattuga, il quale, appreso quanto mi aveva raccontato lo Zaganelli, andò subito via. Io, per non aver nulla, misi fuori di casa la bicicletta. Quando fui interrogata la prima volta dissi il falso, perchè temevo dello Zaganelli, ma, appena questi venne arrestato, fui ben contento di poter dire la verità. Tanto lo Zaganelli figlio, che da allora in poi non ebbe più relazioni con me, quanto suo padre, mi ripeteremo spesso, con tono minaccioso, di tacere, e le loro donne mi hanno inquisito, minacciando anche di bastonarmi.

Un teste in istato d'arresto

Lo Zaganelli ascolta impassibile la gravissima deposizione. Interrogato in proposito risponde che quanto la donna dice è degno della vita che essa conduce.

Dopo una breve pausa, alle 18,30 viene ripresa la seduta e l'attenzione si fa spasmodica quando il presidente fa chiamare il teste Eugenio Lattuga che compare fra due carabinieri ed è scortato da un maresciallo. E' bruno, altante, con la barba lunga. Il presidente, vedendolo in preda a visibile emozione, gli rivolge un avvertimento.

— Lattuga, pensate ai casi vostri. Voi siete arrestato, ma qui dovete considerarvi liberissimo e soltanto vincolato dalla vostra coscienza. Voi avete fatte molte e ben gravi deposizioni. Pensateci, e procurate di dire la verità.

Il teste tace a lungo, e finalmente dice:

— La sera del delitto io ero a giuocare a carte in casa dei Berardi, dove ho sentito gli spari. Li per li mi credetti diretti a cani. Me ne andai dopo dalla mia amante, la Cassani, e la trovai seduta sul letto, col lume acceso, agitatissima. Le chiesi insistentemente la ragione del suo affanno e la donna finì per confidarmi che poco prima lo Zaganelli era stato da lei, le aveva lasciato la bicicletta, dopo averla forato una gomma, aveva ricaricato la pistola, le aveva confidato di avere poco prima ucciso lo Scacchi. La mattina dopo mi alzai presto, avvicinai lo Zaganelli, che lavorava con me in stazione, e gli dissi: « Tu ieri sera hai ucciso Sacchi ». Lo Zaganelli mi guardò torvamente e mi rispose: « Come fai a dirlo? ». Io aggiunsi che ero stato dalla Cassani; allora lo Zaganelli mi disse: « Sì, l'ho ucciso io, ma tu non parlare ». Da quel giorno non frequentai più come prima lo Zaganelli e non volli mai più sentir parlare del triste fatto.

Presidente: — Voi, Lattuga, avete tentato di espatriare e prima di dirigervi alla frontiera avete fatto pervenire all'avv. Giommi, difensore dello Zaganelli, una lettera.

Il Lattuga mostra sorpresa e nega la circostanza, e il Presidente fa dar lettura della lettera e la mostra all'accusato, che la guarda a lungo; un tremito lo invade tutto e nega nuovamente, poi, all'improvviso, scoppia in pianto e torcendosi convulsamente grida:

— Sì, la lettera è mia, ma me l'ha fatta scrivere il mugnaio di San Lorenzo.

Pianti e grida

A questa rivelazione improvvisa la attenzione di tutti aumenta. Si vorrebbe sapere di più, ma il Lattuga scoppia in urla, trattenuto a stento dai carabinieri, e grida parole inintelligibili. Il Presidente lo invita a calmarsi e finalmente il teste riprende a parlare:

— Il mugnaio di S. Lorenzo è Celso Sandrini. Costui, due mesi fa, mi portò a Cesena dall'avv. Giommi, perchè voleva che quel legale mi suggerisse il modo di salvare Zaganelli. Ma il legale mi disse: « Giovanotto, pensate ai casi vostri. Voi avete fatte delle deposizioni gravissime, ed io non ho niente da suggerirvi. Regolatevi secondo coscienza e dite la verità ». Quando Sandrini vide che nulla si poteva ottenere dall'avvocato, mi mise in testa di espatriare, mi diede trecento lire e mi fece poi scrivere quella lettera, da cui, secondo lui, doveva derivare la salvezza dello Zaganelli.

Il Presidente fa verbalizzare tutto quanto ha detto il Lattuga. Il P. G. chiede che immediatamente il Sandrini sia denunziato al Procuratore del Re, per subornazione di testi. La difesa si associa, ma chiede che Sandrini sia inteso. L'avv. Giommi domanda a sua volta che il presidente chieda al Lattuga perchè, nonostante l'avvertimento avuto, a Cesena e nonostante che egli sia un uomo di criterio, abbia tanto brigato per salvare Zaganelli.

Viene poi richiamato il segretario del Fascio di Voltana, Gennari, il quale dice:

— Sono tutti delinquenti della stessa risma. Quelli poi (indicando il Lattuga) è la figura della vigliaccheria. Hanno insieme ideato ed ordito il delitto, e solo Zaganelli, forse, ha avuto il coraggio di commettere l'atto materiale dell'uccisione.

L'avv. Guerrini chiede che venga interrogato il teste Sandrini. Il Presidente si alza per togliere la seduta, ma il legale insiste, minacciando di sollevare formale incidente.

Il Presidente promette di decidere e provvedere domattina e rinvia l'udienza a domani.

IL CALDO

Torino, 9 notte.

Quest'oggi il caldo ha fatto salire il termometro in modo impressionante: infatti si sono registrati all'ombra i 40 gradi. La giornata è stata ancora più insopportabile per l'immobilità dalla atmosfera, e le strade della città, nelle prime ore del pomeriggio, erano pressochè deserte. All'imbrunire la temperatura è scesa alquanto con grande sollievo della popolazione.

Valenza, 9 notte.

Oggi il termometro ha raggiunto i 35 centigradi all'ombra, mentre al sole si sono avuti alle ore 15 ben 47 gradi. La spiaggia del Po è stata presa d'assalto e l'esodo si verificò fino a tarda ora della serata.

Vittime del bagno

Brescia, 9, notte.

Alla foce del torrente Rio nel lago Idro ove l'acqua è agitata e profonda qualche metro si erano recati a prendere il bagno i bailla Giuseppe Piccinini, d'anni 31, e Mario Pellizzari, di 30. Poco dopo il Pellizzari, accortosi che il compagno, meno esperto nel nuoto, correva pericolo, lo raggiungeva, ma il Piccinini si aggrappava disperatamente a lui ed entrambi si tenevano così avvinghiati paralizzando a vicenda ogni movimento. Un altro giovanotto che era sulla riva si pose a gridare richiamando l'attenzione di alcuni. Certo Ughetti, dopo molti sforzi riusciva a strappare il Pellizzari già privo di sensi alla stretta del compagno ed a trasportarlo a riva, dove il medico tentò invano di richiamarlo in vita. Il cadavere del Piccinini fu estratto dal lago un'ora dopo.

Savona, 9, notte.

Carlo Gandino Cagnon recatosi a prendere un bagno nel fiume Frata, era colto da improvviso malore e annegava miseramente. Il cadavere veniva tratto più tardi a riva da alcuni contadini.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	87 90
Id. id. cons.	—	87 15	—	87 15
Consolidato 5 %	—	94 90	93 95	94 [illegible]
Id. id. cont.	—	81 —	—	81 —
Torino 5 % c.	—	—	—	487 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 —
Banca d'Italia	25	1810	—	1810 —
Banca Comm.	600	1400	1400	1400 —
Credito Italiano	75	600 50	600 —	600 75
Banco di Roma	—	—	—	111 50
Consorzio M. F.	925	806 —	799 —	806 —
Meridionali	—	—	—	1100 —
Rubattino	100	501 —	—	501 —
Nav. Alta Italia	—	—	—	168 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	160 —
Cosulich	400	86 —	—	86 —
Italiana Gas	6100	193 —	178 —	182 75
Sipe	700	92 —	91 —	91 50
Elettr. Alta It.	334	199 —	—	199 —
Sip	8180	130 —	128 —	129 25
Terni	—	—	—	361 25
Fiat	—	—	—	120 —
Berrigliere	—	—	—	390 —
Nebiolo	—	—	—	275 —
Tedeschi	100	185 —	—	185 —
Off. Meccaniche	100	207 —	—	207 —
Fiat	50050	318 —	311 50	317 50
Ansaldo	400	326 —	324 —	325 50
Schiapparelli	—	—	—	79 —
Concerie Riun.	100	174 50	—	174 50
Montecatini	1900	207 —	203 —	206 75
Mira Lanza	30	60 50	—	60 50
Acqua Potabile	100	476 —	—	476 —
Bonifiche Ferr.	2250	264 —	258 —	259 50
Florio	—	—	—	93 —
Valli Lesse	—	—	—	116 —
Snia	5100	19 —	18 —	18 95
Chatillon	770	344 —	344 —	344 —
Varesio	200	36 75	—	36 75
Beni Stabili	—	—	—	695 —
Unione Cementi	95	73 —	—	73 —
Fabbrica nuove	—	—	—	75 50
F. Citrò Lanzo	—	—	—	175 —
Unica	—	—	—	118 —
Cartiera Ital.	—	—	—	106 —
Cartiere Burgo	—	—	—	105 —
Ferrari Riun.	—	—	—	108 —
P. C. E.	—	—	—	109 —
Diritti Montep.	—	—	—	18 —
Id. Acqua Pot.	—	—	—	153 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 15
Svizzera	—	—	—	371 50
Londra	—	—	—	94 94
New York	—	—	—	19 00 [illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	87 30	87 37	87 80	87 50
Id. id. cons.	—	—	87 85	—
Consolidato 5 %	94 37	94 37	94 37	94 25
Id. id. cont.	—	—	88 05	—
Obblig. Venezie	—	—	74 50	94 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1795	1800	1800	—
Comm. Italiana	1400	1405	1400	1400
Naz. di Credito	100	—	101	—
Banco di Roma	108	110	110 50	110
Credito Italiano	600	600	600 50	600
Credito Mariti.	500	501	500 50	—
Consorzio M. F.	800	800	803	—
Comm. Triestina	—	—	—	401
TRASPORTI				
Mediterranea	800	800	—	—
Meridionali	1170	1167	1165	—
Rubattino	501	501 50	501 50	—
Libera Triestina	98	98	98	97
Cosulich	85	85	89 95	85
Lloyd Sabaudo	—	254	—	—
Nav. Alta Italia	—	163	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	340	—	347 50	—
Linif. Can. Naz.	241	—	—	—
Rossari Varzi	600	—	—	—
Snia	20	19 50	18 90	—
Varesio	37 90	—	37	—
SIDERURGIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	325	326	326	—
Ilva	300 50	304 50	305 50	—
Elba	47 25	47	47	—
Montecatini	205 25	206 50	206	—
Amiata	264	264 50	265	—
MECCANICHE				
Breda	168	—	—	—
Fiat	315	318	316 50	—
Isotta	150 50	—	—	—
Dalmine	150 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edit	264	266	—	—
Edison	400	—	—	—
Sip	130	128	—	—
Marconi	—	—	240	—
Terni	300 50	301	300 50	—
U. Esercizi	101	100 50	—	—
Lombarda Elet.	645	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	127	128	—	—
Raffineria L. L.	850	853	—	—
Eridania	420	421	424	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardee	140	138	—	—
Bonifi Rusticl	137 50	—	137 50	—
Imprese Fond.	—	—	251	—
Bonifiche Ferr.	230	—	230	—
Beni Stabili	697	699	698	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	2000 —
Esport. It. Am.	665	—	—	—
Pirelli	720	—	—	—
Cas. Torino	231	—	—	—
Vitra Lanza	60	—	—	—

BOZZOLI

Telegrammi del giorno 9 luglio 1930

GEVA. — Incr. cinesi, Mg. 330, a L. 74,50; incr. giapponesi, Mg. 30, a L. 40 al Mg.

Bollettini dei Comuni

CANELLI, 8-6. — Incr. cinesi, Mg. 370, a L. 65,25 al Mg.

CORTEMILIA, 7. — Incr. cinesi, Mg. 120, a L. 66 al Mg.

CUNEO, 8. — Incr. cinesi, Mg. 2000, a L. 72,62; incr. giapponesi, Mg. 70, a L. 56,24 al Mg.

MONDOVI', 8. — Incr. cinesi, Mg. 450, a L. 74; id. comuni, Mg. 150 a L. 67,50 al Mg.

ALBA, 8. — Incr. cinesi, Mg. 200, da L. 60 a 70 al Mg.

DOGLIANI, 8. — Incr. cinesi, Mg. 120, a L. 59 al Mg.

MERCATI

ALBA, 9. — Foche: Kg. 18.000, da L. 1,80 a 2,20 al Kg.

DANALE, 9. — Bozzoli: Mg. 9000, da L. 17 a 2 al kg.

ASTI, 9. — Sezione di lavoro e da reami buoi al Mg. da 40 a 48; vacche per capo da 1200 a 2500; vitelli e manzi al Mg. da 42 a 44; sulini lattonzoli da 80 a 90. — **Animali da macello:** buoi al Mg. da 40 a 46; vacche da 30 a 32; manzetti di 2 anni da 42 a 44; vitelli maturi fino a 1 anni da 45 a 50; manzi o vitelli 1.a qualità da 45 a 48; maiali da 10 a 60, mentre da 20 a 40; agnelli da 30 a 32; capretti da 70 a 72. — **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 8 a 10; polli da 10,50 a 11; tacchini da 7 a 8, piccioni per capo da 3 a 3,50; conigli al kg. da 5 a 5,50; oche da 5 a 6; uova alla dozzina da 3,50 a 3,75. — **Cereali:** grano nuovo al Q.le da L. 133 a 136; segale da 75 a 80; avena estera e naz. da 60 a 70; granoturco da 72 a 75; fagioli secchi da 180 a 200; fave da 85 a 90; farina di frumento da 170 a 180; farina di granoturco da 74 a 80; crusca di frumento da 85 a 85. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 75 a 80; pagina frumento pressata da 14 a 16. — **Vini:** barbera 1.a qual. all'ettol. da L. 160 a 180; barbera 2.a qual. da 140 a 150; vino da pasto 1.a qual. da 120 a 130; id. id. 2.a qual. da 90 a 110.

FERRARA, 8. — Cereali: frumento fermo fino al Q.le da L. 134 a 135; id. buono mercantile da 132 a 133; id. mercantile da 130 a 131; farina di frumento marca B da 176 a 178; id. id. marca C da 172 a 174; crusca 58 a 60; tritello da 52 a 54; farina gialla con crusca da 90 a 92; id. id. per uso zootecnico da 80 a 85; id. id. abburattata da 96 a 98; avena bianca da 62 a 64; avena rossa da 64 a 66; seg

Problemi militari

Il nuovo ordinamento
delle truppe celeri

Le recentissime modificazioni apportate all'ordinamento delle truppe celeri nel nostro esercito, con la costituzione organica della grande unità celere, hanno risvegliato la curiosità del pubblico e l'interesse dei competenti intorno ai complessi problemi riguardanti queste truppe, problemi che rappresentano una tra le più spinose e roventi eredità di ordine tecnico lasciate aperte dalla guerra mondiale.

La risonanza delle clamorose polemiche scatenatesi nel dopo-guerra sulle possibilità d'impiego della cavalleria in una guerra futura, era giusta, a suo tempo, alle orecchie di tutti ed era noto a tutti che molti amatori delle decisioni radicali propugnavano, con vivace dialettica, la abolizione della cavalleria, la quale, secondo loro, non avrebbe mai più potuto fare la sua comparsa su un moderno campo di battaglia senza essere totalmente distrutta nell'atto stesso della sua apparizione.

Ma, per buona ventura, l'alta burocrazia militare di quasi tutti i Paesi, se è lentissima nell'accogliere le novità buone, è ugualmente lenta nell'accogliere quelle cattive e l'arma di cavalleria, dovunque, rimase in vita; stentatamente, ma rimase.

Poi, pian piano, timidamente, cominciarono a germogliare, accanto alla storiografia ufficiale della guerra mondiale, anche le pubblicazioni ufficiose, le memorie personali, le polemiche serie, sostanziose, chiarificatrici, ed esse fecero nascere i primi sospetti che la vivace dialettica degli oppositori irriducibili della cavalleria fosse una dialettica che si era affilata, durante la guerra, nelle discussioni di mensa o di corridoio care agli ufficiali militari più lontani dalle linee di fuoco e che si era armata, nel dopoguerra, di una cultura attinta ai comunicati ufficiali degli eserciti belligeranti. Cominciò ad affacciarsi alla coscienza popolare il dubbio che i supremi comandi ai quali era dovuta in ogni Paese la redazione dei comunicati ufficiali, avessero potuto aver talvolta interesse a mascherare con tali comunicati la loro mancata capacità ad impiegare la cavalleria, arma difficilissima e delicatissima, lasciando intendere al pubblico, con espediente ingeneroso ma che non fu mai discaro ai comandanti mediocri, che la colpa non era del comando, ma della cavalleria stessa, rivelatasi non idonea a combattere nella guerra moderna.

Alle prime caute pubblicazioni ufficiose seguirono poscia più coraggiosi lavori di critica storica che discoprirono episodi e situazioni della grande guerra, dove la cavalleria rese, o dove avrebbe potuto rendere, servigi formidabili; e gli avversari irreducibili della cavalleria furono messi a tacere.

Si ritornò ad interessarsi anche di questa arma. Non molto, a dire il vero, e non dovunque con la stessa intensità. Pur tuttavia la prima cieca ed irragionevole ostilità potè essere considerata come definitivamente debellata.

Ma le perplessità della cavalleria e gli attendisti alla sua esistenza non erano finiti; si era compreso che la previsione di guerre future su fronti continui, senza ali e senza possibili soluzioni di continuità, con concezioni e procedimenti strategici e tattici vincolati al ristretto dogmatismo della guerra di posizione, altro non era se non un relitto morboso di tremendi errori e di tremende debolezze della guerra mondiale, e gli studi sulla manovra e sulla guerra di movimento tornarono in onore.

Questi studi, mentre portarono a ridonare importanza alla cavalleria, portarono altresì, con rapido semplicismo alle esagerazioni della meccanizzazione e della motorizzazione ad ogni costo. E la cavalleria ha incontrato in tali esagerazioni seriissimi pericoli, pericoli che ancor oggi non sono scomparsi.

Possiamo anzi dire che in qualche Paese tali pericoli hanno portato alle estreme conseguenze, poichè la cavalleria non per essere virtualmente abolita e sostituita da carri armati di svariati modelli. Su questa via, per esempio, si è decisamente messa l'Inghilterra, che toglie i cavalli a tutti i suoi squadroni per inasdarli su carri armati leggeri; e l'Inghilterra è, o per meglio dire era sino a poco tempo fa, seguita da vicino nel suo indirizzo dagli Stati Uniti d'America, dove aveva menato grande scalpore e trovato largo seguito l'audace e paradossale libro: «La guerra dell'avvenire» del colonnello inglese Fuller; libro che sostiene la motorizzazione ad oltranza.

Recentemente i provvedimenti in corso per motorizzare anche tutte le divisioni di cavalleria americana hanno subito un netto arresto, e per determinare tale arresto è bastato il rilievo, comparso prima su riviste militari e portato poi in sede di discussione al Senato americano, che fra i fronti essenziali di operazione dell'esercito americano figurano immense zone di territorio del Canadà, dove le foreste ed i numerosi corsi d'acqua immobilizzerebbero ben presto qualsiasi unità motorizzata mentre non costituiscono ostacoli per truppe di cavalleria.

Ma dove il problema della cavalleria, nei rapporti con la motorizzazione sembra sia studiato più attentamente e scientificamente è in Francia. Anche qui i fautori della motorizzazione totale non mancavano e non mancano ancora oggi, ma le esperienze pratiche, per quanto è lecito indurre, sembra abbiano dimostrato palesemente che il motore, allo stato attuale di progresso meccanico, non è assolutamente in grado di sostituire il cavallo nelle sue funzioni tattiche. E' risaputo che alla fine delle manovre militari francesi del 1928 il Comandante di una unità motorizzata sperimentale ebbe a dichiarare, sotto forma di conclusione alle sue considerazioni sulla manovra, che «se la mobilità strategica di una unità motorizzata è grandissima, la mobilità tattica è zero».

Ed è precisamente in tale superiore mobilità tattica che la cavalleria trova la sua ragione di essere e le sue funzioni.

In Italia, dove alla meccanizzazione e motorizzazione delle unità celeri si opporrebbe, oltre tutto, anche la struttura economica, la attrezzatura industriale, nonchè la configurazione topografica nazionale, la cavalleria è destinata a conservare integra la propria potenzialità bellica.

Tale potenzialità è stata agilmente adeguata, nei nostri reggimenti di cavalleria, alle moderne esigenze di predominio del fuoco, accrescendo convenientemente il numero delle armi automatiche, le quali danno oggi al reggimento una solida ossatura, mediante il 4° squadrone di mitragliatrici pesanti e ed plotone su due armi automatiche leggere.

E poichè uno dei compiti principali della cavalleria odierna è quello della esplorazione e poichè oggi esplorare significa soprattutto combattere, in quanto senza combattimento il nemico oggi non si svela e non fornisce notizie di sè, la cavalleria in Italia è stata ora opportunamente abbinata in modo organico ai bersaglieri ciclisti per poter assolvere sino al fondo tutti i suoi compiti.

I bersaglieri ciclisti hanno su strada una celerità superiore a quella della cavalleria e possono, sfruttando tale loro caratteristica, combinare il loro movimento con quello della cavalleria fuori delle strade, così da conservare ad una unità composta di cavalleria e di bersaglieri ciclisti notevole autonomia e coesione su fronti molto vasti; inoltre i bersaglieri ciclisti, vera e propria fanteria celere, possiedono tutta la potenza di fuoco delle fanterie e sono quindi perfettamente idonei ad integrare l'azione della cavalleria laddove una notevole massa di fuoco occorra per combattimenti di più lunga durata e di maggiore capacità di penetrazione nello schieramento avanzato nemico.

Il felice connubio tra cavalleria e bersaglieri ciclisti, connubio che è di pura marca italiana e che riposa, anzitutto, sul fattore morale di un perfetto e cordiale cameratismo, ha oggi trovato la sua più perfetta espressione nella grande unità celere, la Divisione, la quale è composta da una brigata di cavalleria su tre reggimenti, da un reggimento di bersaglieri ciclisti, da artiglieria a cavallo ed autoportata, da elementi di truppe tecniche e da servizi propri.

Composizione senza dubbio sapiente e tale da assicurare alle Divisioni celeri, alle quali saranno affidati i compiti della esplorazione lontana, una potenzialità notevole.

Forse qualche riserva potrebbe essere sollevata soltanto sulla dosatura di cavalleria e di bersaglieri ciclisti nella Divisione, in quanto è lecito presumere che le aliquote di bersaglieri ciclisti che dovranno essere assegnate dal Comandante della Divisione celere ai distaccamenti di cavalleria esploranti a grande raggio per integrarne l'azione, saranno molto numerose, dato che saranno numerosi i distaccamenti, poichè complessi e vasti sono i compiti della esplorazione lontana. E questo necessario e inevitabile funzionamento della massa di fuoco di fanteria sembra destinato ad assorbire facilmente l'intero reggimento bersaglieri ciclisti; sicchè una formazione della Divisione celere che comprendesse, accanto ai tre reggimenti di cavalleria, due reggimenti di bersaglieri ciclisti, anzichè un solo reggimento, apparirebbe forse più rispondente ai multiformi bisogni della esplorazione lontana ed all'equilibrio tattico della nuova unità.

Ma tale questione, come alcune altre minori che ne derivano, troverà senza dubbio sede appropriata di esame pratico e di discussione nelle manovre dove le unità celeri verranno impiegate per ricevere il primo collaudo.

GIACOMO CARBONI.

L'arte teatrale e il film sonoro
Ciò che ne pensa Luigi Verneuil

Parigi, 9 notte.

Che il cinema sonoro sia in costante progresso è cosa che tutti sanno: ma non tutti condivideranno le opinioni del noto commediografo Luigi Verneuil, l'autore di *Tasca e croce*, de *L'avv. Baldee e sua moglie* e di altre commedie a successo, il quale prevede addirittura la morte del teatro e il regno prossimo definitivo della pellicola parlante.

— Credo — egli ha detto a un rappresentante del *Paris-Midi* che gli ha appunto compiendo un'inchiesta sull'avvenire del cinema sonoro — nella scomparsa prossima, a una a una, di tutte le sale di commedie e operette del mondo intero, e credo che un attore drammatico deva fin da questo momento dirigersi unicamente verso la pellicola, la cui perfezione totale — che sarà raggiunta in non molti mesi, forse in poche settimane — porterà al teatro il colpo decisivo.

Argomenti pratici

— Avete dunque l'impressione che la pellicola parlante ucciderà il teatro?

— Senza alcun dubbio. Autori e attori di commedie e operette mi fanno l'impressione dei cavalli da cocchio nel 1922. Quante volte ho sentito dire a quell'epoca: «L'automobile? sta bene! Evidentemente: è rapido, è pratico. Ma non potrà mai sostituire un bel paio di cavalli attaccati a una «victoria» o a un *coupé* di lusso». Ebbene avete visto? Nel corso dei secoli la bellezza, l'eleganza, lo spirito, la qualità non hanno mai potuto lottare contro le invenzioni industriali e pratiche, in una parola contro il progresso. Ed oggi voi udite direttori di teatro esclamare: «Via! Mai la pellicola, per quanto perfezionata, potrà sostituire degli attori viventi». Lo spettatore subirà sempre l'incanto personale di una o di un artista che sia. Egli vuole vederlo in carne ed ossa e la sua fotografia, sian pure animate in colori, in rilievo, non costituiranno mai che uno spettacolo di sostituzione, uno spettacolo di secondo'ordine».

«Quelli che parlano in tal modo negano l'evidenza. In favore del *film* militano argomenti pratici; per i direttori semplificazione dello spettacolo. Niente più malattie di artisti, dispute tra autori e interpreti; possibilità al contrario, di dare 6 o 7 rappresentazioni al giorno. Soppressione di tutto il personale di scena, cioè macchinisti, elettricisti, ecc.: soppressione dei scenari, dei mobili e degli accessori, dell'orchestra, delle ripetizioni. Argomenti logici: ammettiamo che delle capitali possano sussistere teatri di Stato, che la commedia annuale di questo o di quel grande scrittore conservi il suo valore di evento artistico; ma mi concederete che in provincia il teatro agonizza. Il pubblico di Limoges o anche di Lione e di Marsiglia preferirà sempre vedere i suoi attori prediletti in una pellicola parlante, che qualche attore sconosciuto e mediocre in carne ed ossa in una *tournée*.

«Materialmente, praticamente, economicamente il cinematografo ha sul teatro mille i vantaggi: è una cosa indiscutibile. Una sola questione si presenta tuttora: la sua forza di attrazione, il suo valore artistico e commerciale sarà domani eguale a quello del teatro? Ebbene, arditamente rispondo: sì. Rispondo così perchè ieri sera da Berlino, e quando al loro viste le ultime pellicole parlanti tedesche è facile rendersi conto della potenza, ancora insospettata in Francia, di questo genere di spettacoli».

Un'altra opinione

Di diversa opinione da quella del Verneuil è però quella di Renato Rocher direttore del Teatro Antoine il quale, intervistato dallo stesso giornale, si è mostrato convinto che il cinema parlante farà meno danni al teatro che non il cinema ordinario e che, caso mai, chi è in pericolo è il primo.

— Il cinema parlante è per me un'arte bastarda che evidentemente si perfezionerà e che sarebbe vano voler ignorare e voler avalorizzare. Ma io ritengo che non avrà mai il valore del cinema muto, e che nulla giustifica la voga che il pubblico mostra attualmente per la nuova invenzione. Sono stato a vedere quasi tutte le pellicole parlanti e attorno a me ho sentito il pubblico parlare. Il pubblico accorreva, come si accorre ad un *music-hall* per applaudire un numero di acrobazie. Si estasiava sull'invenzione meccanica per se stessa e non sulla pellicola realizzata. «Credo che la voce segua bene il movimento della bocca» diceva la mia vicina al giovane che l'accompagnava. E dietro di me sentivo una discussione fra gente che divergeva se fosse la vedetta ad avere un difetto di pronuncia o se la colpa fosse invece dell'apparecchio. Un'altra volta ho visto la sala andare in visibilio perchè una porta si chiudeva con un rumore secco e perchè si udiva distintamente il rumore di un bambino che si soffiava il naso.

«Il cinematografo parlato non sarà mai più il compromesso fra la pellicola muta e il teatro. Il cinematografo sonoro arricchisce l'arte cinematografica perchè può apportare maggiore precisione alla parte documentaria della pellicola. Credetemi, il cinematografo parlato non può fare maggiore torto al teatro di quello che il cinematografo muto gli abbia già fatto. Non nego la concorrenza che potrà fare agli spettacoli nei quali il teatro si può dire che non esista, per esempio l'operetta a grande spettacolo: e dove sia difficile lottare con esso per il valore della messa in scena. Però esso condannerà certamente a morte lenta le *tournées* di cattive commedie mal rappresentate. Ciò sia in fin dei conti non darebbe un gran danno».

Un ordine del giorno dei Sindacati
per la Corporazione del Teatro

Roma, 9 notte.

Il Direttorio della Federazione dei Sindacati del Teatro ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti del Teatro esprime il suo vivo compiacimento per la iniziata costituzione della Corporazione del Teatro, da tempo auspicata e richiesta, e nel fatto stesso che questa sia la prima corporazione di categoria che sarà costituita, riconosce la ferma volontà da parte di S. E. il Ministro delle Corporazioni di risanare la critica situazione in cui trovasi il teatro italiano da circa un triennio, considerando che tale risanamento rientra nel vasto programma della ricostruzione del patrimonio nazionale e deve essere affrontato con la stessa mentalità e con gli stessi criteri con cui il Regime ha risolto e risolve negli sforzi e nei sacrifici concordi di tutti i produttori i varii problemi dell'economia nazionale. Auspica pertanto che la Corporazione del Teatro inizi sollecitamente i lavori, affrontando e risolvendo per primi i seguenti problemi:

«1) Costituzione degli Uffici di collocamento per tutti gli artisti, gli impiegati, i tecnici e le maestranze del teatro;

«2) Costituzione di un ente cui affidare la gestione di tutti i teatri provinciali e comunali d'Italia;

«3) Richiesta di norme legislative per la disciplina giuridica e amministrativa dell'esercizio dell'impresa teatrale (disciplina di rapporti contrattuali fra esercenti teatri e capocomici);

«4) Applicazione della legge sul riposo settimanale ai prestatori d'opera del teatro, da ottenersi attraverso la chiusura obbligatoria dei teatri per 24 ore consecutive ogni settimana;

«5) Costituzione di un albo orchestrale».

Il Direttorio nazionale della Federazione dei Sindacati fascisti del Teatro è stato poi ricevuto dal Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, cui è stata consegnata copia dell'ordine del giorno.

L'attività del «Teatro dei giovani»

Roma, 9 notte.

La compagnia del «Teatro dei giovani» ha terminato il primo periodo del suo esperimento dando, sotto la direzione di Carlo e Ferdinando Tamberlani, sette lavori nuovi di scrittori italiani, e cioè: *Everest*, di Vitaliano Brancati; *L'incalco*, di Federigo Tozzi; *La ragazza chiusa a chiave*, di Mario Massa; *Il dominio negli stazzi*, di Lino Masala; *L'osteria degli immortali*, di Mario Massa; *La cattedrale di pilma*, di Fabrizio Sarazani e *Scoperta della terra*, di Marcello Gallian. A queste recite hanno partecipato Maria Letizia Celli, Bella Starace Sainati e Gemma Bolognesi. La Società degli Autori ha concesso al «Teatro dei Giovani» un premio in riconoscimento della nobiltà dell'iniziativa, la quale nell'ottobre prossimo, riprenderà a Roma portando alla ribalta un secondo gruppo di lavori.

La morte dell'architetto Elio Filomarino

Roma, 9 notte.

Si è spento ieri a 29 anni, dopo tre giorni di malattia, Emanuele Elio Filomarino dei Principi di Ottaiano, ingegnere, architetto, decoratore. In questi giorni si era dedicato ad un importante lavoro di riattamento nel castello di Racconigi, commessogli dal Principe di Piemonte, che lo onorava di profonda stima ed affetto.

La morte del Cardinale Vannutelli
decano del Sacro Collegio

Roma, 9 notte.

Il Cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, è morto. Nelle prime ore del pomeriggio le sue condizioni si erano aggravate, così che i sanitari erano stati costretti ad annunciarne prossima la fine.

Il Porporato, che ha conservato fino all'estremo lucida le facoltà mentali, è entrato in stato comatoso alle ore 16,30. Si trovavano in quel momento nella stanza del morente i monsignori Guerri, D'Agata, Scialoia e Bartini, quest'ultimo suo segretario e vicario generale della Diocesi suburbicaria di Ostia. Alle ore 17 è giunto monsignor Confalonieri, cameriere segreto partecipante del Pontefice, che ha portato al Porporato una nuova benedizione del Papa. Monsignor Bartini ha letto le ultime preci rituali con la formula della professione di fede. Alle ore 17,15 il Cardinale si è serenamente spento. Hanno raccolto il suo ultimo respiro i nipoti.

Subito dopo la morte la salma è stata rivestita dell'abito prelatizio col rocchetto. Essa giace nel modesto letto di ferro a tiene fra le mani un Crocefisso d'argento. Ai piedi del letto sono stati posti due inginocchiatoi per le personalità che visitano la salma.

La notizia della morte è stata subito comunicata al Pontefice dallo stesso monsignor Confalonieri. La stessa comunicazione è stata fatta alla Reale Casa e al Capo del Governo. I registri posti in portineria del palazzo della Dataria stanno ricoprendosi di firme di personalità ecclesiastiche e laiche, di Cardinali e di membri del Corpo diplomatico. Fra le prime firme si nota quella del conte Solaro del Borgo, grande scudiero di S. M. Fin da stamane avevano posto la loro firma i senatori Tosti di Valminuta per S. A. R. la Duchessa d'Aosta e S. E. l'on. Giunta per il Capo del Governo.

Secondo la consuetudine, monsignor Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, si è recato al palazzo della Dataria Apostolica per prendere le prime disposizioni per l'esposizione della salma nella sala del trono. In seguito stesso Respighi è stato ricevuto dal Papa per avere il nulla osta circa il trasporto della salma e le esequie solenni, che si ritiene si svolgeranno sabato prossimo nella chiesa di Sant'Ignazio.

A palazzo della Dataria si è recato pure l'avvocato Angelini Rota, giudice istruttore del Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano, accompagnato dal notaro Attuaro Solari per l'apposizione dei sigilli all'appartamento privato del defunto Cardinale, prevedendosi che egli conservasse documenti specialmente di carattere diplomatico, particolarmente interessanti la Santa Sede. La competenza del Tribunale della Città del Vaticano è data dal fatto che il palazzo della Dataria, nel Trattato lateranense, è stato incluso fra quelli che godono del privilegio della extra-territorialità.

Con la morte del Cardinale Vannutelli il titolo e l'ufficio di decano del Sacro Collegio passano al sottodecano Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, che ha 79 anni e fu creato Cardinale da Pio X nel Concistoro del 27 novembre 1911. Di Cardinali creati da Leone XIII, dopo la morte del Vannutelli, resta solo vivente Leone Redigonda Skrbensky, nato nel 1863 e creato Cardinale nel Concistoro del 15 aprile 1901.

Alle ore 20 la salma è stata trasportata nella Sala del Trono e collocata sul letto funebre, ai lati del quale sono stati posti quattro ceri. Durante la notte sarà vegliata dalle suore di Santa Caterina, di cui il defunto porporato era protettore. Monsignor Bartini ha recitato le preci dei defunti. Nella stessa Sala del Trono sono stati predisposti degli altari dove da domattina alle 6 saranno celebrate messe. La visita alla salma avrà inizio alle ore 8.

A tarda sera si sono recati a visitare la salma i cardinali Lauri, Sbarretti e Fruwirth, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tra cui l'Ambasciatore d'Italia conte De Vecchi di Val Cismon, e monsignor Caccia-Dominioni, nonz. Canali e il Governatore della Città del Vaticano, comm. Serafini.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo la lettura del prescritto rogito, dopo di che la salma sarà chiusa in triplice cassa. Venerdì sera il feretro sarà trasportato nella chiesa di S. Ignazio, dove sabato mattina verranno celebrate le solenni esequie. La denunzia della morte è stata fatta personalmente all'ufficio di stato civile del Governatorato di Roma dai monsignori Guerri Bertini e D'Agata, e dal comm. Girelli, nipote del cardinale. Per quanto si riferisce alla tumulazione, si apprende che il porporato ha lasciato scritto di rimettersi alla volontà del Pontefice.

Con la morte del cardinale Vannutelli il Sacro Collegio perde una delle sue più alte e rappresentative figure. Decano dell'alto consesso della Chiesa, l'eminentissimo Vannutelli contava 94 anni di età, essendo egli nato il 5 dicembre 1836, e si di porpora, avendolo Papa Leone XIII creato cardinale nel Concistoro del 30 dicembre 1889: esempio più unico che raro di longevità, che il Papa stesso ha voluto ricordare in più di una occasione.

Diplomatico di razza, Vannutelli ha svolto attraverso importanti Nunziature una attività le cui tracce sono rimaste indelebili nella movimentata storia di quell'interessante periodo storico, ricco di gravissime vicende per la Santa Sede, contrassegnato dai pontificati di Pio IX e di Leone XIII. Uditore di Rota, all'inizio del pontificato di Leone XIII, venne inviato Delegato apostolico a Costantinopoli, con istruzioni *ad personam*, dato che era colà scoppiato un pericoloso scisma neo-scismatico armeno, detto antiunionista, riuscì a comporre lo scisma ed a far tornare l'unione nella comunità armena cattolica, la quale si elesse, secondo le norme tradizionali, un nuovo patriarca, mentre il Patriarca Hassuna veniva innalzato alla porpora e chiamato a Roma.

Nel 1885 andò in Russia a capo della speciale missione pontificia destinata a partecipare alla cerimonia dell'incoronazione di Alessandro III. Accolto con grandi onori nell'Impero degli Zar, riuscì a ottenere il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Russia e Vaticano. Destinato a Lisbona, si trovò di fronte alla complicata questione del regio patronato sulle Diocesi dell'India orientale, problema che solo dallo scorso anno può considerarsi risolto, mercè l'accordo intervenuto con l'attuale Governo repubblicano, legittimo successore dei diritti dell'ex-Casa regnante del Portogallo.

Creato cardinale esercitò una influenza tale che la sua personalità emerse subito in primo piano. Prefetto delle economie nella Congregazione di *Propaganda Fide*, il cardinale Vannutelli ne fece rifiorire il lato finanziario. Fautore del massimo sviluppo agli istituti nazionali dei cattolici orientali in Roma, diede al Collegio Ruteno una sede propria, con chiesa e iconostasi secondo il rito orientale. Mente illuminata e pronta, su cui l'aggravarsi dell'età non esercitò alcuna presa, tanto che fino all'ultimo istante di sua vita conservò una memoria prodigiosa, una mirabile prontezza di percezione ed uno spirito di rapida comprensione dei fatti e degli uomini di oggi, il cardinale Vannutelli rese importanti servigi alla Santa Sede, sia come prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura, risabilito da Pio X.

Sotto il suo governo, il celebre Tribunale ecclesiastico ebbe a emettere decisioni e sentenze di alto valore giuridico che, specialmente in materia di diritto matrimoniale, sono state recate anche dai tribunali civili. Dopo il successo riportato nel 1913 a Parigi, dove si era recato come legato pontificio a presiedere le feste giubilari di Federico Ozanam, fondatore delle Conferenze di S. Vincenzo De Paoli, divenuto quasi ottuagenario, chiese e ottenne da Benedetto XV di essere trasferito al posto di Datario, ufficio che egli ha occupato fino alla sua morte, partecipando a tutte le riunioni cardinalizie e dando prova di mente lucidissima e di una straordinaria vigoria fisica. Uno degli incarichi più importanti che gli erano stati affidati, è quello di pro-tutore dell'Opera dei Congressi eucaristici internazionali, e di presidente onorario del Comitato permanente per la celebrazione dei Congressi medesimi. Tutti i grandi Congressi furono da lui presieduti. Ricordiamo specialmente quello di Londra nel 1908, che fu un vero trionfo, perchè dal 1555, epoca della missione del cardinale Pole, nessun legato pontificio aveva più posto piede su suolo inglese. Divenuto decano del Sacro Collegio, ha saputo rappresentare degnamente in tutte le occasioni l'alto Consesso della Chiesa. Era uno spettacolo non comune quello del venerando Principe della Chiesa, allorchè pronunciava con voce chiara e ferma, a fine di ogni anno, le parole di omaggio e di augurio al Pontefice.

Fervido, appassionato ammiratore del Fascismo fin dal suo sorgere, non nascondeva il suo entusiasmo per Benito Mussolini, di cui in pubblico ed in privato celebrò le meravigliose doti di condottiero e di uomo di Governo. Fautore tenace e fermissimo della Conciliazione, il grande avvenimento gli aveva donato una nuova giovinezza. Le sue parole, che seppero trovare slanci giovanili, hanno più di una volta dissipato dubbi in seno al Sacro Collegio, ed eliminato qualche prevenzione anche più in alto.

E' opportuno ricordare che il defunto cardinale, interrogato subito dopo la Conciliazione, così si espresse: «Ringrazio il Signore per avermi concesso di vivere uno dei più importanti periodi della storia, e di assistere nella mia tarda età alla realizzazione di quel grande sogno che ancora pochi anni fa appariva irrealizzabile chimera. La riconciliazione tra la Santa Sede e l'Italia, sanzionata con lo storico Trattato lateranense, mi ha colmato di gioia, in quanto ora tutti gli italiani possono essere buoni cattolici oltre che buoni patrioti, mentre tempo vi fu in cui questi due termini erano considerati per lo meno antagonisti; e ciò si deve per la massima parte alla iniziativa di Mussolini, l'uomo inviato dalla Provvidenza, come ha detto il Santo Padre, che prima salvò l'Italia dalla spaventosa tragedia del bolscevismo e poi in collaborazione con il cardinale Gasparri e con la sanzione del Pontefice e di Re Vittorio Emanuele, ha potuto giungere al ristabilimento di cordiali relazioni tra l'Italia e la Santa Sede».

«Io — concluse il cardinale — sono grande ammiratore dell'on. Mussolini, statista dalla volontà di ferro, dalla mente superiore, che ha ereditato lo spirito della grandezza romana».

Ricordiamo una sua grande passione: quella per il mare. Forse nel grande cardinale era la stoffa di un grande ammiraglio. Di fronte al mare di Ostia egli ha voluto che sorgesse il tempio votivo della pace vittoriosa, e spesso, anche un mese fa, alla vigilia del male che lo ha condotto alla tomba, egli sostava davanti al tempio stesso. Lo abbiamo visto personalmente fremere di mal contenuta gioia all'apparire delle nostre belle navi nel magnifico nostro porto, che il Governo ha fatto risorgere, e nel riferire al Pontefice di una sua visita a bordo, gli occhi che videro tanta storia erano pieni di lacrime.

«Santità — esclamava il cardinale, descrivendo la flotta — che spettacolo!» e aggiungeva più sottovoce, quasi a farsi perdonare l'audacia: «Che bei marinari, i marinai d'Italia!». E il Papa, consentendo: «Sappiamo, Eminenza, sappiamo».

Mentre scriviamo non conosciamo ancora le disposizioni testamentarie del defunto cardinale, ma se ci è lecito avanzare un desiderio, questo è che la sua tomba sorga nella Basilica che egli volle edificare, di cui ogni mattone testimonia della sua fede, del suo amore all'Italia, dinanzi a quel mare che egli benedisse con largo gesto salendo lo scorso mese, e a cui rivolse un lungo sguardo, insieme augurale e nostalgico, poche ore prima di adagiarsi sul letto di morte.

Le nozze d'argento de «La Razon»

Buenos Ayres, 9 notte.

In questi giorni *La Razon*, il maggior quotidiano della sera di Buenos Ayres, ha celebrato il ventiquattresimo anniversario della sua fondazione, la sua «nozze d'argento» con l'opinione pubblica.

In tale circostanza è stato inaugurato l'ampliamento dell'edificio del giornale.

La Razon ha pubblicato numeri speciali coi ritratti, i pensieri, i messaggi pervenuti dall'Italia: del Duce, dei Ministri italiani Grandi, Bottai, De Bono, Ciano, del Presidente del Senato Federzoni, di parecchi senatori, fra i quali il sen. Filippo Cremonesi in qualità di Presidente della Croce Rossa italiana, dell'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa, del Capo del Governo, del console Parini, di molti accademici e scrittori d'Italia.

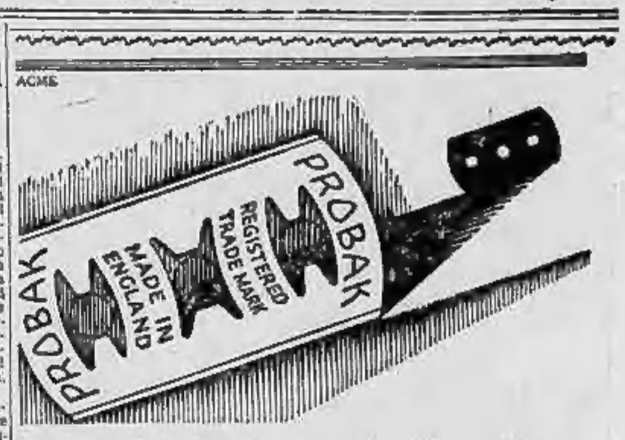
Poichè *La Razon* è, fra i grandi giornali del Sud America redatti in lingua spagnola, l'unico che abbia sempre illustrato con verididità e simpatia l'importanza e il divenire del Fascismo fino da prima della Marcia su Roma, tali manifestazioni di riconoscimento son giunte particolarmente gradite agli italiani viventi in Argentina, i quali sperano un'intimità sempre maggiore fra la stampa italiana e la stampa argentina amica dell'Italia.

Al direttore de *La Razon*, Angelo Sojo son pervenuti e continuano a pervenire rallegramenti ed auguri da eminenti personalità di tutti gli Stati d'Europa e d'America.

Strangolano il padre

Budapest, 9 notte.

A Tetelan, borgata nei dintorni di Debrezin, due sorelle, certe Szucs, contadine, hanno strangolato con una corda il padre. Arrestate, hanno detto di avere agito per legittima difesa, giacchè il padre, completamente ubriaco, le malmenava.



ACME

Il nuovo disegno dei fori permette l'uso di un acciaio con uno spessore maggiore del 17 % dando per la prima volta ad una lama a due tagli una rigidità assoluta quando è curvata. Lavorata in un lungo nastro d'acciaio, affilata e finita in una sola, continua operazione, ogni lama ha un taglio uniforme e perfetto.

Si adatta a tutti i rasoi a doppio taglio e si vende ovunque in pacchetti da L. 7,50 il pacchetto piccolo e da L. 10 il grande.

Una nuova lama a due tagli che è una splendida invenzione

Potrà essere usata nei rasoi di sicurezza di tutto il mondo

Domandate le

LAME PROBAK

Soc. An. "VALET" AutoStrop - 30, Corso Porta Vittoria - Milano - 124

"MONTE AMIATA,,
Società Anonima Mineraria
Sede in Abbadia San Salvatore (Siena)
Capitale L. 48.600.000 - Versato L. 32.400.000

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 32.400.000 A L. 48.600.000 MEDIANTE EMISSIONE DI 324.000 NUOVE AZIONI DA NOMINALI L. 50.

In ottemperanza alle deliberazioni dell'Assemblea generale degli Azionisti del 30 maggio 1930, debitamente omologate e pubblicate a norma di legge, vengono offerte in opzione ai possessori delle 648.000 azioni in circolazione, n. 324.000 nuove azioni da nominali L. 50 e precisamente n. 243.000 di categoria A e n. 81.000 di categoria B, godimento 1.o aprile 1930, in ragione di 3 azioni di categoria A e 1 azione di categoria B, inscindibilmente, per ogni 5 vecchie azioni possedute.

Le 243.000 nuove azioni di categoria A potranno essere al portatore o nominative a scelta dell'Azionista ed avranno gli stessi diritti delle 648.000 azioni attualmente in circolazione.

Le 81.000 nuove azioni di categoria B dovranno essere nominative, appartenere a persone od enti di nazionalità italiana e non saranno cedibili senza il consenso del Consiglio di Amministrazione. Esse avranno diritto a 5 voti per azione, però con una postergazione nel dividendo e cioè: le azioni di categoria A e le azioni di categoria B concorreranno insieme ad un dividendo sino al 6 per cento sul capitale versato, ma successivamente, dopo i prelievi statutari, le azioni di categoria A concorreranno ad un ulteriore dividendo del 7,50 per cento sul capitale versato su detta categoria di azioni; soltanto successivamente concorreranno fino allo stesso limite le azioni di categoria B, sempre sul capitale versato per detta categoria di azioni; da ultimo l'eccedenza sarà ripartita in misura proporzionale eguale fra tutte le azioni.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato improrogabilmente, sotto pena di decadenza, dal 14 (quattordici) al 19 (diciannove) luglio 1930 presso le Casse della Spett. Banca Commerciale Italiana, Sedi di: Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, mediante presentazione delle azioni, sia nominative che al portatore, elencate sopra apposito modulo in doppio esemplare, firmato per esteso dal sottoscrittore con l'indicazione precisa dell'attuale nazionalità e domicilio.

Le nuove azioni dovranno essere liberate interamente all'atto della sottoscrizione mediante versamento di L. 50 (cioè alla pari) più L. 10 per spese e conguaglio interessi.

I titoli presentati per l'opzione saranno immediatamente restituiti previa stampigliatura comprovante l'avvenuto aumento di capitale e l'esercitato diritto d'opzione.

Contro il versamento del prezzo indicato verrà rilasciato un «Buono di Cassa» — per il quantitativo delle azioni sottoscritte — che sarà sostituito presso la Banca emittente con i titoli definitivi entro il mese di agosto a partire dal giorno che verrà notificato mediante pubblico avviso.

A tale scopo i Signori Azionisti avranno cura di indicare nel modulo di sottoscrizione se per le nuove azioni di categoria A desiderano titoli al portatore o nominativi, tenendo presente che i certificati relativi alle emittende azioni di categoria B dovranno essere nominativi.

Trascorso il giorno 19 (diciannove) luglio senza che l'azionista abbia esercitato il diritto d'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato e conseguentemente decadrà dal diritto stesso e non potrà più esercitarlo.

All'azionista che presenterà entro il termine suindicato un numero di azioni non divisibile per 5, sarà rilasciato un buono di opzione per ciascuna azione eccedente. La presentazione di 5 buoni entro il giorno 23 (ventitrè) luglio darà diritto a sottoscrivere 4 nuove azioni (tre di categoria A ed una di categoria B inscindibilmente) alle condizioni sopra specificate.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto al collocamento delle azioni eventualmente non optate.

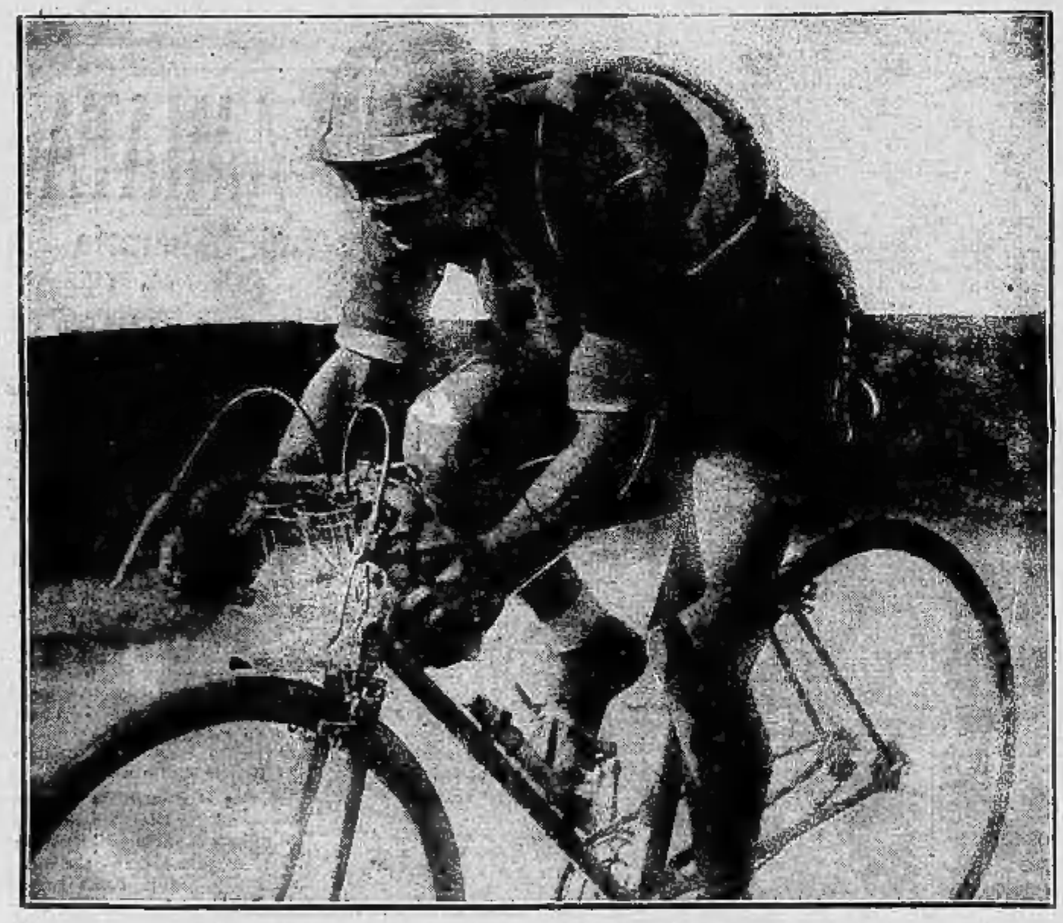
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AD ACQUI GUARISCONO
REUMATISMI - ARTRITI - GOTTA
SCIATICA - POSTUMI di FRATTURE

La questione balneare risolta dai "maschietti,, romani

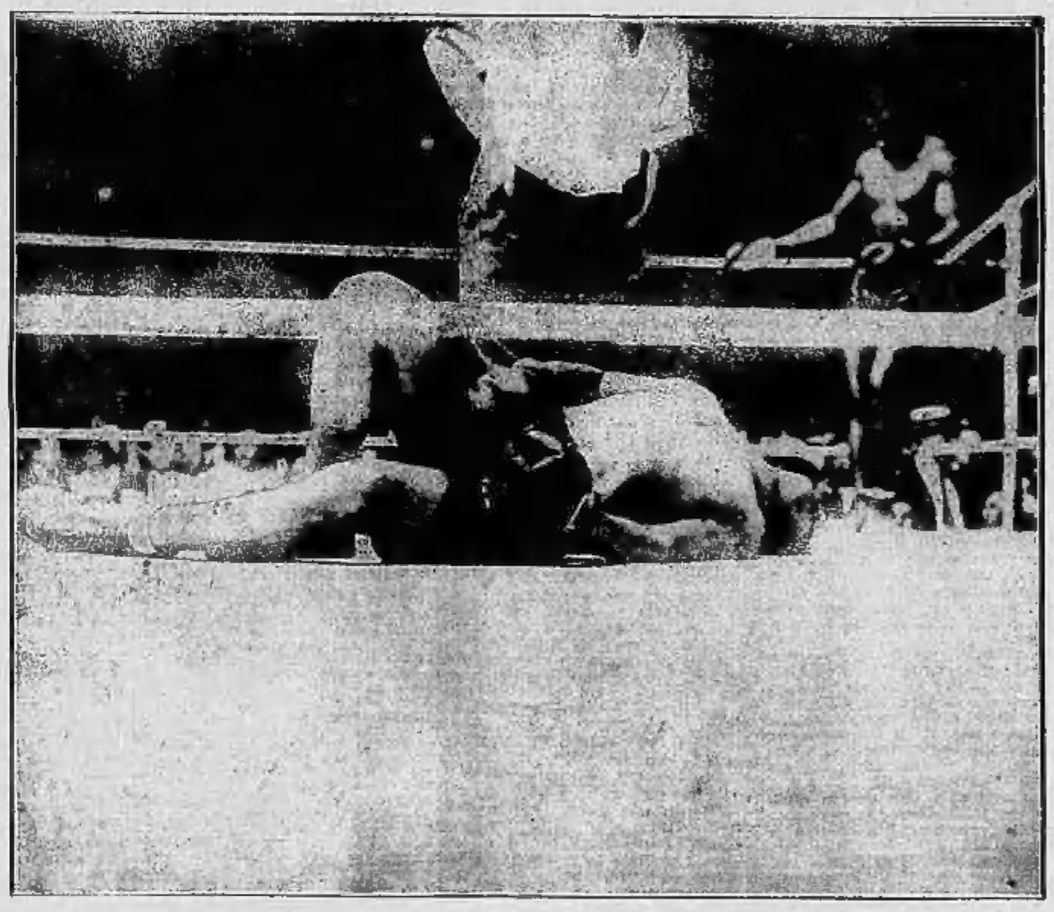
In questo periodo di temperatura torrida, una delle fontane di Piazza Navona tramutata in piscina; in uno dei quartieri popolari i bambini si divertono a farsi la doccia.

Il Giro di Francia



Il bersagliere Learco Guerra che ha guadagnato e difende la «maglia gialla».

Il match Carnera-Godfrey

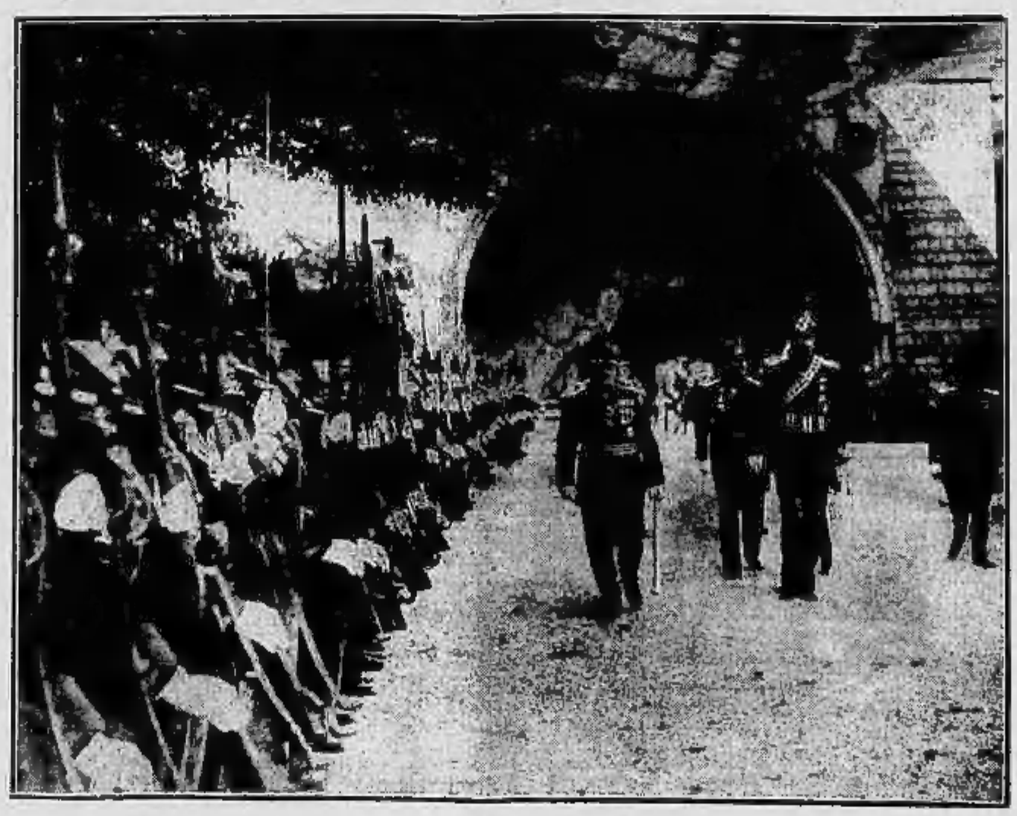


Carnera a terra, dolorante, per il «colpo basso» infertogli dal boxeur negro.

Conan Doyle e Sherlock Holmes

Nel medaglione in alto, il ritratto dello scrittore inglese Conan Doyle, morto l'altro giorno. In basso la sua originale e popolare creazione: Sherlock Holmes, il poliziotto gentiluomo che ha entusiasmato tante generazioni di giovani

Nella Città del Vaticano



La Guardia Palatina passata in rivista dal nuovo comandante.

S. E. il Cardinale Vannutelli

Si è spento a 94 anni, in Roma, il decano del Sacro Collegio, S. E. Vincenzo Vannutelli, cardinale da ben 41 anno.

IL GIRO DI FRANCIA

In uno spettacoloso ritorno, Binda batte Pelissier sul traguardo di Pau

Un inseguimento del Campione d'Italia a 43 km. di media oraria per riportare Guerra nel gruppo di testa — Una caduta di Giuntelli — Classifica generale immutata: Guerra sempre in possesso della «maglia gialla» — Incredulità a Parigi al primo annuncio della vittoria di Binda

Oggi si inizia la grande battaglia dei Pirenei

(Dal nostro inviato)

Pau, 9 notte.

Sebbene la tappa di oggi fosse breve e completamente piana, salvo la prima quarantina di chilometri fino a Bajona, che si ripercorse in senso contrario ieri, la velocità risultata all'arrivo non è stata molto alta: 28 e rotti per i 146 Km. che dividono Hendaye dal capoluogo dei Bassi Pirenei. I corridori non erano tanto provati dalla velocissima tappa di ieri quanto preoccupati dalla fatica che li aspetterà domani. La corsa ha avuto per ciò uno svolgimento calmo, senza quei sussulti che hanno distinto le tappe scorse, dando ad ognuna di esse le caratteristiche inconfondibili della «corsa alla francese». Quasi tutti i 77 corridori partiti stamane da Hendaye erano nel gruppo a dieci chilometri da Pau. Nessuno degli «assi» mancava. Poi cominciò la lotta per le posizioni ed il gruppo si sgranò in tanti nuclei che si diradavano sempre di più. Nelle prime posizioni furono viste dominare le maglie tricolori francesi, sempre all'erta in questi difficili frangenti.

L'incredibile

L'ultimo chilometro in leggera salita, vide un gruppo di corridori che si avvantaggiava leggermente sugli altri. Esso era composto da Leducq, Pélissier, Mauclair, Antonino Magne, Demuysère, Bonduel, Schoen, ed i nostri Guerra, Piemontesi e Binda.

A quanti italiani seguivano la corsa il fatto sembrava incredibile. Era da stamane, dopo i primi chilometri da Hendaye, che ogni mezz'ora dicevamo: eccolo che abbandona. E provavamo una stretta al cuore.

Binda, infatti, procedeva costantemente in coda al plotone, confuso con le lanterne rosse dei turisti-routiers ed ogni tanto rallentava perdendo terreno, per poi ripigliarlo. Nei primi venti chilometri cambiò rapporto come se non avesse potuto partire con la moltiplica adatta a quel primo tratto, a lievi ondulazioni. L'operazione venne fatta con una lentezza quasi esasperante. Pareva di vedere un «film» al ralenti.

Binda rimontò in macchina e riprese il suo posto nelle ultime file, per risvegliarsi soltanto quando Guerra, vittima di una collisione con Merviel, cadde a terra coi raggi della ruota posteriore spezzati. Si era ad Anglet, a 82 Km. dalla partenza. Guerra perdette ben 3 minuti prima di ripartire col vincitore di ieri, che aveva dovuto lui pure cambiare la ruota.

L'atleta dai grandi muscoli

Binda aspettava sulla strada il ritorno della «maglia gialla», e quando Guerra gli fu vicino gli fece segno con la mano. Due secondi dopo Binda era lanciato come la locomotiva di un espresso. L'uomo che un quarto d'ora prima dava l'impressione di un piagnucoloso in attesa d'un pretesto qualsiasi per abbandonare la corsa, era ritornato l'atleta dai grandi momenti. Fu il Binda della tappa di Vannes, quando si meritò l'ammirazione di chi lo vide al lavoro a favore del mantovano. Anche stavolta Guerra era al riparo della ruota di Binda, che conduce velocissimo l'inseguimento ad un'andatura che Merviel fatica a sostenere. La strada era tutta a lievi montagne russe, che avrebbero dovuto permettere di scorgere il gruppo. Ma questi, avvertito della caduta di Guerra, ha cominciato a fuggire. Scomparsa è la stanchezza della tappa di ieri, svanite le preoccupazioni per quella di domani. Il leader della classifica è in ritardo ed è buona battaglia rendergli difficile il ritorno. Non potrò dare i nomi dei corridori francesi e belgi che da quel momento hanno condotto forte, e ciò perchè con l'automobile ci eravamo fermati con Guerra al momento dell'incidente ed ora lo seguivamo a pochi metri, ammirando l'azione risoluta e potente di Binda. Non ci perdemmo nel cambio, perchè lo spettacolo offerto dal campione italiano fu veramente bello. Al trio Binda-Guerra-Merviel si era aggiunto anche Giuntelli, lasciatosi staccare dal gruppo per trovarsi agli ordini del suo capo. Attraversando Bajona chiedemmo a quelli del controllo:

— Quanti minuti?

— Uno e mezzo! — ci gridò Lamberjack, l'amico di Momo, che segue il Giro in qualità di giudice d'arrivo.

A 43 all'ora

In quattro chilometri di caccia furibonda Binda aveva dunque fatto riguadagnare a Guerra la metà del suo ritardo. E dopo altri quattro chilometri, cronometrici come «record men» su pista, Binda e Guerra, sempre davanti al francese ed a Marco, e dopo aver sorpassato nella loro rincorsa una trentina di turisti e due spagnoli che avevano tradito veloce l'andatura del gruppo, riprendevano contatto coi primi. Per otto chilometri essi avevano marciato a 43 all'ora. Se avessero tardato ancora due minuti, il ricongiungimento sarebbe stato molto più difficile, perchè le montagne russe erano finite e tutti mettevano il rapporto alto della pianura.

Demuysère ravviva l'andatura

Portato a termine l'inseguimento, Binda riprese il suo atteggiamento passivo e noncurante, in coda al plotone. Quando qualche strappo di un irrequieto faceva allungare la fila in tanti gruppetti, Binda non si impegnava per levarsi dalle ultime posizioni.

Dopo Peyrehorade e prima di Labatut, cioè verso il 75 Km., ci era stato un frazionamento del plotone provocato da una pantanata di Demuysère. Per qualche minuto il belga con Bonduel, Pélissier, Merviel e Giuntelli, si era trovato con 100 metri di vantaggio, ma Guerra li aveva ripresi e raggiunti. Binda non seguì questo aumento di andatura, rimase con gli ultimi dei turisti-routiers e ritornò nel gruppo quando la sfuriata passò.

Una trentina di chilometri dopo l'episodio si ripetè, stavolta provocato da uno scatto di Barthélemy, che da ieri ha dovuto cedere a Goutène la maglia giallo-nera della categoria. Guerra e Demuysère riportarono il gruppo sui fuggitivi. Ma Binda se ne veniva comodamente con gli ultimi, lasciando che gli altri si sbizzarissero. Era così piacevole pedalare con tranquillità e senza affanno sulla strada linda, senza il disturbo del sole, che per tutta la mattinata non si era fatto vedere!

Giuntelli spacca una ruota

Giuntelli, che si era fermato a bere ad una fontana, mentre inseguiva cercò a dar di cozzo contro una automobile che aveva frenato troppo bruscamente. Nessun danno alla persona, ma la ruota anteriore era spaccata. Un quarto d'ora dopo il giovane monferrino riprendeva il gruppo. Intanto i chilometri si erano accumulati e Pau non era molto lontano.

Binda scendeva (per la 5.a o per la 6.a volta? per cambiare rapporto. Piemontesi lo imitava. Nessuno dei francesi e dei belgi compieva l'operazione. Forse perchè conoscendo la località dell'arrivo sapevano che l'ultimo chilometro era in lieve salita.

E rieccoci al punto di inizio di questo racconto. Avevamo detto che la presenza di Binda nel plotone di testa, che si era allungato sotto l'azione violenta impressa negli ultimi 6 chilometri era sorprendente, dopo quanto era accaduto fino là. Presi in velocità Pancera, Giuntelli e quasi tutti i tedeschi e gli spagnuoli, confusi con gli isolati, avevano perduto il beneficio delle ruote dei leaders. Sulle larghe rampe dell'ultimo chilometro la folla dei corridori si sgranò maggiormente. Demuysère chino sul manubrio, avanzava a testa bassa. Dietro di lui era Pélissier, quarto Piemontesi, sulla cui ruota si era piazzato Binda.

La trionfale volata

Al mille perfettamente piani Demuysère produceva il suo sforzo, ma Pélissier usciva sulla destra per attaccarlo. Contemporaneamente Piemontesi si buttava nel centro della strada, avendo sempre Binda alla ruota. A 100 metri Binda era completamente lanciato. Piemontesi gli lasciava la strada allargando. Demuysère, Pélissier e Binda si trovarono per un attimo sulla stessa linea, ma poichè il belga retrocedeva la lotta si restrinse immediatamente fra Pélissier e Binda che veniva all'attacco di questi. Ad ogni pedalata l'italiano guadagnava terreno. Ai 30 metri egli era alla pari con Pélissier; un ultimo sforzo e l'affronto di Bordeaux era vendicato.

Guerra, che non aveva partecipato alla volata, finiva a qualche metro classificato ex-aequo con lo stesso tempo dei primi, con altri 69 arrivati. Taverne che negli ultimi chilometri era caduto giungeva due minuti dopo.

La nella vittoria di Binda ripagherà gli sportivi italiani delle amarezze che ieri lo stesso campione ha loro procurato. Essa ha valore in quanto reca la dimostrazione lampante che, senza il gesto compiuto da Pélissier durante la volata di Bordeaux, l'italiano non avrebbe dovuto aspettare fino ad oggi per gustare il piacere di un successo di tappa. Atleta particolarmente sensibile, impressionabile, al sommo grado: facile allo scoramento, Binda sarebbe stato probabilmente diverso da quello che abbiamo visto nelle ultime giornate, se a Bordeaux egli avesse potuto vincere. L'avvilimento da cui è stato preso non avrebbe fatto breccia su di lui. Contuso, sfiduciato, Binda si accasciò e ci offrì lo spettacolo doloroso di ieri. Oggi egli si è preso la rivincita su Pélissier, del quale si è mostrato nettamente più veloce. Ma il suo valore come campione di gran classe è ancora, qui, in discussione. Come si comporterà domani il dominatore del Nurburg Ring sulle aspre pendenze dell'Aubisque e del Tourmalet? L'occasione gli è favorevole per dimostrare agli sportivi di qui e di altrove — che guardano con trepidazione a questa gigantesca competizione — quali sono le sue possibilità in salita. Troppi sorrisi ironici ho visto ogni qualvolta in questi giorni parlavo delle qualità di Binda come grimpeur. Questo atleta che ha riportato in Italia ed in Germania vittorie strepitose, che ha battuto dei records su strada e su pista, che teniamo tuttora il più forte scalatore di montagne, qui trova molte diffidenze.

Tanta un miraggio

— Ci mostri domani quello che vale! — dicono. — Saremo noi i primi ad esaltarlo, se egli ci mostrerà di essere sui Pirenei quel fuori classe che voi dite...

Purtroppo, Binda non si trova nelle condizioni fisiche e morali propizie ad un'affermazione clamorosa. La sua partecipazione al «giro» non è stata la conseguenza di un proposito lungamente meditato ed il coronamento di un sogno di gloria, come lo fu — per citare un esempio ormai classico — per il campione Bottecchia. Per affrontare le difficoltà di questa corsa col proposito di venirne a capo vittoriosamente, bisogna trovarsi nelle condizioni di chi cerca la sistemazione della sua vita. Per costoro vincere il «Tour» significa tutto, significa guadagnare una somma che rappresenta per loro una fortuna favolosa. Gli strapazzi delle venti tappe, le fatiche immani che li aspettano sulle montagne, gli inevitabili scanforti lungo le strade battute dal sole o dalla pioggia, gli allucinamenti della stanchezza, i rischi delle cadute, la resistenza al dolore, non li fanno arretrare. Essi sono ostinati come il minatore, pazienti come il contadino, avventurosi come il marinaio. Guardano alla mèta soltanto, che splende per essi come un faro.

Vincere il «Tour»: una casetta, un gruzzolo alla Banca, l'assistenza assicurata a sè ed alla famiglia. Questi, invece, di cui tanto si parla, si è già fatto ricco con le corse. Un giorno gli dissero che doveva correre il «Giro di Francia». Egli, che aveva sentito parlare di questo spauracchio, sulle prime rifiutò. Ma poichè uno lo tirava e l'altro lo spingeva, finì con l'acconsentire. Le condizioni da lui poste nella speranza che, per la loro gravosità, mandassero a monte l'affare, furono accettate. Da quel momento Binda si trovò legato. Il resto è noto. La riscossa e la legittima offensiva degli avversari, che avevano tutta la convenienza ad attaccarlo nelle tappe in pianura, diedero il colpo di grazia che spiega il ritardo di un'ora e più che egli ha nella classifica generale.

Attesa vivissima

Ormai, il Giro di Francia è perduto per Binda. Proseguirà, oppure fermarsi? Proseguire per tenture di vincere la tappa di domani, o rifugiarsi su un trionfo clamoroso? Ma per scalare con l'animo del vincitore i 17 chilometri del Tourmalet bisogna avere il miraggio del trionfo finale a Parigi. Tuttania, Binda ha deciso di proseguire. Quello che farà domani sul Pirenei, per una sua affermazione personale o per una prova di solidarietà verso il detentore della «maglia gialla», vedremo e giudicheremo. Nel piccolo mondo che forma la carovana del Tour l'attesa non è meno viva di quella che immagino sia in Italia. Da otto giorni si parlava di questa prima tappa di montagna ed eccoci finalmente alle soglie del mistero che autorizza lo sbrigliarsi di ogni fantasia.

Saltano i corridori sono parchi di previsioni e, almeno apparentemente, non mostrano di preoccuparsi della fatica che li attende. Sono stato all'hôtel dove è alloggiata la squadra italiana ed ho trovato i nostri rappresentanti che stavano finendo di consumare un'abbondante colazione. Pancera, che ha già scalato i Pirenei, spiegava ai suoi compagni la successione e le difficoltà dei colli che si dovranno superare a partire dal primo controllo posto a 43 chilometri da Pau.

Il primo ostacolo sarà il «colle de l'Aubisque, che in dieci chilometri portera dai 750 metri di Eaux Bonnes all'altitudine di 1709 metri; Bisogneri, dunque, affrontare una pendenza media del 10 per cento che in alcuni tratti è del 12 per cento. Dopo l'Aubisque, si scenderà per mezzo chilometro di percorso, per risalire ai 1810 metri del col de Tortes, altra breve discesa ed altro colle: quello di Soulor. A questo punto, dopo sessantatre chilometri di corsa, una lunga e tortuosa discesa porta al secondo controllo di Argelès. Quindici chilometri dopo questo paese si presenterà l'ostacolo maggiore dell'intero Giro di Francia: il passaggio del Colle del Tourmalet. Dall'inizio si culmine, esso ha una lunghezza di diciassette chilometri con una pendenza media dell'8 per cento, che in certi punti arriva al 12 ed al 14 per cento. La strada di montagna ha un fondo ineguale e sassoso, le curve sono strette.

Il mangiatore di uomini

Lungo le sue spire sono crollate tante speranze e tanti sogni di vittoria. Vi sono stati dei corridori che venivano giù dall'Aubisque con vantaggi enormi: il Tourmalet li stroncava, lasciandoli abbattuti sul ciglio della sua strada senza fantasmi. Arsi dalla sete, sfiniti dalla tremenda difficoltà di quell'ultimo sbalzo, i vinti dovevano assistere al passaggio degli avversari di loro più cauti nella distribuzione delle forze. A quel Colle hanno dato un nomignolo significativo: il mangiatore di uomini.

Discesi a Barège-les-Bains, ancora 100 chilometri rimarranno a percorrere su un terreno tutto ad ondulazioni, risalendo la valle del Luchon che porterà i corridori a Bagnères, nel cuore degli Alti Pirenei, ad un tiro di fucile dalla frontiera spagnola: 230 chilometri saranno stati percorsi da Pau, 1910 da Parigi. Chi per il primo si getta nella discesa del Tourmalet non viene più raggiunto. Le forze si graduano lungo quei terribili 17 chilometri il cui giudizio è senza appello.

Il morale dei nostri corridori è relativamente buono, se si tien conto che praticamente sono abbandonati a se stessi. Se il signor Desgrange vorrà anche per gli anni venturi contare sulla partecipazione di una squadra italiana, dovrà acconsentire che i nostri corridori siano accompagnati da un pacer ed energico direttore sportivo. Qui si sente la mancanza, per fare un nome, di Pavesi. Guerra partirà domani mattina indossando la maglia gialla, che intende difendere con tutte le sue forze, come l'ha difesa sinora da una serie di attacchi continui e furibondi. Se si ricordano le prove da lui date in salita nelle corse più recenti dal Giro di Lombardia alle tappe siciliane del Giro d'Italia, si deve convenire che il mantovano può vantare delle chances non trascurabili.

Il «ciclone» è impaziente

Anche Pancera, che l'anno scorso arrivò quarto sul Tourmalet, dovrebbe far bene, tanto più che egli conosce il percorso. Il veronese è il più tranquillo dei nostri. Piemontesi e Giuntelli sono anch'essi fiduciosi. Il «ciclone» aspetta con impazienza di mostrare agli avversari la sua abilità in discesa.

— Se non mi distaccano troppo in salita, ha dichiarato, nelle discese li ripiglio tutti.

Nella squadra francese il favorito per la tappa è considerato Fontan, che si dice rimesso dalla forunculite che ieri lo tormentava e che gli fece perdere ben quindici minuti all'arrivo. L'anno scorso l'anziano corridore giunse primo sul Tourmalet con Dewaele e Cardona. Vi è anche chi spera in Pélissier, che montò assai bene l'Aubisque, ma poi perdette molto tempo sugli altri colli. I suoi sostenitori dicono che Charles si è molto irrobustito dall'anno scorso, e che potrà sostenere la lotta in salita se non con la stessa vivacità che gli è propria sul piano, almeno con quella sicurezza che gli permetterà di non arrivare a Luchon troppi minuti dopo i primi. Anche Antonino Magne potrà figurare bene.

Ho chiesto al collega Siegert dello Sportverein di Gand, che ha sotto le sue cure la squadra dei belgi, quali dei suoi protetti domani si comporterà meglio.

— Demuysère, senza dubbio, egli ha risposto. E dopo di lui Delannoy.

Le speranze dei tedeschi non si concretano nella designazione di questo o di quel corridore. Anch'essi sono senza una direzione capace, e fanno del loro meglio. Per quello che sono riuscito a cavar di bocca a Manthey, i migliori arrampicatori della squadra sarebbero Schoen e Buse. Manthey ha soggiunto che però mai, nè lui nè i suoi compagni, hanno affrontato salite lunghe e ripide come quelle di domani.

«Gli italiani superiori a tutti»

Lo spagnolo Cardona fu il vincitore della tappa Bajona-Luchon dell'anno scorso. Staccato sull'Aubisque, raggiunse i primi a metà del Tourmalet. Rimasto solo con Fontan nella discesa, dopo la foratura di Dewaele, battè il suo compagno in volata.

— La tappa sarà vinta da Binda — mi ha dichiarato Cardona. — Gli italiani dovrebbero essere superiori a tutti.

— E voi?

— Io sarò certamente in ritardo sull'Aubisque, ma spero di riguadagnar terreno sul Tourmalet.

Quest'oggi i componenti della colonia italiana di Pau hanno offerto un «vermouth» d'onore alla squadra tricolore. Erano presenti Guerra, Binda e Giuntelli, Piemontesi non essendo uscito dalla camera ove riposava. Il corridore di Borgomanero si lamentava di alcuni foruncoli che stamane l'hanno fatto soffrire parecchio.

L'agente consolare ing. Morello ed il segretario del Fascio italiano hanno portato il loro cameratesco saluto ai corridori, incoraggiandoli a ben figurare. Ha risposto il collega Emilio Colombo, che era presente con gli altri giornalisti italiani. Trecento franchi, frutto di una sottoscrizione fra i connazionali residenti a Pau, sono stati consegnati al turista-routier Berardi, italiano abitante a Cannes, munito di licenza della nostra Unione Velocipedistica.

«Sono i più forti»

All'indirizzo dei corridori sono giunti numerosi telegrammi di incitamento e di congratulazioni. Dal Belgio, dal Lussemburgo, da Nizza, persone che si firmano semplicemente «sportivi italiani» hanno telegrafato a Guerra di vincere «per l'onore dell'amata Patria». In un telegramma è detto: «Pensa all'Italia che ti guarda».

Da Voghera ha telegrafato l'ex-corridore Lucotti, che in un passato Giro di Francia sbaragliò tutti gli avversari sulle tappe dei Pirenei. Il dispaccio è indirizzato a Binda e dice:

«Non disarmate, tu specialmente. La vostra classe sfulgerà certamente sui Pirenei ed oltre, ad onta della classifica e delle condizioni fisiche. Ricordati di quanto ti dissi: sieta i più forti».

VITTORIO VARALE.

Ordine di arrivo

1. BINDA ALFREDO che compie i 146 chilometri del percorso in 5 ore 2'27", alla media di Km. 28.963;
2. PELISSIER, ad una macchina;
3. *Demuysère*, 4. Leducq; 5. *ex-aequo* nello stesso tempo di Binda: Aerts, Doescha, Martens, Bonduel, Delannoy; Laloup, *Piemontesi*, Guerra, *Pancera*, *Giuntelli*, Nebo, Schoen, Tierbach, Siegel, Buse, Fontan, Merviel, Antonino e Pietro Magne, Bidot, Mauclair, Cardona, J. Trueba, V. Trueba, Riera, Cebeda, Mateu, Manthey, Welke, Bayard (1.o dei turisti-routiers), Masson, Boisselle, Petit, Cottalorda, Berardi, Morcels, Goubert, Tailleu, Prevost, Gottrand, Berton, Bobo, Tiessiere, Lantieri, Lange, Faillu, Benoit Faure, Ampurias, Encrine, Ilpide, ecc. - 71 corridori nello stesso di Binda.

La classifica generale

1. GUERRA in 51 ore 50'17"; 2. Carlo Pélissier in 54,50'20"; 3. Antonino Magne, in 54,51'41"; 4. Leducq, in 54,51'45"; 5. Marcel Bidot, in 54,51'45"; 6. Merviel, in 54,52'57"; 7. Demuysère, in 54,53'36"; 8. Mauclair, in 54,57'48"; 9. Bonduel, in 54,57'48"; 10. Tietz, in 54,59'5"; 11. *Pancera*, in 54,59'25"; 12. *ex-aequo* Delannoy, in 55,0'34", *Piemontesi*, Buse; 15. Mertens, in 55,1'35"; 16. Nebe, in 55,3,15"; 17. Welke id.; 18. Thierbach, in 55,4'27"; 19. Fontan, in 55,4'36"; 20. Manthey, in 55,4'36"; 21. Goulome (primo dei *tourist-routiers*), in 55,6'35"; 22. Siegel, in 55,6'27"; 23. Ondet, in 55,6'35"; 24. Cardona, in 55,6'53"; 25. Dossche, in 55,7'11"; 26. Schoen, in 55,7'22"; 27. Laloup, in 55,9'15"; 28. Aerts, in 55,9'31"; 29. Jouel, in 55,9'43"; 30. Morecls, in 55,10'20"; 31. Perrain, in 55,11'13"; 32. Pietro Magne, in 55,11'33"; 33. Varchatse, in 55,12'57"; 34. Bajard, in 55,13'15"; 35. Riera, in 55,13'17"; 36. Huot, in 55,16'17"; 37. Berton, in 55,17'13" 38. Tailleu, in 55,18'21"; 39. Benoit Faure, in 55,20'50"; 40. Rabache, in 55,21'22"; 51. *Binda*, in 55,50'36"; 56. *Giuntelli*, in 58,8'11"; 74. Berardi, in 57,56'20".

Classifica per Nazioni:
1. Francia, 164 ore 33'58";
2. *Italia*, 164 ore 50'19";
3. Belgio, 164 ore 52';
4. Germania, 165 ore 9'54";
5. Spagna, 165 ore 47'26".

Commenti parigini

Binda: l'«Aigion»

Guerra: l'enigmatico dall'eterno sorriso

Parigi, 9 notte.

Le impressioni dei giornali parigini sono oggi monopolizzate dagli osanna per la magnifica affermazione della squadra francese e da lunghe narrazioni per la disgraziata corsa di Binda nella Bordeaux-Hendaye. Tutti i giornali si sforzano di mettere in vista nei titoli il forte distacco dei nostri campioni, mentre nel testo reclamo elogi non troppo sinceri perchè lasciano trapelare chiaramente intima soddisfazione che lascia spauracchio sia eliminato.

Sintomatico è quanto scrive in proposito l'«Auto», dove Desgranges così narra la caduta e la défaillance di Binda:

«Binda riparte con il pedale rotto. Alcuni chilometri oltre discende di macchina ed eccolo sul bordo della strada coricato sul fianco come un fucile ripiegato. Emette gemiti, come quelli di un povero cane abbattuto. Vedrò per tutta la mia vita il povero campione sul bordo della strada, piegato su se stesso come un piccolo gatto ferito e che emette piccoli singhiozzi che provocano umidità alle mie palpebre. Io non posso che pensare all'«Aigion» di Rostand: troppo biondo per un colpo di Stato. Ma Binda riparte promettendo di finire in bellezza. Si arresterà parecchie volte ancora, ma continuerà coraggiosamente. Lasciamo il grande campione, perchè Binda è un grande campione. Io considero mio dovere di dirigerlo durante le ore crudeli che egli attraversa e nel momento stesso in cui egli dubita così dolorosamente di sè».

L'«Auto» non emetteva stamane giudizi sulla squadra italiana. Gli altri giornali invece, senza ricordare la meravigliosa corsa di Guerra, suonavano campana e morto per la nostra squadra. Nulla quindi di più logico che la vittoria odierna di Binda sia giunta a Parigi come il classico fulmine a ciel sereno. Tra le 500 o 600 persone che erano davanti alla redazione dell'«Auto» quando venne annunciata la vittoria di Binda si ebbe un generale movimento di sorpresa. Qualcuno accettò persino a uno scherzo di cattivo genere.

Il «Petit Parisien» sul numero di domani pubblicherà:

«Sembra impossibile, eppure Binda ha dimostrato ciò che poteva ancora fare. Come spinto da non so quale misteriosa energia, si lanciava nel rettilineo finale e seppe resistere alla volata di Carlo Pélissier. Questa vittoria è il preludio di altre più magnifiche, oppure è il canto del cigno di un campione per morire «en beauté»? Lo sapremo domani. Di lontano, con le loro cime nere puntate aguzze verso il cielo, i Pirenei attendono Binda».

E Guerra? La maggior parte dei giornali non si pronunciano sul detentore della maglia gialla, che è definito comunemente «l'enigmatico Guerra dall'eterno sorriso». Anche lui è atteso sui Pirenei.

«Io sarei molto meravigliato — scrive però l'inviato speciale del «Petit Parisien» — se Guerra conservasse ancora la sua maglia gialla, poichè non ha ancora dato fin qui la prova che egli può tenere un primo ruolo nel dramma sovrumano che sta svolgendosi».

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola
IDROLITINA

Per la vostra villeggiatura
IDROLITINA

Per i vostri viaggi
IDROLITINA

Per il vostro benessere
IDROLITINA

Per il vostro regime dietetico
IDROLITINA

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.
È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

CRONACA CITTADINA

UNA PICCOLA MERAVIGLIA IGNORATA

La nuova città salesiana in Borgo San Paolo

Nel popoloso quartiere di San Paolo, fra il corso Racconigi e le vie Vigone e Luserna, accanto ai nuovi quartieri che sono sorti in pochi anni facendo via via sparire gli ultimi verdi prati e le ultime traccie di campagna, la Congregazione Salesiana ha creato un quartiere tutto suo, che occupa il vasto spazio compreso fra le strade accennate. Poco tempo è stato sufficiente — un decennio — perchè l'opera Salesiana sorgesse qui, dove non c'era nulla, una organizzazione vasta e completa, che ha sede in un grande edificio situato sulla fronte di via Vigone. Accanto, la chiesa di Gesù adolescente alza la sua bianca costruzione, che in stile romanico, aggraziato al gotico, rende di linee svelte ed eleganti. In questi ultimi tempi è sorta una terza grande costruzione. Un vasto locale destinato alle riunioni ed alle rappresentazioni teatrali e cinematografiche, tutto in cemento, costruito secondo le norme della più moderna tecnica, e che potrà raccogliere tra le sue mura alcree duemila persone. Ancora i muratori stanno completando l'interno del teatro, mentre gli scenografi lavorano alla preparazione delle scene. Tra qualche settimana l'edificio sarà pronto per accogliere il pubblico.

I frutti di un decennio di lavoro

Abbiamo voluto recarci dal Direttore dell'Opera, Don Fedel, per conoscere da lui qualche particolare di quanto la opera Salesiana ha compiuto nel Borgo di San Paolo. Egli ci ha accolto con molta cortesia ed ha voluto esserci di guida nella nostra visita, fornendoci tutte le spiegazioni atte ad illustrare lo sforzo veramente grandioso compiuto dall'Opera in un decennio che va dal 1920 al 1930, del quale ora cominciano ad essere raccolti i buoni frutti. Ed ha voluto accompagnarci dapprima dove, tra gli edifici moderni che l'attorniano, quasi al centro del vasto terreno occupato dall'Opera, sorge ancora una piccola antica cascina, che quantunque, da tempo adattata ad altri usi, conserva ancora chiara l'impronta sua caratteristica, col vasti pianterreni quasi sterrati ed i locali che una volta erano adibiti a conservare il raccolto. E' questa la cascina Saccarello, che testimonia con la sua presenza come qui, fino a non molti anni fa, ancora si stendesse la campagna. Oggi, edifici moderni e grandi sopra l'attorniano, ma la cascina conserva il suo aspetto tranquillo, villereccio che parla all'animo affaticato una parola di quiete e di tranquillità. Davanti alla casa, alti alberi dalle folte verdissime fronde stendono una riposante ombra sul vasto piazzale.

Questa cascina Saccarello — come ci spiega il direttore dell'Opera — fu il primo nucleo del lavoro. Il suo acquisto segnò il primo passo dei Salesiani nella difficile opera di educazione e di inquadramento che essi si prefiggevano di compiere in questo quartiere, al quale i dolorosi eventi dei giorni d'agosto 1917 avevano creato una fama di turbolenza politica e di irrequietezza.

Borgo San Paolo era zona, come si suol dire, di barriera. Vasti spazi campestri, dove a tratti si instituivano zeda case, davano al quartiere qual carattere comune a tutte le periferie delle grandi città, che pare attiri a sè una popolazione girovaga ed irregolare, la quale spesso dà disturbo alla Pubblica Sicurezza ed alla Giustizia. Così, da una parte le passioni politiche, dall'altra la presenza di nuclei di gente irregolare e turbolenta rendevano più che utile, necessaria, l'opera di un'istituzione che, come quella Salesiana, vivesse tra il popolo e col popolo, per educarlo ed istruirlo.

Fu nel maggio 1918 che Don Rinaldi, allora Prefetto ed ora Superiore Generale della Società Salesiana, inviò a Don Ricaldone, ora Prefetto, si recavano a visitare quei terreni per meglierne una dove cominciare ad erigere la prima pietra. Cascina Saccarelle era libera ed in vendita; mentre i due preti esaminavano il terreno, alcuni monelli gridavano a loro il solito « quà, quà » in segno di disprezio. Don Rinaldi si volse tranquillo al compagno e gli disse: « Ecco, sono loro che ci dicono. Qua verremo infanti, qua dobbiamo venire ».

Il primo oratorio: la prima vittoria

Poco dopo la pietà di una grande benefattrice, la contessa Teresa Bendandengo-Cariana, morta nel luglio 1919, offrì all'opera la possibilità finanziaria di acquistare la Cascina Saccarello ed il terreno circostante, allo scopo di fondare un oratorio. Il primo programma non poteva preveder prevedere di più. L'opera ebbe inizio così.

In seguito, pure attraverso le difficoltà e le sorde ostilità, cominciò ad affluire la gente, fanciulli ed adulti, per assistere alle funzioni religiose che si celebravano nel locale adibito ad Oratorio. Accanto a questo sorsero nel vecchio edificio, adattato alla meglio, dei locali di riunione e di ricreazione, dalle scuole, alle quali i fanciulli cominciarono sempre più ad affluire. E poichè tutta la diffidenza e l'ostilità non erano in fondo che sentimenti superficiali, che non avevano intaccato l'indole buona, fondamentalmente sana, della popolazione, ad eccezione di pochi esigui gruppi, così, nello spazio di pochi mesi, l'affluenza andò crescendo rapidamente, e gli atti non infrequenti di ostilità, almeno nel primo periodo, trovava la riprovazione più viva da parte degli stessi abitanti del quartiere. Nel luglio 1919 quattrocento ragazzi di San Paolo, accompagnati dai sacerdoti, si recavano in pio pellegrinaggio alla tomba di Don Bosco. Era una vittoria, la prima e la più difficile.

Da allora, attraverso un'opera assidua, indefessa, il progresso è stato costante e senza interruzioni. L'affluenza dei giovani e degli adulti alle cerimonie, alle ricreazioni, alle scuole, cresceva di giorno in giorno, e si rendevano necessari nuovi e più ampi locali. Già nel 1921 si iniziava la costruzione di un'ampia casa, con locali adatti, dove venivano sistemate le sale di riunione e di ricreazione, le scuole, gli uffici. Restava tuttavia occupato il vecchio edificio, perchè i locali erano tuttavia appena bastevoli. Sorgeva l'Unione Padri di Famiglia, sorgeva una sezione di cultura religiosa e sociale, un'Unione Femminile oltre a squadre ginnastiche e ricreative. L'opera feconda dava frutti sempre più vistosi e confortanti per coloro che vi si dedicarono ogni loro sforzo. Sorgeva un istituto professionale ed un ufficio di collocamento. L'opera di diversi benefattori e benefattrici permetteva intanto i successivi ampliamenti; così la spesa cospicua, necessaria per il vasto edificio di via Luserna, fu in poco tempo interamente coperta. Ormai gl'iscritti ai circoli, i frequentatori si contavano a migliaia e nel 1928 i nuovi locali vennero solennemente inaugurati.

Sono precisamente i locali nei quali ora ci accompagna don Giuseppe Fedel e che stanno in questi giorni subendo una definitiva trasformazione, perchè la prossima inaugurazione del teatro permetterà di utilizzare diversamente tutto lo spazio che era destinato alle grandi riunioni e che ora può essere utilizzato per le scuole serali e professionali e per le sale di riunione e di ricreazione.

Dalla Chiesa al teatro

Il 1929 ha visto l'inaugurazione della chiesa di Gesù Adolescente, opera dell'architetto Giulio Valotti, che veramente raduna gli elementi più tradizionali degli stili cristiani fondendoli in una armonia schietta, luminosa e raccolta. In questi giorni, per l'elargizione munifica di un benefattore, sta sorgendo nell'interno, nella cappella di una navata laterale, un nuovo e grandioso altare, ricco di marmi, che si intona mirabilmente con l'eleganza architettonica del tempio. Questo è ormai terminato nelle sue linee generali, ma le parti attendono ancora il tocco rifinitore, occorrerà quindi ancora del tempo e l'aiuto di nuovi mezzi perchè la chiesa di Gesù Adolescente, la quale costituisce oggi veramente uno degli elementi architettonici più rimarchevoli ed armoniosi del nuovo e rinnovato quartiere di San Paolo possa dirsi completata.

Durante la nostra visita, Don Giuseppe Fedel ci ha fornito anche alcuni dati interessanti sullo sviluppo e sulla attività dell'Opera. Sono oltre diecimila i tesserati dei vari gruppi, fra i quali l'Unione dei Padri di famiglia raggiunge la cifra di circa duemila. Tutto il quartiere è stato diviso in zone affidate a fiduciari, attraverso i quali viene esercitata un'attiva opera di assistenza, di propaganda e di collegamento.

E' stato precisamente l'incessante afflusso dei nuovi iscritti che ha reso necessaria la costruzione di un locale per le grandi riunioni, edificio che è un vero e proprio teatro, e che ha imposto un onere finanziario non certo lieve per l'istituzione. Don Fedel ci ha fatto osservare come la mancanza di un edificio adatto per le grandi adunate rendesse veramente manchevole l'opera di collegamento, pur tanto importante, e che doveva svolgersi in adunate parziali, effettuate in ambienti che bastavano a contenere qualche decina, od al più qualche centinaio di persone.

« D'altra parte » ci ha detto il prelato « poichè era necessario costruire, cioè affrontare una spesa rilevante, è parso conveniente di fare le cose in modo degno e decoroso, per non trovarsi poi a dover affrontare un'altra volta lo stesso problema fra qualche anno ». Il teatro costituisce veramente un'opera grandiosa. Abbiamo detto della sua capacità, che è di circa duemila persone. Le linee sono sobrie ed eleganti: le pareti sono di color alvaro, il soffitto è bianco, con una decorazione in legno, che produce un effetto armonioso e gradevole, con semplicissimi mezzi. Il palcoscenico, sul quale le ora si sta lavorando ad approntare le scene, ha spaziosi locali di servizio e di manovra; una rete di tubi d'acqua circola in tutto l'edificio per permettere in caso di bisogno, il collocamento di idranti numerosi. Del resto, il... combustibile è ridotto al minimo. Tutto l'edificio è infatti di cemento. Nel fondo della sala, una elegante ardita mensola, tutta di stucco, senza l'aiuto di nessuna colonna portante, regge quella che si potrebbe chiamare la « galleria ». Lo spazio è quindi utilizzato al massimo e ve n'è stato tanto da poter allogare tutti i servizi, compresa un'ampia sala per le macchine, dove sarà collocato un impianto di aspiratori e compressori, destinato al rinnovamento dell'aria del locale, sia attraverso una presa all'esterno, per l'aria fresca, sia per quella fornita dagli apparecchi di riscaldamento. Architetto del lavoro è stato l'ingegnere Remo Locchi.

Dalle iniziative alle attuazioni

Prima di congedarci, il Direttore ci faceva osservare come questa ultima costruzione compiesse veramente l'opera edilizia dell'Istituzione. Dopo il Tempio e la Casa Salesiana, dopo i locali necessari per la sede, per la cultura, per la ricreazione, il teatro, sia come luogo di svago, sia come luogo di adunate, rendeva più semplice e lasciò l'opera di collegamento e di propaganda nel popolare quartiere, dove gl'iscritti sommano già a molte migliaia e vanno crescendo in modo continuo. Insieme si sviluppa e si accresce la feconda opera educativa della Istituzione Salesiana.

Don Fedel, che è trentino di origine e che è anche cappellano degli Avanguardisti, ci parlava con calore e con fede del grande lavoro compiuto e di quello, sempre più grande, che resta ancora da compiere.

Non vi possono infatti essere limiti all'opera di educazione religiosa e civile, alla cultura, alla pietà. Molto si è fatto e molto più ancora sarà compiuto; ma i Salesiani possono veramente trarre i migliori auspici per l'avvenire guardando all'opera feconda già svolta e che, considerato il breve tempo trascorso e gli ostacoli superati, appare veramente grandiosa. Di questa opera, il tempio di Gesù Adolescente, al quale accorre ormai una folla sempre più numerosa di fedeli da tutto il Borgo di San Paolo, con le nuove e vaste costruzioni che l'attorniano, costituisce veramente il simbolo più espressivo. Il segno più eloquente.

Dopo aver visitato anche i cortili, nei quali, fra l'altro, sorge un campo per il giuoco del calcio, di dimensioni regolamentari, e dove potranno essere ospitate anche altre forme di sport, ci siamo accomiatati da don Giuseppe Fedel, ringraziandolo per la interessantissima visita, e congratulandoci con lui per le iniziative e le attuazioni che ci aveva permesso di consiatare e che sono veramente caratteristiche della grande Opera Salesiana.

La Principessa Maria di Piemonte è partita per Milano

Col treno delle 9,5 è partita per Milano, accompagnata alla stazione di P. N. dal Principe Umberto, la Principessa Maria di Piemonte.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Nella Federazione Fascista

Il 6.o Raggruppamento dei Fasci Provinciali — Convocazione degli Ispettori Federali e dei Fiduciari dei Gruppi — La prossima riunione dei « Giovani Fascisti » — I Fasci femminili.

Ieri mattina il Segretario Federale ha presieduto, a Chieri, la riunione dei dirigenti fascisti della zona e, nel pomeriggio, a Moncalieri, quella dei dirigenti della stessa monicalierese. Così anche tutti i Segretari Politici dei Fasci Provinciali costituenti il 6° Raggruppamento hanno udito, dal Segretario Federale, le nuove direttive per l'azione nell'attuale periodo e, alla discussione susseguitane, hanno espresso le esigenze e precisati i problemi delle varie località.

Il Segretario Federale, dai prospetti schematici diligentemente predisposti dal vice-Segretario Federale, Pensa di S. Damiano, ha avuto modo di fare con i Camerati Segretari politici l'esame delle forze littorie locali ed ha specialmente precisato l'attività che occorre svolgere nel campo dopolavoristico, nell'educazione dei « Giovani Fascisti » e nell'orbita assistenziale.

Alle due predette riunioni hanno presenziato il vice-Segretario Federale, Pensa di S. Damiano, ed i camerati Stieca, Maccario e Serra dell'Ispettorato Federale.

Per le ore 19 precise di questo sera, nella sala delle Gerarchie, nella Casa Littoria, sono convocati tutti gli Ispettori Federali, esclusi quelli amministrativi, e tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Il Segretario Federale rammenta ai giovani camerati, entrati nel Fascio di Torino dalle Leve I, II, III e IV, che essi dovranno trovarsi per le ore 21 precise di sabato, 12 luglio p. v., ognuno nella sede del proprio Gruppo Rionale per recarsi quindi, puntuali dai rispettivo Fiduciario del Gruppo e dai Capi dei Settori Rionali, alle ore 21,30, nella Sala dei Martiri della Littoria.

Il Segretario Federale rivolge un vivo elogio alla Contessa Baratieri, Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, ed alle sue collaboratrici per la fervida cooperazione data all'attività federale nella costituzione di nuovi Fasci Femminili in Provincia.

Inferiori, per un numero di circa un centinaio, ai Fasci maschili, nella Provincia Torinese, i fasci femminili dovranno, entro il corrente anno VIII, raggiungere con i predetti la numerica parità. Oltre 50 Fasci Femminili sono ora in via di costituzione. Ogni camerata Segretario politico deve affrettarsi a riscontrare la apposita circolare, emanata già dalla Federazione Fascista, perchè sia possibile la formazione del Fascio femminile nelle località dove esso ancora non esiste.

La donna fascista deve dovunque poter collaborare all'azione littoria che è educazione, disciplina, fede ed assistenza.

Il cadavere della bimba scomparsa
rinvenuto in un canale sotterraneo

Le nostre previsioni sulla scomparsa della piccola Bianca Marchesi, previsioni che escludevano l'ipotesi assolutamente infondata, del rapimento e affermavano invece la caduta di lei nella roggia che passa dietro via San Donato, hanno trovato piena conferma nei fatti.

Dopo due giorni di febbrili ricerche e di sondaggi praticati nella roggia che scorre dietro quella strada e si prolunga poi in due derivazioni sotterranee fino al Po, ieri mattina, verso le ore 10,30, è stato finalmente ritrovato il cadaverino della piccola Bianca, all'imbocco di una fognatura sita all'incrocio di via Nizza e corso Valentino.

Il rinvenimento è dovuto alle ricerche eseguite dal custode del canale, Francesco Aragno, e dai fontanieri suoi dipendenti Giacomo Aragno e Luigi Carrè. I tre valorosi dipendenti municipali già avevano ripreso la loro opera attiva e faticosa il giorno stesso della scomparsa della bambina: in unione ai pompieri, essi avevano ispezionato tutta la derivazione di sinistra della roggia, i tre canali — Piana, delle Fontane e dell'Arsenale — che, staccandosi da corso Principe Oddone, vanno a sboccare nel Po. L'altro ieri i tre fontanieri ispezionarono l'altra derivazione della roggia, quella che passa sotto via Vaggone, via delle Chiuse, via Cibrario, piazza Statuto. L'altra sera i tre fontanieri erano giunti fino alla griglia di corso Vittorio angolo via Morosini. Si tratta di una griglia delle maglie così larghe da consentire comodamente il passaggio del corpo della piccola Bianca. Decisero quindi di riprendere l'ardua ispezione il loro lavoro. Alle 8 i tre dipendenti municipali erano di già discesi nel canale per iniziare nuove ricerche. Occorre rilevare che il canale è completamente privo di luce e quindi ch'lo percorre deve procedere illuminandosi il cammino con una lampada. La volta poi non è più alta di novanta centimetri e quindi bisogna procedere assai curvi.

I fontanieri fecero il percorso che da via Morosini porta in via Nizza: attraversarono il corso Duca di Genova, via Legnano, la ferrovia. Come abbiamo detto, all'angolo di via Nizza e di corso Valentino, trovarono il cadaverino della piccola Bianca che la corrente sballottava contro una saracinesca che era per tre quarti abbassata. Raccolto il cadaverino e percorso per breve tratto il canale in senso inverso, i tre uomini, passando da una botola, risalirono sulla strada. Uno di essi portarono il cadaverino nel vicino negozio di un meccanico e lo andarono a deporre su un tavolo del laboratorio. L'altro andò a telefonare la notizia del rinvenimento all'ing. Morgandini, capo dell'Ufficio tecnico municipale delle acque.

Dopo mezz'ora giungeva sul posto il cav. dott. Rabbino, commissario dell'ufficio di P. S. di Borgo S. Salvario. Alcuni vigili municipali intanto dovevano protaggere la porta del negozio da una folla di donne, le quali, appresa la notizia, erano accorse per vedere il cadaverino della piccola Bianca. I fontanieri che l'avevano deposta sul tavolo del laboratorio, mossi da un pensiero delicato, avevano formato, con un mucchietto di stracci raccolti qua e là, una specie di cuscino, sul quale avevano adagiato il capo della piccola vittima della propria inesperienza. Bianca Marchesi sembrava che dormisse: nessun segno d'asfissia deturpava il suo bel volto, sul quale sembrava che aleggiasse un sorriso, le mani, congiunte sul petto. Essa aveva ancora al piede sinistro il sandalo di pelle nera, ed il piede destro aveva lasciato ancora sommariamente da una pezzuola di colore verdastro.

Alle 11 il cadaverino fu deposto nella camera funebre e quindi trasportato agli Istituti Universitari del Valentino, dove un'ora più tardi dovevano giungere i disgraziati genitori. Avvenne allora una scena pietosissima. La madre ed il padre della piccola Bianca si gettarono sulla loro figliola invocando disperatamente coi nomi più cari.

Aveva ragione Renzo Marchesi quando ci esponeva come inverosimile l'ipotesi di un rapimento, indicandoci la griglia destra della roggia, manifestava il suo convincimento che di lì doveva essere passata la povera sua bambina. La voce del sangue non lo aveva ingannato.

Una parola di lode va detta per i tre fontanieri che, immedesimati del dolore di un padre e di una madre, privati tragicamente della loro creatura, hanno sostenuto una fatica che fu ardua e non scevra di pericoli.

Il Papa per il senatore Pescarolo

Un grido alla Democrazia per implorarne la sollecita guarigione

La giornata di ieri è trascorsa senza che la febbre si sia manifestata. Solamente le pulsazioni si mantengono però troppo frequenti. Nel complesso, dopo la crisi dell'altro giorno, l'illustre infermo appare sollevato ed ha potuto prendere qualche nutrimento liquido.

Ieri si è recato nuovamente a chiedere notizie un amico del sen. Pescarolo: il reverendo canonico del Duomo Nicola Baravalle. Il prelato ha informato la signorina dall'infermo che con un telegramma di S. E. il Cardinale Pacelli, S. S. il Papa, mandava con tutto il cuore una incoraggiante Benedizione al sen. Pescarolo, implorando per lui tutte le grazie celesti.

Donna Margherita Sarfatti ha telegrafato: « Per tutti i mali che Ella ha alleviato, compatito, guarito, prego Dio per sua completa sollecita guarigione ». Fra i numerosi altri telegrammi ricevuti dalla consorte del senatore si notano quelli del Console italiano a Dresda, conte Amedeo Ponzone, del senatore Cian e del Podestà di St. Vincent, comm. Fioretti, a nome di tutto il comitato locale.

Per iniziativa della consorte dell'illustre professore sen. Pescarolo, donna Valeria, desiderando siano continuate preghiere per implorare la sollecita guarigione dell'infermo si inizierà questa sera alle ore 18,30 un triduo, con la recita del Santo Rosario, canto delle litanie e benedizione solenne, al Santuario della Consolata. I torinesi, che per l'illustre clinico nutrono tutta la venerazione, accorreranno numerosi al Santuario a pregare nell'intento di ottenere la grazia per lo scienziato che prodigò tutto se stesso per l'umanità sofferente, e che fu ultimamente ridotto in sua attività di soli consulti fu per poter maggiormente applicarsi allo studio del cancro e alla sistemazione del Centro canceroso, impazienti di opporre un argine al dilagare della terribile malattia.

Investita da un ciclista mentre sta per salire in tram

L'operaia Rosio Rosetta in Lomello, d'anni 28, abitante in via Galliari 8, si è presentata nel pomeriggio di ieri all'ospedale S. Giovanni per farsi medicare abrasioni e contusioni riportate in varie parti del corpo. La Rosio ha dichiarato che, verso le ore 14, mentre, sull'angolo del corso Vittorio e via Nizza, si accingeva a salire su una vettura tranviaria della linea n. 18, era stata investita e gettata a terra dal ciclista Bartolomeo Mellano, abitante in via Nizza 326. La Rosio è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

I pompieri del Lingotto
Una caserma modello

In silenzio, ieri si è iniziato il servizio nella nuova caserma succursale dei pompieri costruita in regione Lingotto, angolo via Genova e via Onorato Vigliani. Da tempo, l'Amministrazione era convinta della necessità di estendere la distribuzione dei vari presidi, allo scopo di rendere più rapido l'intervento dei pompieri ed affidarlo a ciascun presidio una determinata zona. La scelta della località, dove doveva sorgere la nuova caserma, non fu fatta a caso. Essa corrisponde ad una organizzata rete di altre caserme che par ora sono soltanto allo stato di progetto.

Limitata zona e raggiungendo altro non in altre città italiane questa istituzione di caserme, sparse in diverse zone della città, è già un fatto compiuto. Milano ha già le sue caserme oltre la centrale.

Quando a Torino, per essendo ancora una piccola città si sentì la necessità dei pompieri, furono istituite tre pompe, installate in tre punti diversi della città. Ciò avveniva 100 anni fa. Quando dalle pompe a mano si passò alle pompe a trazione animale, dato appunto il progresso raggiunto, si poté raggruppare tutte le pompe in un'unica caserma. Ingrandendosi ancora la città fu sentita la necessità di completare il servizio con l'istituzione di pompe a mano alla periferia. Si tornò così all'antico sistema. Inaugurasi la trazione meccanica, si addivenne di nuovo ad un concentramento: ed oggi, col crescente sviluppo della città, si viene alla istituzione delle caserme.

La caserma di via Genova ha la capacità di accogliere un distaccamento con materiale assortito. Come è noto, i pompieri non manovrano soltanto le autopompe; essi amendano a servizi svariati. Nella nuova caserma vi sono quindi le auto e le motopompe, i carri attrezzati per i sinistri vari, carri per piccoli incendi, mezzi di estinzione per liquidi infiammabili, estintori a schiuma, ecc. La caserma è provvista di tutti i mezzi di segnalazione, di mantenzione e riparazione del materiale, per l'addestramento del personale. Il pubblico deve però rivolgersi sempre in caso di sinistro alla caserma centrale, anche se i pompieri devono accorrere nella zona antigua alla caserma succursale. Penserà la centrale ad avvertire, col suo filo diretto, il comandante della caserma succursale, nella quale è stata istituita una guardia medica permanente per i servizi sanitari di pronto soccorso. La nuova caserma è costruita con i più moderni criteri, i quali favoriscono la rapida partenza del distaccamento.

LE ULTIME TROVATE DEI TRUFFATORI MODERNI

Un vecchio dell'Ospizio di Carità truffato di tre mila lire

Un... vero galantuomo — 10 mila lire in compenso di una buona azione — Le calze di seta — Come un elegante viaggiatore in articoli di moda ha raggirato due sartine torinesi — Una signorina di poca memoria

Quando il tempo e la stagione sono favorevoli, tutte le mattine, all'ombra dei grandi alberi, che si allineano ai lati di corso Stupinigi, si danno convegno i vecchi ricoverati all'Ospizio di Carità. A gruppi o isolati, questi vecchi, che guardano con occhi pieni d'indulgenza la vita che freme loro attorno e alla quale sono vincolati da catene di ricordi, camminano lentamente o si fermano sulle panchine a godere il caldo respiro dell'estate.

In danno di uno di costoro, due individui, dei quali abbiamo già avuto occasione di occuparci raccontando la truffa all'americana commessa alcuni giorni or sono in piazza Emanuele Filiberto in danno di un provinciale venuto a Torino per affari, ordirono e condussero a termine con molta abilità una truffa di tre mila lire. Tali individui, ai quali la fantasia per combinare sempre nuovi imbrogli alle spalle degli ingenui non fa mai difetto, approfittarono appunto della semplicità e credulità di un vecchio pensionato dell'Ospizio di Carità per raggiungere il proprio scopo.

Un incontro... fortunato

Il danneggiato è certo Tommaso Zoccola, di anni 72, il quale, l'altra mattina, verso le ore 11, si trovava a passeggiare in corso Stupinigi. Mentre tutto solo si dirigeva all'Ospizio, il vecchio venne avvicinato da un uomo dell'apparente età di 50 anni, il quale, attaccò discorso con lui. Allo Zoccola, come tutte le persone della sua età, non parve vero di poter scambiare quattro parole con il sconosciuto che aveva l'aspetto di una pacifica e onesta persona. I discorsi in verità non erano troppo interessanti. Gli argomenti, più o meno, si somigliavano: il tempo, la stagione, le nuvole, le mosche...

Dopo un po' si avvicinò al due un altro individuo il quale, infilai il cappello, con fare imbarazzato, chiese dove si trovasse l'ospedale Mauriziano. Il compagno dello Zoccola, con fare gentile, diede a quell'individuo tutte le indicazioni necessarie, senonchè, il nuovo sopraggiunto, anzichè allontanarsi subito, attaccò discorso col suo informatore.

Lo Zoccola ascoltava interessandosi a quanto lo sconosciuto andava raccontando. Costui disse di non essere troppo pratico di Torino poichè aveva, per moltissimi anni, lavorato all'estero. Durante la sua gioventù era stato occupato all'ospedale Mauriziano in qualità di infermiere, ma poi si era allontanato dopo essersi impossessato della somma di 60 mila lire appartenente all'ospedale stesso. Recatosi all'estero e trovato facilmente lavoro, egli era stato preso dal rimorso per l'atto che aveva commesso e, durante i lunghi anni del suo volontario esilio, aveva sempre sperato di trovarsi un giorno in grado di rimediare al mal fatto e di restituire all'ospedale quanto aveva rubato. Quel giorno era giunto. Col suo lavoro, lo sconosciuto assicurava di essere riuscito a raggranellare le 60 mila lire che formavano l'oggetto del suo rimorso, ed era appunto venuto a Torino per compiere l'atto che avrebbe ridonato la tranquillità alla sua coscienza.

A questo racconto il buon Zoccola, si commosse e sentì salire le lacrime agli occhi. Con fare paterno battè una mano sulla spalla dell'individuo in questione:

— Bravo! — disse — lei è un vero galantuomo!

— Lo credo anch'io — aggiunse il compagno dello Zoccola. — Ai nostri giorni, coi truffatori che ci sono in giro, persone simili, non si incontrano tanto facilmente.

Lo sconosciuto, sensibile a quelle lodi che gli venivano rivolte, sorrise, indi riprese a parlare:

— Però, a dirla fra noi, non ho il coraggio di presentarmi, dopo ventidue anni, in quell'ospedale dove ho lavorato per il passato, e mi troverei confuso se dovessi confessare la verità. Se potessi trovare una persona di fiducia, alla quale affidare la commissione, sarei disposto a compensarla generosamente.

Il grazioso del vecchietto

Al vecchio ricoverato nell'Ospizio di Carità, l'idea di una grossa mancia fece luccicare gli occhi. E lo Zoccola timidamente domandò alla sconosciuto:

In che forma lei ricompenserebbe colui che si prestasse a portare la somma?

— Con un dono di 10.000 lire.

Questa volta lo Zoccola ebbe un sobbalzo, e, prima ancora che il suo amico potesse intervenire, li affrettò a dire:

— Ci vado io!

Però lo sconosciuto voleva essere sicuro di consegnare il suo danaro a una persona, che potesse offrire qualche garanzia e lo Zoccola promise, che per dimostrare la sue possibilità, alle ore 13 dello stesso giorno sarebbe andato a ritirare a un istituto bancario, dove teneva depositato il suo denaro, la somma di lire 3000: tutto il suo capitale.

Così i tre amici improvvisati si lasciarono: e si incontrarono nuovamente alle 13 del pomeriggio, sullo stesso corso. Lo Zoccola recava il denaro in un portafoglio che mostrò allo sconosciuto. Questi, a sua volta, trasse di tasca un altro portafoglio, lo aprì e nell'interno, agli occhi del vecchio, apparve un mucchio di biglietti di banca. Poi lo sconosciuto prese in mano i due portafogli e, con gesto da prestidigitatore di professione, li avvolse entrambi con una pezzuola e li consegnò allo Zoccola dicendogli:

— Vada: lo troverà qui. Li dentro lei troverà anche le dieci mila lire che le ho promesso per il disturbo.

Lo Zoccola, tenendo ben stretto sotto il braccio il prezioso fardello, si incamminò verso l'ospedale Mauriziano. Quando fu presso la porta, prima di varcare la soglia, pensò di togliere dal portafoglio consegnatogli le 10.000 lire che gli spettavano. Aperse l'involto, e rimase annichilito. L'involto, invece di contenere il portafoglio dello sconosciuto e il suo, contenevano... un pacco di giornali.

Come sempre avviene in simili casi, all'infelice non rimase che recarsi al Commissariato di P. S. di S. Secondo, dove raccontò l'incredibile ma funzionario, il quale constatò dai connotati che i due compari erano precisamente gli stessi truffatori del provinciale in piazza Emanuele Filiberto.

Modi di gabbare il prossimo

— In seguito a denuncia sporta dal proprietario del negozio di guanti situato in via Accademia Albertina, 10, è emerso, nel corso delle indagini subito fatte dal Commissario di P. S. della Sezione Dora, un'altra truffa commessa da noto pregiudicato, che attualmente si trova alle carceri giudiziarie in attesa di essere processato per reati simili a quello che ci accingiamo a narrare.

In detto negozio di guanti, il 6 marzo scorso, si presentò un giovanetto recando un biglietto firmato nel nome di Anna Acasto, nel quale erano ordinate parecchie dozzine di paia di calze. Il proprietario del negozio, conoscendo la signora che inviava la commissione come una sua cliente, non trovò difficoltà alcuna a consegnare al ragazzo le calze. Qualche tempo dopo, però, apprese che la Acasto non si era mai sognata di mandare a lui ordinazioni a mezzo di un ragazzo, e che naturalmente la firma che figurava sul bigliotto era falsa. Il maresciallo Nico, riuscito a stabilire che autore di questa truffa era il pregiudicato Democide Bonfini di Napoleone, nato a Civitella di Romagna, il Bonfini, per raggiungere il suo intento, si era servito di un ragazzo che aveva incontrato per via e lo aveva ricompensato, dopo la commissione, con lire 2.

— Allo stesso Commissariato, al vicecommissario dott. Greco, sono state sporte, dalle signorine Clara Pasetti, di anni 24, abitante in corso San Maurizio, n. 61, e Liliana Ronchini, di anni 29, abitante in via Po, 36, sarte denunciate contro un tale che si era presentato a loro come rappresentante di una casa di mode che ha sede in Milano, l'individuo, qualificatosi per certo Fardini, dopo aver rammostrato alle due ragazze un campionario di stoffe, era riuscito ad indurle a fare due abbonamenti ad un giornale di mode francese (giornale mai esistito) e a carpir loro lire 18, più alla Ronchini, lire 26 per acquisto di bottoni che non giunsero mai. Come ricevuta del denaro riscosso, il falso rappresentante aveva lasciato nelle mani delle due sarte un foglietto di carta intestato al nome della ditta « P. Giorgis, Via Manzoni, 20, Milano ». Inutile dire, che a Milano, in via Manzoni non era mai esistita quella ditta. Dal connotati forniti al funzionario dalle due sarte, risulta che lo sconosciuto è un individuo alto, bruno, dall'aspetto elegante e dall'apparente età di 35 anni.

Un fattorino troppo ingenuo

— E infine ecco l'impresa d'una donna ladra. Nel negozio di tessuti di via XX Settembre 60, si presentò una signorina molto elegante, dall'apparente età di anni 20-25 la quale, dal commesso, si fece mostrare diverse qualità di stoffe. Scelsane una, ne ordinò vari metri per un importo complessivo di lire 350 e quindi, fingendosi contrariata per aver dimenticato a casa il portafoglio, pregò il commesso di farla accompagnare a casa da un fattorino, al quale avrebbe consegnato il denaro. La signorina uscì dal negozio con un fattorino della ditta che recava il pacco contenente la stoffa. Quando fu giunta in via Venti Settembre all'angolo di via Bertola, ella si fece consegnare dal fattorino il pacchetto, quindi su un pezzo di carta scrisse a matita: « Cara mamma, ti prego di consegnare al latore del presente lire 350 ». Ciò fatto pregò il fattorino di recapitare il biglietto alla signora Lovere, abitante in corso Oporto, 52. Il ragazzo annuì, lasciando il pacco alla signorina e si recò in corso Oporto, ma naturalmente non trovò la signora Lovere, il quale non esisteva a quell'indirizzo. E non trovò più nemmeno la signorina.

Una cameriera ladra
arrestata col suo complice

Ieri sono stati arrestati la cameriera Lucia Ballone fu Chiaffredo, d'anni 30, da Saluzzo e tal Primo Zappa di Diamante, d'anni 35, da Milano, quali autori di parecchi furti. L'operazione è stata eseguita dal maresciallo Satragno, il quale, avendo capito da quali ricerse vivevano i due suddetti amanti, li seguì un po' da vicino. In tal modo egli potè sequestrare il 24 giugno scorso presso un orefice della città una collana d'oro con ciondolo, una spilla, ed un paio di orecchini che erano stati acquistati per 125 lire dallo Zappa. Si tratterebbe, a quanto pare, del compendio di un furto compiuto a Villafranca d'Asti. Così almeno ha dichiarato Zappa, il quale, per altro, non ha saputo o voluto dire il nome del derubato. Lo Zappa fu arrestato al Caffè Piemonte e la donna fu arrestata presso la famiglia Ramondo Giuseppina, che abita in corso Re Umberto 78; le fu sequestrato un bracciale d'oro ed una pellicola da signora. Tanto l'una che l'altro ammisero i furti compiuti. La donna rubava alle famiglie presso le quali si collocava come cameriera; passava la refurtiva all'amante, il quale la vendeva.

Il cadavere di un annegato
estratto dal Po

I renaiuoli Ernesto Moiso e Giuseppe Usino, abitanti il primo in corso San Maurizio 73, il secondo in via Rava, nel pomeriggio di ieri si trovavano su di una imbarcazione nel Po, quando all'altezza di via Cavour, scorsero un cadavere che scendeva alla deriva. I due renaiuoli diressero la barca verso il cadavere e raggiuntolo notarono che l'annegato aveva le sole mutandine, cioè che fa supporre si trattì di uno sventurato che tuffatosi nel Po per fare un bagno sia miseramente perito perchè attratto in qualche gorgo, o perchè inesperto al nuoto si sia cimentato dove l'acqua è troppo profonda.

Il Moiso e l'Usino trassero a riva il disgraziato e lo coricarono sull'erba. Poichè non poteva esservi dubbio sulla morte dello sventurato, i renaiuoli non si accinsero — come di solito in simili casi — a praticare la respirazione artificiale all'annegato, ma avvertirono del ritrovamento il vigile ufficio delle guardie municipali. Un dottore inviato sul posto per le constatazioni medico-legali dichiarò che lo sventurato era morto per annegamento quarantott'ore prima. Poichè non vi era modo di poter identificare la salma questa è stata inviata alla camera mortuaria degli Istituti di medicina legale al Valentino.

Seguendo la Cronaca
IN LIGURIA si fa largo uso
di Salsina M. A.

profitto con cui si prepara la migliore acqua da tavola mineralizzata con un composto di sali specialmente scelti e scientificamente dosati. Usare Salsina M. A. significa valersi di un'acqua da tavola eccellente, di ottimo gusto, digestiva e alimentatrice dei disturbi intestinali così facilmente verificabili coi grandi calori. Salsina M. A. è, in Liguria, in questo periodo, quasi una parola d'ordine.

La buona conservazione dei cibi

è un problema che nelle famiglie è sempre stato all'ordine del giorno. Tuttavia delle padrone di casa, esso venne fino a ieri risolto con

ULTIME NOTIZIE

Le «Cortes» convocate entro l'anno

La elezioni politiche ai primi di dicembre

Madrid, 9 notte.

Il generale Berenguer si presenterà con i Ministri alle Cortes che saranno convocate fra cinque mesi, e che dopo sette anni di interruzione, riprenderanno a funzionare.

Questo fatto sorprende in pieno l'opinione pubblica e i Partiti. La decisione è stata presa improvvisamente nel Consiglio dei Ministri tenutosi stanotte, in cui si è stabilito che prima che termini il 1930, saranno legalmente costituite le Cortes del Regno. Il Governo ha altresì affermato, nella nota diramata dopo il Consiglio, di avere assunto il potere per ristabilire la normalità giuridica e per reintegrare il Paese nella pienezza della sua vita costituzionale mediante la convocazione e riunione delle Cortes elette a suffragio universale.

Intanto le cure del Governo sono dedicate soprattutto, in questo momento, al problema monetario circa il quale nel precedente Consiglio dei Ministri si sono prese misure che hanno meritato in linea generale i consensi unanimi non solo dei rappresentanti dell'economia nazionale e delle Banche, ma anche della pubblica opinione.

Nei circoli politici si ritiene che perciò sia ormai sfortata l'ipotesi — che sembrava fin qui fondatissima — di una prossima modificazione ministeriale e più tardi di una riorganizzazione del Ministero con l'entrata di altri elementi politici.

Che cosa dice Romanones

Il conte Romanones, che voleva lanciare un manifesto al Paese, ha invece deciso di pronunziare un grande discorso il 15 corrente nella sede del partito liberale. «Io non ho ambizioni di sorta — ha detto Romanones. — Sono stato tre volte Presidente del Consiglio, venti volte Ministro ed inoltre Presidente del Senato. Ciò a mio miso è di conservare il posto che mi compete tra i miei amici. E si badi che i miei amici sono molti di più di quello che si creda».

Insomma, per il momento egli non fonde ad una successione al banco del Governo.

Maggiori ambizioni sembra avere Sanchez Guerra. Egli insieme con l'ex-Ministro Maura, ha tenuto una riunione in casa di un amico ed in presenza di una quarantina di persone ha fondato la Destra liberale repubblicana, leggendo i punti principali del manifesto che sarà diretto al Paese, e redatto dai signori Zamora e Maura.

Sia tutti, monarchici, repubblicani di sinistra, liberali, repubblicani di destra, l'ex-ministro Cambo, ed infine Santiago Alba, tutti sono rimasti sorpresi dalla decisione di Berenguer.

I "voti delle forze economiche del Paese

Quanto al problema monetario che si collega strettamente a quello politico, è degno di nota il voto emesso dai rappresentanti dell'industria e del commercio, convenuti al Ministero delle Finanze.

Nel voto si dice che «è necessario limitare la revisione della legge di organizzazione bancaria e industriale; decidere che il Governo d'accordo col Banco di Spagna disponga norme integrali per una intima collaborazione in materia monetaria; e conviene unire l'azione del Ministro delle Finanze in materia finanziaria con quello dell'Economia in materia economica».

«Infine — continua l'o. d. g. — i rappresentanti della industria e del commercio sentono il dovere di rivolgere un appello al popolo spagnolo e al Governo. Il primo perchè realizzi quel minimo di solidarietà e convivenza caratteristica di ogni Paese moderno, e al secondo perchè tenda alla costituzione di una unione sacra, base fondamentale perchè si crei la fiducia nel Paese e all'estero nell'avvenire della Spagna».

I rappresentanti dell'agricoltura a loro volta hanno aderito al voto, dichiarandosi disposti a formare un fronte unico per mantenere il prestigio economico della Spagna.

Frattanto il Consiglio dei Ministri ha emanato norme in merito alla esportazione delle divise estere e ha proceduto alla nomina di una Commissione che, presieduta dal vice-governatore del Banco di Spagna, controllerà le operazioni del cambio.

Stasera poi si è riunito ancora una volta il Consiglio Superiore bancario sotto la presidenza del dottor Suarez Inclam.

D. P.

Il Congresso comunista russo

Vienna, 9 notte.

Al Congresso del Partito comunista russo, ieri, Cubiscef ha affermato che nell'ultimo biennio la produzione industriale si è raddoppiata in confronto dell'antiguerra. Alla scadenza del prossimo anno economico essa dovrà risultare triplicata. I progressi fatti dall'industria supererebbero le previsioni del «piano del cinque anni» che perciò potrà essere realizzato con anticipo: in tre anni, per quanto riguarda l'industria pesante, e in cinque al massimo, per il resto. L'oratore ha aggiunto che le nuove, gigantesche officine costruite ultimamente sono all'altezza delle migliori straniere. Bisogna però intensificare la costruzione di impianti per la produzione dell'energia. L'esecuzione del «piano dei cinque anni» richiede 435 mila ingegneri e tecnici e un milione di operai specializzati per formare i quali occorre accrescere il numero delle scuole.

Sulle delegazioni commerciali russe all'estero ha fatto comunicazioni mano lesta il presidente della Commissione centrale di controllo, Orgionikize, il quale ha domandato la revisione e la restaurazione dell'intero organismo diplomatico. E c'è di che. Dei 2500 funzionari appena 1460 sono stati lasciati al loro posto. Fenomeno particolarmente grave e biasimevole è il rifiuto di ritornare in Patria pronunciato da parecchi ex-funzionari delle Delegazioni commerciali. Nel 1926 si ebbero 38 casi del genere, nel '27 se ne ebbero 68, 32 nel '28, 65 nel '29 e nel primo semestre di quest'anni 43, con l'aggravante che molti di costoro sono membri del Partito.

Bukarin, già presidente dell'Internazionale comunista, ha scritto a Stalin facendo atto di sottomissione, però siccome la lettera era diretta a Stalin e non al Congresso, non verrà data pubblicità alla lettera e neppure le sarà risposto.

Il ministro De Bono in Cirenaica

Roma, 9 notte.

Il Ministro delle Colonie De Bono è partito stasera in volo per la Cirenaica.

(Stefani).

Nuovi disordini a Treviri contro i separatisti

Berlino, 9, notte.

A Treviri sono continuati nella nottata di ieri i disordini antiseparatisti. Malgrado tutti gli sforzi e tentativi della polizia la folla cacciata da una parte, ritornava dall'altra, trovando sbarrato un quartiere ne invadeva un altro. I dimostranti hanno tentato di assalire in un punto un negozio di viveri di proprietà di un separatista. La polizia però che già lo presidiava è riuscito a salvarlo. In un altro punto della città masse di gente si sono riversate contro la villa di certo Schnuck, noto separatista tabaccaio; sono state abbattute le porte e le finestre della villa e la folla penetratavi dentro ha devastato ogni cosa, lasciando un ammasso di rottami. La polizia non è arrivata in tempo a impedire la furia popolare, anche perchè gli assalitori hanno provveduto il taglio dei fili elettrici.

La polizia ha rinforzato in tutta la città il servizio di pattuglie, le quali percorrono le strade armate di moschetto. L'agitazione è da per tutto al colmo. Nel centro della città, le strade presentano un aspetto di ammassamento completo che non lascia spazio per la circolazione e che chiude completamente la via. La situazione apparendo minacciosa anche per il contegno della popolazione, la quale assiste ai fatti facendo opera di passiva resistenza e di difficoltà alla polizia, quest'ultima ha chiesto rinforzi dal di fuori. Arrivati alcuni di questi rinforzi durante la nottata, la polizia è riuscita a sgombrare a grande fatica qualche strada del centro. Grandi camions carichi di dimostranti traversano rapidamente la città, fermandosi qua e là davanti alle case o ai negozi di separatisti o di gente sospetta contro cui vengono improvvisate sassaiuole che infrangono i vetri, ed operando assalti volanti.

C. P.

La cooperazione internazionale per l'aeronautica commerciale

Il pensiero di S. E. Balbo

Ginevra, 9 notte.

Ha tenuto oggi la sua prima seduta al Segretariato della Società delle Nazioni la Commissione di cooperazione tra le Aeronautiche civili. Assistevano a questa riunione i direttori delle aviazioni civili dei principali Paesi, tra cui il comm. Molfese, capo dell'ufficio dell'aviazione civile e del traffico aereo d'Italia.

Scopo di questa riunione era quello di studiare l'utilità di una azione internazionale per lo sviluppo delle comunicazioni aeree.

Il Segretariato ginevrino aveva invitato diverse alte personalità della navigazione aerea, tra gli altri S. E. il generale Balbo, il dottor Eckener e il colonnello Lindbergh, a formulare la loro opinione.

Il Ministro Balbo ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Lo sviluppo del traffico aereo ha fatto nel corso di questi ultimi cinque anni progressi giganteschi. Il cielo dell'Europa è solcato da numerose linee che collegano i grandi centri e uniscono ai di sopra delle frontiere come una linea ideale tutti i popoli. A mio avviso lo sviluppo e la potenza dell'aviazione dipendono essenzialmente dalla sicurezza; quindi sono che aumentano il numero delle linee. In Italia noi abbiamo preferito in questi ultimi anni moltiplicare le garanzie di sicurezza e perfezionare il personale ed il materiale pur aumentando la frequenza di certe linee principali. Noi resteremo fedeli a questo metodo che ha dato fino ad ora risultati eccellenti. Ognuno sa che le linee civili europee ricevono sussidi in tutti gli Stati; prima che esse diventino produttive sono necessari ancora molti anni di lavoro e di perfezionamento, di selezione e di sana propaganda, alla quale si arriva più per mezzo di fatti che di scritti. Affinchè l'aviazione commerciale possa svilupparsi in modo internazionale, giudico indispensabile che tutte le Nazioni adottino il principio di una collaborazione effettiva in materia aviatoria per semplificare i regolamenti in vigore

L'arrivo di Conan Doyle nell'aldilà

comunicato agli spiritisti americani

Londra, 9 notte.

Povero Conan Doyle! gli spiritisti non lo vogliono lasciare in pace. Oggi l'Associazione spiritistica americana dichiara di essere riuscita ad avere informazioni dello scrittore defunto dalla sua residenza nell'al di là. Telegrammi da New York riferiscono che la Chiesa universale spiritistica di New York ha ottenuto precise notizie dell'arrivo di Conan Doyle nella sfera dei non-vivi. Dopo una seduta spiritistica, alla quale hanno assistito le più importanti personalità dello spiritismo americano, la signorina Thomson ha dichiarato di essere entrata in contatto con uno spirito di nome Florence, il quale ha dichiarato che «una nuova grande luce, una luce brillantissima è giunta fra le anime».

Non è stato fatto alcun nome, ma l'informatore immateriale della signorina Thomson ha detto che «lo spirito giunto in questi giorni nelle sfere celesti è noto per la splendida opera esercitata in difesa dello spiritualismo sulla terra». Florence ha poi detto che la luce era così brillante che al suo apparire ha attratto tutti gli spiriti vaganti nello spazio. Il nuovo arrivato, la sempre detto Florence, ha ringraziato gli spiriti per la loro calorosa accoglienza, ed ha dichiarato che si sentiva troppo stanco dei suoi lavori terreni per tentare di riprendere immediatamente il contatto con il mondo dei vivi.

Le tariffe doganali degli Stati Uniti e il dazio sulle automobili

Roma, 9 notte.

L'«Agenzia economica e finanziaria» pubblica:

Le nuove tariffe doganali degli Stati Uniti fissano per l'automobile un dazio dal dieci per cento *ad valorem*.

Però si avverte che per quelli importati dall'Italia sarà riscosso un dazio di rivalsa, equivalente a quello italiano, ma non oltre il 50 per cento sul valore. Per le parti di automobili, il dazio normale è del 25 per cento sul valore; per quelli provenienti dall'Italia vige la stessa causale che per gli automobili».

Il risveglio del Vesuvio

Napoli, 9, notte.

Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano comunica:

«Il Vesuvio continua l'attività effusiva, che si è accentuata con la riapertura di un'altra bocca, che ieri si era chiusa. Il fronte delle lave fluenti ha raggiunto il quadrante nord-est del cratere, per precipitare nella Valle dell'Inferno. Anche l'attività esplosiva è aumentata, con forti esplosioni, avvertite anche in pianura. Si ripete che tale forma di attività non è affatto allarmante per i paesi circumvesuviani. Verso le 16,30, forti uragani, con raffiche di vento cronometrate di 240 Km. all'ora e grossa grandine».

L'assassinio della tabaccaia

Il D'Amico colto in falso

un'altra volta

Milano, 9 notte.

Come abbiamo informato, è terminato ieri sera, con la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, la prima fase delle indagini di pertinenza della Pubblica Sicurezza sull'assassinio della tabaccaia Maria Cantonati. Il presunto autore del delitto, il meccanico D'Amico, sul quale si appuntano tanti e così gravi sospetti di colpabilità, continua a mantenersi negativo ed a costruire dei castelli di menzogne, una più inverosimile dell'altra. Interrogato brevemente dal consigliere istruttore comm. Montanari, ed esortato da questi a confessare, il D'Amico si è limitato a rispondere:

— Ripeto che ho già detto abbastanza; ho già detto tutto quello che sapevo. Ho solo da ripetere che mi sento innocente, che sono innocente, e che la tabaccaia è stata uccisa da un altro.

Egli indubbiamente ha creduto di aiutare al rasso, all'ipotetico ingegnere Carlo Romanoff, la cui traccia, però, fu il polo con questa del brasiliano, compratore dei gioielli che il D'Amico ha affermato di avere rimesso alla stazione e che gli avrebbero fruttato le venti mila lire. Queste sarebbero poi sfumate fra la tentazione del debito, prima, e il presto, poi, alla Cantonati, le ire mila lire consegnate all'ingegnere russo a complemento della somma di 10 mila lire, ridotte poi a otto mila, che doveva consegnare la Cantonati la sera dell'assassinio e della tragica fine.

Il russo è, per il D'Amico, una miniera di risorse nella sua disperata e inutile battaglia. Serve perfino a giustificare il porto del coltellaccio insanguinato come difesa contro le spie della Ceka, che vigilavano a mezzo dei rappresentanti del governo sovietico... E servirà poi a maggiormente accusarlo di essere stato l'assassino.

Invitato a giustificare il fatto, riferito dalla cinquillina di via San Vito, e cioè che egli era stato visto a rimuovere un pacchetto misterioso in cortile e poi a recarsi al gabinetto, il meccanico ha spiegato, con una verosimiglianza che appare impastata della massima ingenuità, come il pacchetto contenesse salcosa che aveva deposto in quel luogo aperto, perchè questo costituiva il suo salvadanaio. Si tratterebbe delle 500 lire che poi presentava gli avessero rubate poco prima dell'arresto. Ora il magistrato farà procedere a scandagli nelle condutture, allo scopo di rintracciare la busta contenente le sole mila lire rubategli alla morte e il famoso contratto originale di cui lesse copia la figlia della Cantonati, nella supposizione che il D'Amico, durante la sua permanenza al gabinetto, si sia liberato dell'incomodo e compromettente corpo del reato.

D'altra parte, però, non si comprende perchè il D'Amico non avrebbe fatto altrettanto del coltello, che veramente, ora, può apparire l'arma che servì a compiere il delitto, abbondata come malfattello nella massicia impugnatura, anzichè lasciarla in vista, sul mobiletto della portineria.

Le ultime indagini sperate hanno stabilito la falsità del racconto, fatto dal D'Amico, della sua andata in via Farini in fare e del suo ritorno alla ricerca della tabaccaia e dell'ingegnere russo. Nessuno degli chauffeurs pubblici ha segnato sull'apposito registrino come sul fragile indiziato, con portiera e arrivo da via Farini in corso Roma.

Uno squilibrato minaccia la moglie ed è ucciso da un vicino

Niella Tanaro, 9 notte.

Un selvaggio delitto ha turbato la tranquillità di questa popolazione. La scorsa notte una scamponellata faceva svegliare il medico condotto del paese, dottor Grossi. Alla sua porta era un individuo della apparente età di 30 anni, con i vestiti intrisi di sangue, il quale lo pregò di medicarlo, dichiarando di essere stato ferito in rissa con un suo vicino di casa. Il dottore apprestò le cure al ferito. Il possidente Giacheri Bartolomeo fu Giovanni, di anni 67, di Niella Tanaro. Il medico, avendo sospetti sull'origine delle ferite, cercò di avere migliori informazioni. Il Giacheri prese il sanitario di recarsi nell'abitazione di tale Gandolfi Caterina, perchè colà avrebbe trovato un altro ferito, tale Restagno Giovanni, pure di Niella Tanaro, di anni 50.

Il medico accorreva in casa delle Gandolfi, ove si presentava ai suoi occhi un macabro spettacolo. La porta di entrata era abbattuta, e così la porta a vetri che divideva la cucina da una stanza attigua. Quivi il medico scorse steso sul pavimento il corpo inanimato del Restagno. Questi presentava una larga ferita al capo, prodotta con tutta probabilità da un corpo contundente. Egli era già cadavere. Accanto a lui vi era una falce.

La figura della vittima

Sul posto intanto era pure giunto il Giacheri, al quale il dottore si rivolse nuovamente per conoscere le ragioni del grave fatto. Il possidente rispondeva vagamente senza dare chiare spiegazioni, quindi si allontanava non rifiutando il proposito di costituirsi all'autorità. Presente era pure la Gandolfi, nella cui casa era avvenuta la tragedia, e anche da lei il dottore cercò di avere qualche informazione. Ma la donna, che pareva come inebetita, non riusciva a fornire in un primo momento precise delucidazioni.

Il medico provvide ad avvertire del fatto i carabinieri, che ne davano avviso telegrafico al pretore di Mondovì avv. Martelli, il quale a sua volta trasmetteva la notizia al Procuratore del Re di Cuneo. Così stamane le autorità potevano iniziare le indagini per ricercare l'uccisore. Giacheri, che si era dato alla latitanza. Il pretore di Mondovì insieme coi carabinieri iniziava gli interrogatori dei testi e provvedeva al fermo della Gandolfi. Ma in proposito l'autorità mantiene un assoluto riserbo.

Dalla gente del luogo il Giovanni Restagno è dipinto come un individuo anormale, che non è mai stato in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Da anni ormai, in seguito a gravi segni di squilibrio, i famigliari erano stati costretti a farlo rinchiudere in un manicomio. Qui si ritenne che la infermità fosse dovuta all'alcool, e dopo qualche mese di «regime secco» egli ritornava, almeno apparentemente, in possesso delle sue facoltà mentali, e quindi veniva rimandato a casa. In realtà il Restagno era tutt'altro che guarito, e dette frequente prova in questi ultimi tempi.

Il Restagno senza motivo maltrattava la moglie, della quale aveva anche provocata la fuga dal tetto coniugale. Una di queste scenate deve essere stata la causa indiretta del fatto. La moglie, per sottrarsi alle minacce dello squilibrato, è fuggita in casa della Gandolfi; qui l'ha raggiunta il marito, armato di una falce; ma in difesa della donna è intervenuto accidentalmente il Giacheri e fra i due uomini si è svolta la mortale lotta.

La costituzione dell'uccisore

Questa sera ad ora tarda si è saputo che l'uccisore, dietro consiglio del legale da lui scelto, l'avv. Andreis, si è costituito all'autorità giudiziaria. Egli è stato condotto alla presenza del magistrati inquirenti, ai quali ha reso la sua prima deposizione. Secondo la versione data dal Giacheri, la responsabilità della tragedia ricadrebbe interamente sul Restagno.

Egli ha narrato infatti che ieri sera, dopo cena, si era ritirato sotto il pergolato di casa sua per leggere il giornale, e contrariamente al solito vi si era trattenuto fin verso le 23. Mentre stava per rientrare in casa per coricarsi, improvvisamente udì nell'oscurità alle grida di soccorso provenienti dalla casa della sua vicina, la Gandolfi. Egli è immediatamente accorso, sospettando che qualche pericolo la minacciasse, e, secondo il suo racconto, ha appena fatto in tempo a fuggire in cucina, per evitare un tremendo colpo di falce che il Restagno, il quale era davanti alla casa in atteggiamento minaccioso, aveva cercato di vibrargli non appena lo aveva visto. Il Restagno allora abbatteva la porta della cucina e vi si precipitava dentro. Il Giacheri si rifugiava nella camera vicina, divisa dalla prima da una porta a vetri, ma anche contro questa il Restagno si slanciava, abbattendola, e quindi affrontava l'avversario e cominciava la battaglia. Il Giacheri schivò e fermò più volte la falce colla quale il Restagno tentava di tagliargli in testa, ferendosi in più parti; e quando riuscì a togliergli l'arma, l'altro lo assalì con morsi e calci, percuotendolo per tutto il corpo. L'uccisore negò di averlo colpito al capo con un corpo contundente. Disse che la mortale ferita il Restagno se l'è procurata con qualche colpo subito durante la colluttazione, cadendo a terra o battendo contro qualche spigolo.

Il Giacheri presenta i segni della colluttazione in numerose ferite, specie alle mani, dovute ai tentativi di difesa contro i colpi della falce. Le sue dichiarazioni verranno confrontate con le deposizioni dei testi. È stata ordinata l'autopsia del cadavere. Frattanto il Giacheri è stato passato alle carceri. Anche la Gandolfi è stata trattenuta in arresto. L'impressione in paese è enorme.

La giovane bresciana in pantaloni assalta dalla nausea di truffe

Brescia 9 notte.

Maria Linda, al secolo Ermelinda Chini di anni 30, la giovane che da 15 anni ha ripudiato le vesti femminili ed ogni altra forma esteriore del suo sesso, e nei quartieri più popolari della vecchia Brescia è conosciuta da larga notorietà, è comparsa oggi davanti al Pretore per rispondere del reato di truffa per il quale era stata arrestata la scorsa settimana. Siedono sul banco degli accusati Firmo Marfelli correo, il denunciante e parte lesa Giovanni Loda di anni 65, da Ome, colto in flagrante violazione dell'ammonizione di polizia da cui è colpito essendo diffamato come ozioso e vagabondo.

L'imputazione a Mario Linda è, come si ricorda, di truffa e tentata truffa per essersi intromessa tra il Loda in lite col figlio Cesare, per ragioni di interesse, qualificandosi figlio di un avvocato e capace di comperare il luogo mediante alto conciliativo da lei steso su carta da bollo, previo sopraluogo a Ome, per denunciare l'atto, facendosi pagare il viaggio e chiedendo infine lire 80,50 per la registrazione.

Mario Linda, che vesta con disinvoltura l'abito maschile, tipo sport e ha capelli corti nerissimi, pettinati accuratamente, si difende con qioquio facile e vivace, suscitando l'ilarità del pubblico. Nel corso del dibattito emerge tuttavia che il Marfelli era in altra stanza quando l'imputata trattava col Loda, e che costui è un individuo di dubbia moralità separato dalla moglie perchè portava a casa donne di malaffare e che pretende di non avere violata l'ammonizione avendo avuto il permesso verbale di venire a Brescia dal podestà di Ome.

In sostanza nessuna prova specifica è risultata a carico di Mario Linda; quindi, a conclusione della movimentata udienza, il pretore assolve l'accusata per insufficienza di prove. Il Marfelli per non avere partecipato al fatto, e condanna il Loda a mesi 3 di reclusione e due anni di vigilanza speciale per contravvenzione all'ammonizione di polizia.

CRONACA

Il ritardo della nomina dell'Arcivescovo

L'ipotesi d'un amministratore apostolico?

Secondo talune notizie giunte da Roma si ritiene che la nomina dell'Arcivescovo sarà ancora rimandata per un complesso di ragioni varie. Non volendo tuttavia il Papa lasciare una così importante diocesi senza un capo dopo quasi sette mesi dalla morte del compianto cardinale Gamba sarà probabilmente provveduto con la nomina di un amministratore apostolico, il quale a nome e con l'autorità della Santa Sede, prenderà la direzione della diocesi e della Curia torinese sino a che sia fatta la nomina del nuovo Arcivescovo. Sul nome della persona scelta dalla fiducia del Pontefice per tale delicato e difficile incarico non vi è naturalmente indiscrezione alcuna.

Incendio a Rivarolo Canavese

Questa notte, a tarda ora, i nostri pompieri sono stati richiesti dell'opera loro da Rivarolo Canavese, dove si sviluppava un violento incendio scoppiato nell'interno del paese, poco dopo le ore 24.

Dalla Caserma centrale di Guardia Daziaria sono partiti d'urgenza per Rivarolo un distaccamento di vigili al comando di un ufficiale e una autopompa.

TEATRI

ALL'ALFIERI ha debuttato ieri sera, nel *Trovatore*, nella parte di Azucena, il mezzo soprano signorina Selika Schiavoni la quale è stata vivamente e più volte applaudita dal pubblico che gremiva il teatro. Calorosi applausi sono stati tributati agli altri esecutori e specialmente alla signorina Margherita Bingo (soprano), al cav. Adalberto Giovannini (tenore), al sig. Giuseppe Manocchini (baritono) e al basso sig. Dario Caselli.

AL PARCO MIGNOLETTI, ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione dell'operetta «Bergeretta» del maestro Mario Ferrari. L'intreccio, che non si allontana dai motivi soliti in tali lavori, non manca tuttavia di battute e di episodi originali, che hanno divertito il folto pubblico accorso. L'esecuzione della Compagnia Altieri è apparsa vivace e decorosa la messa in scena. Sono stati applauditi specialmente la «soubrette» Lidia Monti e il comicissimo Marchetti. Da questa sera «Bergeretta» si replica.

SPORT

La Coppa Davis

Il sorteggio per l'incontro Italia-Giappone

Ginevra, 9 notte.

Questa mattina è arrivato da Roma Giorgio De Stefani. Il romano è sceso in campo nelle prime ore del pomeriggio ed ha disputato due set della singolare contro De Morpurgo. Dal ragguardevole gioco e dalla agilità dei suoi spostamenti sul campo, non è stato difficile constatare come De Stefani sia attualmente in un buon grado di forma. I nostri avversari giapponesi hanno svolto oggi un lavoro meno pesante del solito, giocando due doppi e palleggiando a lungo. Verso le 16,30 è stato effettuato il sorteggio degli incontri alla presenza del giudice arbitro, conte Mino Balbi di Robecco, e dei due capitani, De Morpurgo e Harada. Il sorteggio ha favorito gli italiani, infatti nella prima giornata si incontreranno i rispettivi numeri uno e numeri due delle due squadre. Ecco l'ordine delle partite: venerdì 11, ore 15: De Stefani contro Ohta; seguirà De Morpurgo contro Harada; sabato 12, ore 15: De Morpurgo-Gaslini contro Harada-Abe. Domenica 13, ore 15: De Stefani contro Harada; seguirà De Morpurgo contro Ohta.

Trattative di fine stagione

Colombari al Napoli

Da fonte attendibile apprendiamo che le laboriose trattative di lungo tempo intercorse tra il Napoli ed il Torino si sono concluse. In questi giorni un dirigente del Napoli, abilissimo tra i cacciatori di buoni acquisti calcistici, venuto a Torino, si è finalmente accordato con la Società del granata per la cessione del «nazionale» Colombari. Si parla naturalmente di cifre astronomiche, superiori alle 200.000 lire.

Il ricciuto pesante vestirà nella prossima stagione la casacca «azzurra» del Napoli che sin da ora si presenta come una delle più aggiornate compagini del futuro campionato. E' questo uno dei primi trasferimenti sensazionali: nei prossimi giorni le trattative si accentueranno maggiormente e si prevedono mutamenti notevoli.

I Campionati d'America

Martinetti e Giorgetti in seconda posizione

Parigi, 9 notte.

I campionati americani di velocità e di mezzo fondo sono giunti a metà della prova. Ecco la classifica dopo dieci gare: *Velocità*: 1. Walker, punti 21; 2. Martinetti, 18; 3. Buckmann, 15; 4. Dempsey, 2. — *Mezzo fondo*: 1. Letourneur, 35; 2. Giorgetti, 32; 3. Jeager, 29; 4. Chapmann, 23.

Il torneo notturno degli «assi»

Ieri sera hanno avuto luogo le partite del girone B del torneo degli «assi», comprese in calendario. Un pubblico foltissimo ha assistito alle interessanti competizioni. Il G. S. Unica (Baravaglio, Musso e Chiappino), ha battuto con facilità la S. C. Fortuna per 16 a 8 e due bocce.

Una sorprendente vittoria l'ha ottenuta lo S. C. Ksara (Berjoux, Barberis e Crivelli) contro il G. S. Spa con 16 a 10 e due bocce. Il G. S. Fiat (Rossi, Minetti e Olivieri) ha battuto la «Merani-Caremi», 16 a 5 ed infine il Dopolavoro Ferroviario di Torino (Valgrella, Cerrato e Tealdi), dopo una partita combattutissima e ad interessanti, hanno strappato la vittoria all'G. S. La Piemonte per 16 a 6.

Dopo l'undicesima riunione, la classifica del Torneo degli «assi» è qualche mal incerta e quattro terne si trovano alla pari nel numero delle vittorie, avendo totalizzato 20 punti. 1. Amatori-Arenaria, vittoria 8, punti 113; 2. G. S. Unica, v. 8, p. 100; 3. G. S. Fiat, v. 8, p. 89; 4. Boc. Cerro, v. 8, p. 77. Seguono: G. S. Spa e S. I. S., con 7 vittorie; G. S. Farina, S. C. Ksara e Dopolavoro Ferroviario con 6 vittorie.

Ieri è stato ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, Sezione Prof. Donati, l'«asso» Canta, del Dopolavoro Ferroviario di Torino, che subirà oggi stesso o domani l'operazione al menisco sinistro.

LA TEMPERATURA

9 Luglio 1930

La Stazione Barometrica comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 9 + 32

Temp. minima nelle 24 ore dalle ore 9 + 20

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori distaccati

	max.	min.	stato	mare
Roma	34	19	sereno	calmo
Milano	30	14	¼ cop.	
Genova	29	18	coperto	legg. m.
Venezia	33	21	»	calmo
Firenze	37	24	»	legg. m.
Ancona	32	23	»	»
Bologna	33	24	¼ cop.	calmo
Napoli	31	20	Nuvoloso	mosso
Taranto	30	21	sereno	calmo
Palermo	33	24	»	legg. m.
Catania	32	20	coperto	calmo
Cagliari	37	21	sereno	legg. m.
Tripoli	33	23	»	calmo
Trieste	31	20	nuvoloso	mosso
Trento	29	14	coperto	»
Fiume	33	18	»	mosso
Bari	31	22	»	calmo
S. Remo	27	20	sereno	legg. m.
Spezia	32	20	»	»
Reggio	30	24	»	mosso

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 9, notte.

Il mercato è stato calmissimo e senza alcuna animazione. Sono stati trattati un milione e trecentomila titoli; una delle minori vendite dell'anno. Il tasso del denaro è del 2,50 per cento. L'apertura è stata sostenuta e la chiusura ferma. I valori ferroviari sono stati fra i maggiormente sostenuti. Essi hanno guadagnato da uno a dieci punti. Anche i titoli dei valori di attualizzazione sono stati ben quotati e hanno guadagnato da uno a quattro punti.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % (1951)	99 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1947)	95,75
Id. id. 7 % (1937)	95 —
Città di Milano 6,50 % (1952)	90,75
Montecatini 7 % (1937)	100,50
Città di Roma 6,50 % (1950)	95 7/8
Fiat 7 % (1946) con warrants	97,75
Id. id. senza warrants	91,50

AZIONI

American Telephon e Telegraph	208 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	107 —
General Electric Company	47,75
General Motors Corporation	41 —
Kennecott Copper Corporation	38,50
National e Biscuit Company	80 —
New York Central My Company	150 1/8
Radio Corporation	25 7/8
Standard Oil Co. of New Yersey	37 —
Texas Gulf Sulphur Company	53 3/8
United States Steel Corporation	157,75

Londra, 9. — Poca attività si è oggi avuta allo Stock-Exchange. I fondi di Stato cedevano un po' di terreno, perdendo qualche piccola frazione. Nella sezione industriale i corsi si sono pressochè mantenuti. Al listino di ieri. Hanno però subito un ulteriore deprezzamento le Cavi e senza filo. Unis 9,1; 10,3; Cavi e senza fili 71,50, 73,50; Ai 2½ 2½; Bi 10/16, 19,10.

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 132,90; Londra 180,68; New York 35,49,75; Belgio 355; Spagna 697; Svizzera 685,75, Olanda 1093,75; Praga 13,60; Germania 890,50.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 4,86,17; Amsterdam 12,10,12; Francia 123,65; Belgio 34,89 7/8; Germania 20,39 7/8; pri.07; Belgio 34,89 7/8; Germania 20,39 7/8; Svizzera 25,05 1/8; Spagna 41,36; Copenaghen 18,15 7/8; Stoccolma 18,10 3/8; Oslo 18,13,25; Helsingfors 1,63,25; Praga 124,05; Budapest 87,50; Belgrado 276 5/8; Sofia 670,50; Bucarest 818,75; Atene 778; Costantinopoli 60,25; Austria 34,56; Varsavia 17,40; Buenos Aires Peso oro 43,66; Rio Janeiro 5,36; Yokohama 24,40.

Ginevra, 9. — Chiusura cambi: Italia 26,15,5; Francia 20,25,25; Inghilterra 25,04 7/8; New York 5,14 13/16; Belgio 71,80,25; Spagna 59,50; Olanda 207; Germania 122,77,5; Austria 72,75; Svezia 138,37,5; Norvegia 137,75; Danimarca 137,75; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,07,5; Ungheria 90,10,5; Jugoslavia 2,12,75.

New York, 9. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,86 9/16; Parigi 3,93 7/8; Bruxelles 13,97; Madrid 11,75; Berna 19,32,5; Amsterdam 40,21,5; Berlino 23,80.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani. Tendenza calma: gennaio 6,89; febbraio 6,88; marzo 6,87; aprile 7; maggio 7,03; giugno 7,05; luglio 7,11; agosto 6,97; settembre 6,91; ottobre 6,86; novembre 6,85; dicembre 6,87; luglio (1931) 7,07. — Futuri egiziani: Tendenza sostenuta. Sakel Fully Good Fair; luglio 11,30; novembre 11,75; dicembre 11,81; gennaio 11,85; marzo 11,93; maggio 11,97. Upper F. G. F.: luglio 8,50; novembre 9,30; dicembre 9,30; gennaio 9,40; marzo 9,57; maggio 9,70. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling 7,05; Egyptian Sakellaride F. G. F. 12,15; Egyptian Upper 9,05; M. G. Surtee F. G. 8,10; M. G. Broach 6,65; American Sind/Punjab 5,75; M. G. B. Comra 5,55; M. G. Bengal 4,10; M. G. Scinde 4,10. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta: Middling 13,30; gennaio 13,25; luglio 13,11; 13,05; settembre 13; ottobre 13,05-06; novembre 13,13; dicembre 13,16; 13, C. I. gennaio 12,98, febbraio 13,00; marzo 12,75; aprile 13,20; maggio 12,35; ottobre 12,75; novembre 12,80; dicembre 12,90-93.

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 13,40; Futuri: luglio 12,96; ottobre 12,81-82; dicembre 12,85-86; gennaio 13,01; marzo 13,22; maggio 13,38.

Stato Civile di Torino

9 luglio 1930.

NASCITE N. 27: maschi 11, femmine 16.

MORTI N. 20. — Cosh Silvano di Fortunato, di mesi 10, di Torino, via Torquato Tasso, 11 — Abbondi prof. Alessandro fu Bartolomeo, d'anni 72, di Villastellone, pensionato, corso Peschiera, 43 — Margello Carlo fu Giovanni, id. 83, di Trino Vercellese, manovale, via Mercadante, 40 — Ghiotti Teresa ved. Degilio, id. 56, di Torino, osteria, corso Cairoli, 28 — Martinetti Lucia ved. Tribaudino, id. 86, di Pinerolo, pensionata, via Amedeo Avogadro, 11 — Parisi Carlo fu Domenico, id. 58, di Piossasco, calzolaio, piazza Fresgrotta, 1 — Mezzano Margherita ved. Lauso, id. 71, di Feletto Canavese, via XX Settembre, 80 — Accarino Sebastiano fu Antonio, id. 78, di Quattordio, contadino, corso Francia — Montarolo Maria m. Castelli, id. 56, di Trino Vercellese, casalinga, via Piave, 12 — Ferragatta Lorenzo di Stefano, id. 30, di Trovasso V., falegname — Cerisola Maria ved. Forziano, id. 73, di S. Agata di Militello, casalinga — Melano Luigi fu Giuseppe, id. 56, di Vercelli, operaio — Bellardo Giolli Maria di

FIAT

Gli autoveicoli utilitarî dell'Anno VIII per il rapido economico trasporto di merci e persone

FIAT

Il CONSORTIUM FIAT VEICOLI INDUSTRIALI ha già risolto il problema dell'autotrasporto pesante con gli autocarri e gli autobus SPA e CEIRANO di grande portata e col gigantesco « 6 ruote » FIAT « 640 » per 100 persone. Ora il « Consortium » risolve il problema — che interessa migliaia e migliaia di aziende — dell'autotrasporto leggero, rapido, economicissimo, creando i nuovi AUTOVEICOLI UTILITARI DELL'ANNO VIII, con gli stessi criteri di tecnica costruttiva e di economia che, nel campo delle vetture da turismo, hanno fatto il grande successo della trionfante « 514 ».

PER I TRASPORTI VOLANTI, LEGGERISSIMI

Furgoncino *514 L*

Portata utile kg. 400 (oltre al guidatore). Veicolo utilitario ideale per le consegne rapide.

Prezzo L. 18.000
(5 ruote gommate).

Torpedo commerciale *514 L*

Doppio uso: a 4 comodi posti come vettura da turismo; a 2 posti e piattaforma posteriore per il trasporto di merce, fino a 300 kg.

Prezzo L. 18.500
(5 ruote gommate).

PER I TRASPORTI RAPIDI, FINO A UNA TONNELLATA

Autocarro *614*

E' questo l'autocarro più veloce e più conveniente per i trasporti fino ad una tonnellata; il [illegible] più pratico e agevole per la grande maggioranza delle Aziende.

Minimo consumo - Massima durata e regolarità di servizio - Prezzo d'acquisto e costo d'esercizio inferiori a quelli di ogni altro autocarro oggi sul mercato.

PREZZI: Châssis nudo . . . . . L. 16.500
» con parafanghi . . . . . » 17.400
» con parafanghi e cabina chiusa pel guidatore . . . . . » 19.500
Autocarro metallico a cabina chiusa . . . » 20.900
(5 ruote gommate).

Tutti i prezzi per ogni veicolo s'intendono franco Filiali FIAT Italia - Accessori d'uso.

PER LE PORTATE MEDIE: PERSONE E MERCI

Omnibus *621 R L*

A 16-18 posti. Interamente costruito in acciaio. - Châssis speciale abbassato - Motore a 6 cilindri elastico, silenzioso, potente - Carrozzeria elegantissima.

PREZZI: Châssis L. 26.500
Omnibus L. 45.000
(7 ruote gommate).

Autocarro *621*

Portata sino a 2 tonnellate - Motore a 6 cilindri, veloce, silenzioso robusto.

PREZZI: Châssis nudo . . . L. 23.800
» con parafanghi » 24.800
» con parafanghi e cabina chiusa » 27.000
Autocarro metallico a cabina chiusa . » 28.800
(7 ruote gommate).

Autocarro *621 P*

A tre assali, 6 ruote. Per grandi portate, 6 ton a 7500 kg. Praticissimo specialmente per trasporti in zone pianeggianti

PREZZI: Châssis nudo . . . L. 29.800
Autocarro metallico a cabina chiusa 35.000
(7 ruote gommate).

Rivolgersi al "**CONSORTIUM FIAT VEICOLI INDUSTRIALI**" (TORINO - Via Nizza, 250) o presso le Filiali e Concessionari FIAT e le Rappresentanze Celrano

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA aiutante sarta cercasi subito. Via Manzoni, 7. 39039

CALZIFICIO cerca abili calzaiuoli. Corso Francia 95 bis, interno piccolo. 33333

CERCASI compratore ferramenta. Indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 42 H, UPI, Torino. 45919

CERCASI subito abilissima lavorante sarta. Portinaia, palazzo Giulio, 19. 73173

GIOVANE con istruzione commerciale perfetta conoscenza francese, tedesco, cercasi da Ditta importatrice. Indicare titoli di studio, referenze, scrivendo cassetta 37 H, UPI, Torino. 45429

IMPORTANTE ditta di Genova, cerca abilissimo tappezziere in stoffa, capace mobilitare. Richiedonsi ottime referenze, rivolgendo offerte a L. Cabib, via Lucoli, Genova. 4429

IMPORTANTE stagnificio macchine rettificatrici cerca personale abile direzione tecnica, meccanico specialmente pratico macchine confezioni, nonchè maestra reparto lesitura e rimessa confezione. Scrivere cassetta 50 B, UPI, Torino. 39743

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca giovani volenterosi quali allievi produttori. Scrivere [illegible] cassetta 47 H, UPI, Torino. 45916

STABILIMENTO metallurgico cerca abile stenodattilografa. Scrivere indicando età, pratica, referenze cassetta 78 M, UPI, Torino. 93490

Tre tenori celebri
E. Caruso - A. Pertile - M. Fleta

Un grande basso
Ezio Pinza (con cuore e Orchestra del «Metropolitan» di New-York)

Due violinisti famosi
Mischa Elman - Renata Chemet

Cinque orchestre mondiali
Orchestra del Teatro alla Scala - Orchestra Sinfonica di Filadelfia - Orchestra Sinfonica di Londra - Orchestra Filarmonica di Vienna - Orchestra Marek Weber

ecco ciò che si trova di più scelto nel Supplemento dei **NUOVI DISCHI** di Luglio

La Voce del Padrone

CANZONI NAPOLETANE E SARDE
30 NUOVE DANZE MODERNE

LISTINI GRATIS

Rivolgetevi ai nostri Rivenditori o ai nostri Negozi

S. A. Nazionale dei
"GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria Vitt. Em. 39
NAPOLI - Via Roma 266-67-68-69
ROMA - Via Tritone 83
TORINO - P. Micca 1

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BAPO trafila ferro, acciaio ed affini cerca posto anche lavorare sui numeri piccoli, pratica anche all'estero. Scrivere cassetta 149 UPI, Torino. 93336

CAUSA chiusura Banca Triestina offresi commesso, cassiere, massima referenze. Scrivere cassetta 161 L, UPI, Torino. 4427

CHAUFFEUR 2° grado, ignaro, offresi, senza stipendio. Scrivere cassetta 90 M, UPI, Torino. 73134

CINQUANTENNE attivissimo, moralità, garanzie massime, cerca posto fiducia. Scrivere Fino, Corso Appello 14. 45775

DOTTORE commercialista, ragioniera, ventisettenne, lingua pratica aziendale, contabilità, lingue corrispondenza, referenze primarie, offresi. Scrivere cassetta 170 F, UPI, Torino. 93319

GEOMETRA ventisettenne cerca impiego presso impresa ditta commerciale, referenze. Scrivere cassetta 131 F, UPI, Torino. 93337

GIOVANE, presenza, ottima referenze, patente automobilistica, cerca impiego. Scrivere cassetta 7 H, UPI, Torino. 42671-72

RAGIONIERE espertissimo bilanci contabilità, corrispondenza, attissime prove, occuperebbe mezza giornata libera. Scrivere cassetta 120 L, UPI, Torino. 93350

RAGIONIERE presenta, amministrazione, contabilità commerciale industriale, bilanci, ecc. offresi seria ditta. Dispone cauzione eventualmente. Scrivere cassetta 58 F, UPI, Torino. 93347

SIGNORA distinta, seria, desidererebbe impiego decoroso, qualsiasi genere, mite pretese. Scrivere cassetta 169 L, UPI, Torino. 4424

SIGNORINA intelligente, esperta contabile, corrispondente, praticissima lavori ufficio, accetterebbesi subito. Scrivere cassetta 172 L, UPI, Torino. 4425

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ADIACENZE piazza San Carlo. Biancheria Calzetterie rimettasi, 18.000. Fondi morti, rilievo merci. Scrivere cassetta 11 H, UPI, Torino. 45067

AFFARONE. Cedo grande salumeria avviatissima, centrale d'angolo, appartamento. Sampolcro 4-5, Genova. 4435

AFFARONE. Via gran movimento 15.000 cadesi anche sconto merce, avviata orologeria oreficeria con facciata ferro, cassaforte, annesso laboratorio, cucina e camera. Affitto mitissimo. Scrivere cassetta di H, UPI, Torino. 45134

AZIENDA avviata, scelta clientela, scopo sfruttamento [illegible] rappresentanze, poca concorrenza cerca 70.000, impiego personale amministrativo o altra combinazione. Massima serietà, referenze. Scrivere [illegible] 157 L, UPI, Torino. 93343

BUON impiego offre persona dispone 80.000, garanzia posseduta casa. Scrivere cassetta 198 L, UPI, Torino. 93342

CEDESI avviata primaria moto-agenzia, garage, vero affare, poco rilievo. Scrivere cassetta 112 F, UPI, Torino. 93341

CENTRO Torino, cedo apprezzata pelli selvaggina, fornitore Real Casa, coppa 700 giornaliere; tratta proprietario L. 30.000, parte mora, eventualmente cambio con cassetta cacciatora villa, proprietà terreno, rilascio differenza contanti. Maioni, Porta Palatina, 31, 0. 72900

CERCO quattordicimila su ipoteca alloggio nove vani centrale, buon interesse. Scrivere cassetta 231 C, UPI, Torino. 93340

FILATURA canapa Lombardia, stabile e macchinario nuovo assortimento Narmanni, cedesi occasione. Chiudere dettagli cassetta 211 C, UPI, Torino. 93339

INDUSTRIA antica ingrandendosi stipenderebbe apportatore duecentomila, garantite ipoteca. Scrivere cassetta 146 F, UPI, Torino. 93338

MOTIVI salute cedesi elegante avviatissimo negozio mode bambini signora, distintissima clientela. Cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Genova. 4434

PANIFICIO commestibili, locasio garantito 1200 rimetto 35.000. Manfredo Quintino, Borelli 8, Savona. 45780

UFFICIO centrale con personale specializzato, vasta clientela, auto-inoto Abbonamento intera rete, autonomia proprio parco scelta Ditta articolo abbinato, concorra spese, dettagliate. Scrivere cassetta 75 M, UPI, Torino. 73120

VIA Garibaldi, centrale, negozio, retro, ufficio anche subito, rimesso arredato. Scrivere cassetta 25 H, UPI, Torino. 45150

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Cascina dintorni Torino, a giornata, campo, prato irrigati, casa, scrivere cassetta 30 M, UPI, Torino. 45168

A Cascina Grignasco a giornata, campo, prato irrigati, vendo. Scrivere cassetta 26 H, UPI, Torino. 45160

A 60.000 vendo civile, ammobiliato giardino, rustico, 7 giornate, colline gustosissimi, vera occasione. Scrivere cassetta 142 L, UPI, Torino. 45161

ELEGANTE villino collina, 12 ambienti, comodità tram, vista panoramica eccellente, giardino, garage, direttamente, facilitazioni. Scrivere cassetta 146 L, UPI, Torino. 45162

MADONNA Pilone, Cascina 4 camere, frutteto 30.000, fossino. Pio, 21. 73157

NUOVA Barriera Francia, 20 metri corso, vendo casa tipo signorile, 18 ambienti, garage, reddito; accetto pagamento piccolo lotto terreno, prezzo L. 130.000. Proprietario Occhiena, Nicola Fabrizi, N. 108. 73193

PARAGGI corso Francia vendesi terreno pianura mq. 1000, adatto palazzina, casa reddito, stabilimento industriale, Lit. 95.000. Preliminari parte pasticceria, drogheria, cittadina provincia, differenza contanti. Scrivere cassetta 106 F, UPI, Torino. 93333

TERRENO angolare 1400 mq. vicinanze vecchia Barriera Francia, vendo, mora pagamento. Scrivere cassetta 80 L, UPI, Torino. 45163

TERRENO in regione Lingotto, mq. 9000 circa, costruendo rione popolare, strada, luce, acqua, gas vendo causa separazione. Scrivere cassetta 127 F, UPI, Torino. 93334

VALSALICE, elegante palazzina esentata, otto camere, altra rimodernata quattordici camere, tre minuti tram 13, ottima vendita. Scrivere cassetta 7 B, UPI, Torino. 45164

VENDESI casa 11 ambienti, negozio, terreno mq. 900. Corso Casale 340. 45170

VILLA palazzina, tram davanti, costruzione posizione ottima 10 ambienti, dispensa, libera, urge vendere. Scrivere cassetta 139 F, UPI, Torino. 93331

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittasi alloggi tre camere, comodità centrali, convenientissimi. Via Cignaroli, 4.

A Affittasi, via Pinerolo, 4, alloggio 2-3 camere, bagno, termosifone. Visibile 15-17.

ACQUISTO subito appartamento, annesso locale lavanderia 300 mq. Scrivere cassetta 171 L, UPI, Torino. 93287

AFFITTANSI alloggi di due o tre vani, Via Santhià, 22. 45101

AFFITTANSI piazza centralissima, quarto piano, 4 vani, comodità moderne, permesso subaffitto. Scrivere cassetta 170 L, UPI, Torino. 93326

AFFITTASI alloggio di tre camere con mansarda. Via Carraglio, 113. 46006

AFFITTASI locale adatto fotografi, scultori, laboratorio con annesse due camere al primo piano. Rivolgersi Monsallo, Montebello 23

AFFITTASI subito vuoto, elegante alloggio 3 camere, cucina, stanzetta, anticamera, corridoio, cantina, calorifero centrale, 1.o piano, via Cumiana 4 (5.a traversale destra corso Vinzaglio da Carabilla). 73128

ALLOGGETTI vuoti 2-3 camere, comodità vendonsi. Regina Margherita, 626. 73168

ALLOGGI signorili nuovi, tre e dodici camere vecchia Barriera Francia, vendo, altra Impresa Debuca Miccoda, via Cumiana, 1. Telefono 23-606. 10078

ALLOGGI signorili, 3-4 camere, ingressino, palchetti, vendonsi, Principessa Clotilde, venisei. 10040

ALLOGGIO signorile 5 belle camere, accessori, 140 mq. vendesi. Principi Acaja, 26.

APPARTAMENTO otto camere, dispense, cantina. Via Governolo 28, piano primo.

CAUSA partenza, cedesi nuovo alloggetto quattro vani, elegantemente mobiliato, comodità moderne, tariga occasione. Ottomila. Visibile 15-17. Leporati, Bava, 20 bis.

CEDESI alloggio cinque camere duecentosessantacinque prossi Statuto. Bonzanigo 8.

CEDO quattro ambienti ponente lavatoi centrali, Pochissimo rilievo. Valdi, San Massimo, 7. 46756

CERCANSI locali uso industria silenziosa, non molesto, mq. mille circa. Offerte rag. Bisogna, Bolero, 15. 44420

LOCALI per laboratori, magazzini, vendonsi pagamento parte mobili. Bellezia, 21.

MIA mensili, 2 camere, cucina, entrata, bagno, poco rilievo. Ore 16-18. Colli, 100.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO bella camera ammobiliata uso piedi-a-terra, signore sentate, serieta. Scrivere cassetta 93 C, UPI, Torino. 93300

INDIPENDENTE ammobiliata libera subito, ingresso pianerottolo, piano primo. Pacchiana via Cigliano 6, ore 9-15. 73262

TENENTE cerca ammobiliata paraggi corsi Oporto, Vittorio, Cernaia. Scrivere cassetta 179 L, UPI, Torino. 93269

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Acqui si vendon orologi, ore, gioielli, brillanti, Galleria Natta, 8bis. 45000-1

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida - Mondiale -, Giuseppe Verdi, 9, prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1100, pranzo 1600, salotti 750, comò 200, credenze 200, letti ferro 175, buffets 340, tavole 75, guardarobe 150, sofà girevoli 225, scrivanie, libreria, materassi. 10705

ALLA grandiosa liquidazione mobili, pressi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 99999

A Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 10060

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone divani pelle. Gaidano, via Goldoni corso Siccardi. 10073

BELLISSIMA macchina Singer, metà prezzo vendo. Cavani, via Massena, 50. 73145

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 44972

LAMPADARI Direttamente alla fabbrica Alen, Corso Orbassano, 24. Assortimento, risparmio! 10046

MOBILI. Accuratissimo assortimento liquidasi prezzi immaginabili. Magazzini, Sebastio, Bianchi, 30. 44978

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fratelli Martini, 44. 73142

OCCASIONISSIMA camera prezzo in stile 2000 matrimoniale entrata. Via San Donato 4 bis. 73166

PIANOFORTI buoni, spedisco in affitto, vendita rateale campagna, montagna, spiaggia, prezzi ribassati. Bestagno, C. Vittorio, 26.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AUTOMOBILISTICA Scuola, via Manzini, 39. Lezioni diurne guida. L. 10. 20041

MATEMATICA, fisica, preparazione qualsiasi esame. Lezioni Lire 6, 10, 15. Scrivere cassetta 35 H, UPI, Torino. 45185

MATEMATICA, fisica, lezioni, Lire 6, 10, 15, preparazione qualsiasi esame scuole secondarie, universitarie. Scrivere cassetta 142 F, UPI, Torino. 93328

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FONDERIA in ghisa e stabilimento meccanico assumerebbe importanti lavori; specializzato lavorazioni in serie. Scrivere cassetta 72 M, UPI, Torino. 73148

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARGENTINA. Residente Buenos Aires oltre ventennio, referenze primo ordine, garanzie bancarie, cerca rappresentanze Casa seria oltre. collocamento forti partite. Offerte a Isola, casella postale 1198, Genova.

BAKELITE, fabbrica altrezzia, qualunque produzione, cerca rappresentanta introduzione industrie. Scrivere Dott. Vezzetti, Bayhacour, 6. 73141

CERCO distinto produttore produttrice articolo decoroso, buona provvigione. Museo, via Bertola, 49. 42618

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Umberto I, Regio Ginnasio-liceo, Regie Scuole Complementari avviamento istituto Elementari. 16899

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hotel Alber Nazionale, acqua corrente, bagni privati, riduzioni giugno-settembre, stessa Casa Ristorante Alberi Nice. 18036

ALASSIO. Pensione famigliare Lire 22. Informazioni custode via Alassio 1, Torino.

ALASSIO, Pensione Villa Bitti, vicino spiaggia, ambiente distinto, cucina scelta, prezzi modici. 4436

BAGNI Porretta, Grande Stazione Termale Climatica, Hotel Helvetia. Primo ordine. Bagni. Acqua corrente. Parco privato. Rinnovato ristorante per passanti. 4396

FINALMARINA, Distinta pensione Lavillatta «Rivamare». Cabine. Rivolgersi Arenaile, 24, Torino. 18301

HOTEL Termo tra St. Vincent e Châtillon. Pensione luglio Lire 22 tutto compreso. Parco, servizio auto. 4409

LAIGUEGLIA, Albergo Plinius, nuovo restauramento, spiaggia, cucina ottima, prezzi moderatissimi. 4402

RAPALLO. Pensione Tigullio signorile vicino mare, ottima cucina; completo vantaggio.

RIVOLI. Pensione Vienna, 1° ordine, famigliare, acqua corrente calda fredda.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCASI per occasione indicare stato, prezzo. Scrivere cassetta 21 M, UPI, Torino.

FIAT 514 assolutamente come nuova vendesi sottoprezzo 500-600-650. Citroen 5 cavalli, Celrano. Trattasi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 45140

OCCASIONE vendo motocicletta Jardinetti 200 cilindrata. Via Giulio, 6, Agnello.

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30, telefono 61-677. 20078

TORPEDO sei cilindri, vendo occasione, motore Via San Paolo, 65. 45155

VENDONSI moto e cicli a motore nuovi e usati a prezzi di assoluta concorrenza. Moto Minerva. Via Chieri, 21. 93305

VENDO 500 Weymann, chilometri 4000. Scrivere cassetta 10 R, UPI, Torino. 45078

500 berlina, occasionissima, vendo privato, 5500 irriducibili. Corso Tassoni, 45.

Nuovo « Melofono » tipo Verdi
completamente elettrico, per la riproduzione dei dischi combinato con apparecchio
Radio - Ricevente
Riproduzione perfetta del suono e della voce
L. 4500,--
Audizioni e vendita presso
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, 16 - Telef. 47-071

ENTOMOTH
La mosca beve.... e muore dopo pochi secondi
NON VELENOSO
S. A. SIC-EST via CASELLA 7 - MILANO

SANREMO. Villa Labrisa, sul mare, acqua corrente, bagni propri, rette favorevoli. Prospetti. 4398

SCIATICA -- GOTTA -- ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRABUCCHI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (108)
Telef. 41-361 - Visite giorni feriali ore 10-16.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-20.

SIFILIDE VENEREE PELLE
MERCURIO SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BERALDINO, v. XX Settembre, 52, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretra diretto dal
Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 3
Telefono 42-472 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 19bis. Ore 15-18, 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Chiari, Scuro, Cascata Filamenti, Permis
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** Ore 13-15 e 18-20 Ridotto per operai **SIFILIDE**

STUDIO Dr. VERALDI **DERMOSIFILOPATICA**
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
Via Bellezia, 4 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 17-21

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 46.

APPENDICE DELLA STAMPA (6

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

— Appena sarà finita la stagione di Nizza, — rispose Alda con voce bassa e musicale che usava quando voleva essere seducente. — Non sarò sicura di me, se non quando avrò tentato la fortuna anche là.

—Alda non sogna che Parigi, sapete — esclamò sorridendo il principe.

Era un uomo che aveva toccato certo la sessantina, molto elegante ed aristocratico nel vestire e nel gesto: parlava un francese corretto, senza pronuncia straniera, poichè viveva più in Francia che non nel suo paese natio.

— Io sono l'ultimo dei parigini passati, — soleva dire talvolta.

Era vero...

Egli possedeva l'eleganza, la cortesia, la galanteria un po' ricercata che erano il fascino della Parigi mondana, prima della guerra.

Questo vero signore, che possedeva delle immense proprietà in Tessaglia e una sul mar Jonio, ricca delle più greche antichità [illegible] dai musei, si faceva un dovere di passare e di agire alla maniera dei gentiluomini del secolo scorso.

Ciò non gl'impediva s'intende, di essere talvolta un amante autoritario e geloso.

Quella sera era molto animato, per far onore al giornalista.

I camerieri portavano cibi raffinati. I fiori olezzavano, profumando l'ambiente.

Uno specchio, posto di fronte alla ballerina, le rimandava la sua immagine seducente, lo splendore della carnagione bruna, messa in rilievo dallo scintillio dell'abito ricamato, la fiamma degli occhi, la seduzione irresistibile che da lei emanava quella sera, come se l'impressione di aver sentito fremere sul suo capo il soffio di un passato burrascoso e segreto, avesse suscitato in lei il desiderio di piacere, di essere amata, di vivere con l'intensa volontà che raddoppia e moltiplica il fascino della donna.

Mai come in quel momento ella aveva apprezzato tanto profondamente il piacere di trovarsi in un ambiente lussuoso e raffinato!

Le sembrava che per lei, e per lei sola, quel salotto fosse stato decorato con gusto sì delicato, per lei solo accorressero quei camerieri impeccabili nel loro servizio, per lei sola i suoi due commensali parlassero in modo spiritoso o curioso!

Le sue labbra erano atteggiate al sorriso vago di un idolo, che accetta gli omaggi con l'indifferente degnazione di chi riceva una cosa dovuta.

Pensava alla forse a quella sera, ormai lontana del 1926, in cui errava per le vie di Serajevo alla ricerca affannosa di un ricovero per la notte?

O evocava forse altre immagini tragiche, tali da aggiungere una più violenta sensazione all'ora che trascorreva inebbriante?

Era forse perseguitata dal ricordo dell'enigmatico compagno che le aveva fatto sentire il peso del suo ipnotico dominio?

Oppure godeva soltanto dell'attimo fuggente, poichè questo si presentava piacevole?

Le sue pupille profonde rocchiudevano un segreto, sotto il velo fitto delle ciglia vellutate?

Il suo sguardo pareva talvolta fissarsi con interesse sul due uomini, cui la presenza della donna dava maggior vivacità di parola e di spirito: ella osservava ora il principe, dal profilo netto, le palpebre stanche ed il gesto pacato; ora esaminava Andrea Fertile dall'espressione saltellante di meridionale, vivace nella parola e nel tono.

Verso le due del mattino, il giornalista si alzò per prendere congedo dai suoi ospiti.

— Mi sarà concesso, signora, di venire a porgervi i miei devoti omaggi in teatro, una di queste sere? — domandò all'artista.

— Sarete sempre il benvenuto, signore, — alla risposa con grazia squisita.

— Rimarrete ancora a Nizza per un po' di tempo?

— Andrea Fertile è nizzardo, — spiegò il principe [illegible]. — Suo padre, il dottor Fertile, è uno dei medici più apprezzati della riviera.

La bella damatrice sorrise, [illegible] su questo particolare l'[illegible] interessato in modo speciale. L'interessante per lei, invece, era che Andrea Fertile rappresentava la consacrazione della sua gloria e la possibilità di arrivare a Parigi.

Ella si sentiva ad un punto decisivo della sua esistenza, in cui tutto ha buon esito, in cui anche le circostanze che in tempo ordinario sarebbero degli ostacoli, servono a spingere verso lo scopo prefisso.

La strana avventura toccatale poco innanzi che le aveva causato in un primo tempo un terrore pauroso, le sembrava ora un probabile aiuto per realizzare i suoi sfrenati sogni di ambizione.

Quando fu sola col principe, si strinse al suo petto con carezzevole slancio, mormorando:

— Quanto siete buono verso di me caro!

CAPITOLO II.

Fratello e sorella

Il dottor Fertile godeva di ottima fama e aveva una numerosa clientela, guadagnata poco a poco senza strombazzate e senza mirabolanti guarigioni, ma attirata soltanto dalla seria autorità d'una pratica sicura e dall'alta coscienza professionale dell'uomo onesto.

Come numerosi colleghi, egli avrebbe potuto guadagnarsi in breve una sostanza, curando i fannulloni che [illegible] nella deliziosa Costa Azzurra le loro nevrosi e i loro mali più o meno immaginari.

Ma il dottor Fertile, profondamente onesto e scrupoloso al massimo grado si rifiutava di sfruttare tale inesauribile sorgente di guadagni e preferiva dedicare la sua attività alla povera gente che, in una vita travagliata, hanno ben altro che sperare continuamente il battito del proprio polso o il ritmo del proprio respiro.

I guadagni provenienti dalla clientela ricca gli servivano in gran parte per poter curare quella povera, gli davano mezzi di aprire dispensari gratuiti, fondare ambulatorii, sussidiare ospedali.

Per tali ragioni egli [illegible] arrivato alcinquantina senza accumulare una somma notevole, e, malgrado un'esistenza di lavoro intenso, aveva appena di che vivere agiatamente, [illegible] lusso, e dare una modesta dote alla figlia.

Viveva felice amava la sua professione e la casa che si era fatta costruire al limite della città, sul prolungamento della «Promenade des Anglais» gli era dolce ed ospitale per la presenza della sua Susanna.

Fra un'anima semplice e saggia e non chiedendo alla vita che le gioie che essa può offrire, si sentiva favorito dalla buona sorte.

Era circondato da sincero affetto e, caso strano, talvolta la sua intelligente attività era persino premiata dalla devota riconoscenza dei suoi beneficati.

Il solo grande dolore della vita era stata la morte della moglie, che non si era più rimessa in salute dopo la nascita della bambina, venuta alla luce dieci anni dopo un vispo maschietto, Andrea.

Il tempo aveva poi attutito la disperazione della prima ora, e più non rimaneva che la malinconia di un caro ricordo e quell'indulgenza quella pietà attiva ed umana che il dolore fa nascere nelle anime nobili.

Nessuna preoccupazione gli avevano dato i suoi figli.

La bambina era cresciuta come una pianta vigorosa, ed ora, col suoi gesti vivaci, la sua figura intelligente, il suo profilo grazioso sotto l'aureola dei ricci neri era davvero seducente.

Aveva il tipo classico che si trova spesso nelle donne di Provenza...

Gli occhi neri scintillavano, la boccuccia aveva lo splendore di un frutto maturo e la linea della persona era snella, [illegible] morbida.

Il figlio, poi, Andrea, dopo un brillante corso di studi classici e letterari, stava cercando una splendida carriera nel giornalismo.

Dotato di una intelligenza non comune, di una profonda e solida cultura, era uno dei redattori più conosciuti fra quelli che la fama di Parigi destinava alla luce della ribalta: noto per mettere al servizio delle cause ch'egli giudicava giuste, la generosità e la libertà di cui aveva ricevuto l'esempio dal padre.

Il dottore era fiero di lui e felice di poterlo, per l'appunto, godere per due settimane, durante le vacanze concessegli dai suoi doveri professionali.

(Continua).

FIAT — Gli autoveicoli utilitarî dell'Anno VIII per il rapido economico trasporto di merci e persone — FIAT

Il CONSORTIUM FIAT VEICOLI INDUSTRIALI ha già risolto il problema dell'autotrasporto pesante con gli autocarri e gli autobus SPA e CEIRANO di grande portata e col gigantesco « 6 ruote » FIAT « 640 » per 100 persone. Ora il « Consortium » risolve il problema — che interessa migliaia e migliaia di aziende — dell'autotrasporto leggero, rapido, economicissimo, creando i nuovi AUTOVEICOLI UTILITARI DELL'ANNO VIII, con gli stessi criteri di tecnica costruttiva e di economia che, nel campo delle vetture da turismo, hanno fatto il grande successo della trionfante « 514 ».

PER I TRASPORTI VOLANTI, LEGGERISSIMI

Furgoncino 514 L

Portata utile kg. 400 (oltre al guidatore). Veicolo utilitario ideale per la consegna rapida.

Prezzo L. 18.000 (5 ruote gommate).

Torpedo commerciale 514 L

Doppio uso: a 4 comodi posti come vettura da turismo; a 2 posti e piattaforma posteriore per il trasporto di merce, fino a 300 kg.

Prezzo L. 18.500 (5 ruote gommate).

PER I TRASPORTI RAPIDI, FINO A UNA TONNELLATA

Autocarro 614

E' questo l'autocarro più veloce e più conveniente per i trasporti fino ad una tonnellata; il camion più pratico e agevole per la grande maggioranza delle Aziende.

Minimo consumo - Massima durata e regolarità di servizio - Prezzo d'acquisto e costo d'esercizio inferiori a quelli di ogni altro autocarro oggi sul mercato.

PREZZI: Châssis nudo	L.	16.500
» con parafanghi	»	17.400
» con parafanghi e cabina chiusa pel guidatore	»	19.500
Autocarro metallico a cabina chiusa	»	20.900

(5 ruote gommate).

Tutti i prezzi per ogni veicolo s'intendono franco Filiali FIAT Italia - Accessori d'uso.

PER LE PORTATE MEDIE: PERSONE E MERCI

Omnibus 621 R L

A 16-18 posti. Interamente costruito in acciaio. - Châssis speciale abbassato - Motore a 6 cilindri elastico, silenzioso, potente - Carrozzeria elegantissima.

PREZZI: Châssis L. 26.500
Omnibus L. 45.000
(7 ruote gommate).

Autocarro 621

Portata sino a 2 tonnellate - Motore a 6 cilindri, veloce, silenzioso robusto.

PREZZI: Châssis nudo	L.	23.800
» con parafanghi	»	24.800
» con parafanghi e cabina chiusa	»	27.000
Autocarro metallico a cabina chiusa	»	28.800

(7 ruote gommate)

Autocarro 621 P

A tre assali, 6 ruote. Per grandi portate, fino a 3500 kg. Praticissimo specialmente per trasporti in zone pianeggianti

PREZZI: Châssis nudo . . . L. 29.600
Autocarro metallico a cabina chiusa 35.000
(7 ruote gommate).

Rivolgersi al "CONSORTIUM FIAT VEICOLI INDUSTRIALI" (TORINO - Via Nizza, 250) o presso le Filiali e Concessionari FIAT e le Rappresentanze Ceirano

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AMBISSIMA alimentare varia cereali subito. Via Manzoni, 4. 69009

CALZIFICIO cerca abili calzefatale. Corso Francia 16 (int.) interno vicolo. 72187

CERCASI commesso ferramenta. Indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 42 H, UPI, Torino. 45918

CERCASI subito abilissima lavorante sarta. Portinaia, piazza Giulio, 12. 72123

GIOVANE con istruzione commerciale perfetta conoscenza francese, tedesco, cercasi da Ditta importatrice. Indicare titoli di studio, referenze, scrivendo cassetta 37 H, UPI, Torino. 45489

IMPORTANTE ditta di Genova, cerca abilissimo sappuntiere in stoffa, capace intelligente. Richiedonsi ottime referenze, rivolgendo offerte a I. Cobib, via Luccoli, Genova. 4439

IMPORTANTE magliificio macchine rettilinee cerca personale abile direzione tecnica, meccanico specialmente pratico macchine confezioni, nonchè maestra reparto lavatura e maestra confezione. Scrivere cassetta 30 B, UPI, Torino. 70050

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca giovani volenterosi quali allievi produttori. Scrivere mandando referenze e età 61 H, UPI, Torino. 45210

STABILIMENTO metallurgico cerca abile stenodattilografa. Scrivere indicando età, pretese, referenze cassetta 78 M, UPI, Torino. 73190

IMPORTANTE ditta di Genova, cerca abilissimo sappuntiere in stoffa, capace intelligente. Richiedonsi ottime referenze, rivolgendo offerte a I. Cobib, via Luccoli, Genova. 4439

IMPORTANTE magliificio macchine rettilinee cerca personale abile direzione tecnica, meccanico specialmente pratico macchine confezioni, nonchè maestra reparto lavatura e maestra confezione. Scrivere cassetta 30 B, UPI, Torino. 70050

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca giovani volenterosi quali allievi produttori. Scrivere mandando referenze e età 61 H, UPI, Torino. 45210

STABILIMENTO metallurgico cerca abile stenodattilografa. Scrivere indicando età, pretese, referenza cassetta 78 M, UPI, Torino. 73190

Tre tenori celebri
E. Caruso - A. Pertile - M. Fleta

Un grande basso
Ezio Pinza (ora primo a Orchestra del "Metropolitan" di New-York)

Due violinisti famosi
Mischa Elman - Renata Chemet

Cinque orchestre mondiali
Orchestra del Teatro alla Scala - Orchestra Sinfonica di Filadelfia - Orchestra Sinfonica di Londra - Orchestra Filarmonica di Vienna - Orchestra Marek Weber

ecco ciò che si trova di più scelto nel Supplemento dei **NUOVI DISCHI** di Luglio

"La Voce del Padrone"

CANZONI NAPOLETANE E SARDE
30 NUOVE DANZE MODERNE

LISTINI GRATIS

Rivolgetevi ai nostri Rivenditori o ai nostri Negozi

S. A. Nazionale del "GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria Vitt. Em. 39
NAPOLI - Via Roma 266-67-68-69
ROMA - Via Tritone 89
TORINO - P. Milca 1

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO tessitura ferri, acciaio ed altri cerca posto anche lavorare sui numeri piccoli, recasi anche all'estero. Scrivere cassetta 186 L, UPI, Torino. 69550

CASSA chiunque Banca Triestina offresi cobliniere, cassiere, massime referenze. Scrivere cassetta 184 L, UPI, Torino.

CHAUFFEUR 2ª grado, libero, offresi, anche in giornata. Scrivere cassetta 80 M, UPI, Torino. 73194

CINQUANTENNE attivissimo, moralità, garanzie massime, cerca posto fiducia. Scrivere: Fino, Corso Appello 18. 45275

DOTTORE commercialista, ragioniere, ventennale, buona pratica aziendale, contabilità, lingue corrispondenza, referenze primarie, offresi. Scrivere cassetta 130 F, UPI, Torino. 69240

GEOMETRA quarantenne cerca impiego presso impresa ditta commerciale, referenze. Scrivere cassetta 131 F, UPI, Torino.

GIOVANE, presenza, ottime referenze, patente automobilista, cerca impiego. Scrivere cassetta 119 F, UPI, Torino. 69491-72

RAGIONIERE esperissimo bilanci contabilità, corrispondenza, massime pratica, occuperebbe mezza giornata libera. Scrivere cassetta 126 L, UPI, Torino. 69346

RAGIONIERE provetto amministrazione, contabilità commerciale industriale, bilanci, segr., offresi seria ditta. Dispone cauzione effettuabile. Scrivere cassetta 68 F, UPI, Torino. 69367

SIGNORA distinta, seria, desidererebbe impiego decoroso, qualsiasi genere, mite pretese. Scrivere cassetta 169 L, UPI, Torino.

SIGNORINA intelligente, esperta contabile, corrispondente, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 178 L, UPI, Torino. 69345

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ADIAGENZE piazza San Carlo, Biancheria Calzetteria rinnitenti, 10.000 Fondi morti, Rilievo merci. Scrivere cassetta 11 H, UPI, Torino. 45082

AFFARONE. Cedo grande salumeria avviatissima, centrale d'angolo. Appartamento. Sansepolcro 4-6, Genova. 4438

AFFARONE. Via gran movimento 15.000 cedesi ampio negozio forno, avviata drogheria oreficeria con facciata ferro, cassaforte, ampio laboratorio, cucina e camera. Affitto minimo. Scrivere cassetta 91 H, UPI, Torino. 45454

AZIENDA avviata, scelta clientela, scopo sfruttamento altre rappresentanze, poca concorrenza, cerca 70.000, impiego personale amministrativo e altra combinazione. Macchina scrivere, referenze. Scrivere cassetta 167 L, UPI, Torino. 69343

BUON impiego offre persona dispone 50.000, garanzia ipoteca casa. Scrivere cassetta 198 L, UPI, Torino. 69349

CEDESI avviata primaria moto-agenzia, garage, vero affare, poco rilievo. Scrivere cassetta 119 F, UPI, Torino. 69341

CENTRO Torino, cedo agraria pelli selleria, fornitore Real Casa, coppa 700 giornaliero; tratta proprietario L. 30.000, parte mora, eventualmente cambio con cascina cascinetta villa, proprietà terreno, rilascio differenza contanti. Mattoni, Porta Palatina, 26, 6. 72200

CERCO quattordicimila su ipoteca alloggio nove vani centrale, buon interesse. Scrivere cassetta 233 C, UPI, Torino. 69340

FILATURA carde Lombardia, stabile e macchinario nuovo assortimento filatoi, cotoni occasione. Chiedere dettagli cassetta 221 C, UPI, Torino. 69339

INDUSTRIA antica ingrandendosi stipendierebbe apportatore diecentomila, garantito ipoteca. Scrivere cassetta 146 F, UPI, Torino.

MOTIVI salute cedesi elegante avviatissimo negozio modo bambini signora; distintissima clientela. Cassetta 38 R, Unione Pubblicità, Genova. 4434

PANIFICIO commerciabile, impianto garantito 1000 rimetto 70 cap. Manfredo Quintino, Bosselli 8, Savona. 69360

UFFICIO centrale con personale specializzato, vasta clientela, auto-moto. Abbonamento intera rete, automezzo proprio cerca seria Ditta articolo abbinato, concorra spese, dettagliata. Scrivere cassetta 75 M, UPI, Torino. 72195

VIA Garibaldi, centrale negozio, retro, 15 locali anche subito, ripulito arredato. Scrivere cassetta 25 H, UPI, Torino. 45156

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Cascina Gianotti Torino, 45 giornate, canapa, prato irriguo, vendo, scrivere cassetta 30 H, UPI, Torino. 45108

A Cascina Orbassano, 29 giornate, canapa, prato irriguo, vendo Scrivere cassetta 29 H, UPI, Torino. 45107

A 45.000 vendo civile, entrata giardino, rustico, 7 giornate, colline chieresi; vera occasione. Scrivere cassetta 103 L, UPI, Torino.

ELEGANTE villino recente, 12 ambienti, comodità tram, vista bellissima, servizio, giardino, garage, abbellimenti, facilitazioni. Scrivere cassetta 140 L, UPI, Torino.

MADONNA Pilone, Casetta 4 camere, fruttano 30.000, Bassino, Po, 21. 72157

NUOVA Barriera Francia, 30 metri corso, vendo casa tipo signorile, 15 ambienti, 2 negozi, cortile; accetto pagamento piccolo lotto terreno, prezzo L. 220.000, Proprietario Occisiano, Nicola Fabrizi, N. 106. 72159

PARAGGI corso Francia vendiesi terreno cigliato mq. 1000, adatto palazzina, casa reddito, stabilimento industriale, L.it. 95.000. Permutasi parte pasticceria, drogheria, cascina padronale, differenza contanti. Scrivere cassetta 124 F, UPI, Torino. 69339

TERRENO angolare 3000 mq, vicinanza vecchia Barriera Francia vendo, mora pagamento. Scrivere cassetta 96 L, UPI, Torino.

TERRENO in regione Lingotto, mq. 2200 circa, attraversato piena popolare, strada, luce, acqua gas, vendo causa separazione. Scrivere cassetta 137 F, UPI, Torino.

VALSALICE, elegante palazzina esentata, otto camere, altra rinodernata quattordici camere, tre minuti tram 13, urgente vendita. Scrivere cassetta 3 B, UPI, Torino.

VENDESI casa 11 ambienti, negozio, terreno mq. 600 Corso Casale 340. 45172

VILLA palazzina, tram davanti, costruzione posizione ottima, 10 ambienti, dipendenze, libera, urge vendere. Scrivere cassetta 138 F, UPI, Torino. 69331

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittansi alloggi tre camere, comodità centrali, convenientissimi. Via Cignaroli, 8.

A Affittasi, via Ciampolo, 4, alloggio 2-3 camere, bagno, termosifone, Visibile 15-17.

ACQUISTO subito appartamento, annesso locale industria 300 mq. Scrivere cassetta 171 L, UPI, Torino. 69369

AFFITTANSI alloggi di due e tre vani. Via Saluzzo, 39. 45808

AFFITTANSI piazza centralissima, quarto piano, 4 vani, comodità moderne, permessi subaffitto. Scrivere cassetta 170 L, UPI, Torino. 69390

AFFITTASI alloggio di tre camere con soffitta, Via Carraglio, 113. 45806

AFFITTASI locale adatto fotografi, scultori, laboratorio con annesse due camere al primo piano. Rivolgersi Monsallo, Montebello 21

AFFITTASI subito vuoto, elegante alloggio 4 camere, cucina, stanzetta, anticamera, corridoio, cantina, calorifero, centrale, 1.o piano, via Giusti 4 (5.a traversale destra corso Vinzaglio da Carignan). 72156

ALLOGGETTI vuoti 2-3 camere, comodità, ventenni, Regina Margherita, 220. 18888

ALLOGGI signorili nuovi, tre e 6 camere, vecchia Barriera Francia, vende, affitta Impresa Deliduca Miccono, via Cavanna, 1. Telefono 21-496. 19978

ALLOGGI signorili, 2-4 camere, ingresso indipendente, palchetti, ventenni, Principessa Clotilde, ventisei. 19640

ALLOGGIO signorile 5 belle camere, accessori, 160 mq. ventesi. Principi Acaja, 26.

APPARTAMENTO otto camere, dipendenze, abitasi. Via Goffredo 28, piano primo.

CAUSA partenza, cedesi nuovo alloggetto quattro vani, elegantemente mobiliato, comodità moderne, luogo incantevole. Ottimilla. Visibile 15-17. Leporati, Bava, 20 bis.

CEDESI alloggio cinque camere duecentocinquantacinque, presso Stadio. Bonzanigo 3.

CEDO quattro ambienti pensata levante centrali. Pochissimo rilievo. Vaia, San Massimo, 7. 45736

CERCANSI locali uso industria piccolissima, con motorino, mq. mille circa. Offerte raggruppo, Bocaro, 18. 45420

LOCALI per laboratori, magazzini, vendonsi pagamento parte mobili. Gioffredo, 41.

TRE mensili 2 camere, cucina, entrata, bagno, poco rilievo. Ore 10-16, Colli, 106.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO bella camera ammobiliata uso piedi-a-terra, signore abitano, serietà. Scrivere cassetta 234 C, UPI, Torino. 69349

INDIPENDENTE camera arredata libera subito, ingresso pianerottolo, piano primo. Partinata via Ospedale 6, ore 9-15. 72192

TENENTE cerca ammobiliata, paraggi corso Oporto, Vittorio, Cernaia. Scrivere cassetta 179 L, UPI, Torino. 69349

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Acquisto vendo orologi, oro, gioielli. Druiani, Galleria Natta, 1910. 45009-1

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida « Mondiale », Giuseppe Verdi, 26, prezzi fallimentari; camere matrimoniali lire 1100; pranzo 1000; salotti 375; canapè 250; specchiere 300; letti lastrone 175; buffets stile tavola 75, guardaroba 140; sala girevoli 900; scrivanie; libreria; materassi. 19695

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi inusitati. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 20009

A Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 87. 19990

APPROFITTATE. Liquidasi stock pellicce, divani pelle, Gaidano, via Goldoni corte Sioni. 19973

BELLISSIMA macchina Singer, metà prezzo vendo. Carnali, via Massena, 50. 72185

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 44972

LAMPADARI Direttamente alla fabbrica Alva, Corso Orbassano, 24. Assortimento, rigattieri

MOBILI. Accuratissimo assortimento liquidasi prezzi immaginabili. Magazzini, Natale Sacchi, 20. 44099

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugnin, Mazzini, 44. 19060

OCCASIONISSIMA camera pranzo in stile 2000 matrimoniale entrata, Via San Dalmazzo 4 bis. 73192

PIANOFORTI buoni, spediscono in affitto, vendita rateale, campagna, montagna, spiaggia, prezzi ribassati. Restagno, C. Vittorio, 29.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AUTOMOBILISTICA Scuola, via Mazzini, 20. Lezioni diurne guida, L. 10. 20041

MATEMATICA, fisica, preparazione qualsiasi esame. Lezioni Lire 6, 10, 15. Scrivere cassetta 36 H, UPI, Torino. 45185

MATEMATICA, fisica, lezioni, lire 5, 10, 15, preparazione qualsiasi esame scuole secondarie, universitarie. Scrivere cassetta 167 F, UPI, Torino. 69338

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FONDERIA in ghisa e stabilimento meccanico assumerebbe importanti lavori; specializzato lavorazioni in serie. Scrivere cassetta 72 M, UPI, Torino. 73118

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARGENTINA. Residente Buenos Aires oltre ventennio, referenze primo ordine, garanzie bancarie, cerca rappresentare Casa olio oliva, collocamento forti partite. Offerte a Isola, casella postale 1253, Genova.

BANELITE, fabbrica attivissima, qualunque produzione, cerca rappresentanza introduttissimo industrie. Scrivere Dott. Venzetti, Raybaudi, 4. 73161

CERCO distinto produttore produttrice articolo Befana, buona provvigione. Museo, via Bertola, 40. 45215

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Umberto I. Regio Ginnasio-Liceo, Regie Scuole Complementari avviamento Istituto, Elementari. 19989

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hotel Alter Novissimo, acqua corrente, bagni privati, riduzioni giugno-settembre, stessa Casa Ristorante Alberi Nice. 19970

ALASSIO. Pensione famigliare lire 22, Informazioni custode via Alberga 1, Torino.

FIAT 514 assolutamente come nuova vendesi settembre 501-360-503, Citroen 5 cavalli, Cairano. Trattasi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 69344

OCCASIONE vendo motocicletta Jardinetti 250 cilindrata. Via Giulio, 8, Rivoli.

PIANOFORTI buoni, spediscono in affitto, vendita rateale, campagna, montagna, spiaggia, prezzi ribassati. Restagno, C. Vittorio, 29.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hotel Alter Novissimo, acqua corrente, bagni privati, riduzioni giugno-settembre, stessa Casa Ristorante Alberi Nice. 19970

ALASSIO. Pensione famigliare lire 22, Informazioni custode via Alberga 1, Torino.

FIAT 514 assolutamente come nuova vendesi settembre 501-360-503, Citroen 5 cavalli, Cairano. Trattasi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 69344

OCCASIONE vendo motocicletta Jardinetti 250 cilindrata. Via Giulio, 8, Rivoli.

SANREMO. Villa Labrisa, sul mare, acqua corrente, bagni propri, retta favorevoli. Prospetti.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

CERCASI 509 occasione indicare stato, prezzo. Scrivere cassetta 71 M, UPI, Torino.

FIAT 514 assolutamente come nuova vendesi settembre 501-360-503, Citroen 5 cavalli, Cairano. Trattasi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 69344

OCCASIONE vendo motocicletta Jardinetti 250 cilindrata. Via Giulio, 8, Rivoli.

PINALMARINA. Distinta pensione Lavillaz «Riviniera». Cabine. Rivolgersi Arsenale, 28 Torino. 19930

RETTIFICATURA cilindri, prima consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIAT, via Nizza, 20, Telefono 61-677. 20172

TORPEDO sei cilindri, marca occasione, vedesi Via San Paolo, 65. 44018

VENDESI moto e cicli a motore nuovi e usati a prezzi di assoluta concorrenza. Moto Minerva, Via Cibrario, 21. 69366

VENDO 500 Waymann, chilometri 4000. Scrivere cassetta 10 H, UPI, Torino. 69378

500 berlina, occasionissima, vendo privato, 5500 irrinunciabili. Corso Tassoni, 49.

Nuovo grammofono tipo Verdi
completamente elettrico, per la riproduzione dei dischi combinato con apparecchio
Radio - Ricevente
Riproduzione perfetta del suono e della voce
L. 4500,--
Audizioni e vendita presso
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, 16 - Telef. 47-071

ENTOMOTH
La mosca beve.... e muore dopo pochi secondi
NON VELENOSO
S. A. SIC-ESY VIA CASELLATI - MILANO

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl Dir. Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 3, e Via Sebast. Valfrè, 1
Telefono 42-423 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Dermo. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, v. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SCIATICA -- GOTTA -- ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHERI Via Passalacqua 8, p. 1° TORINO (124)
Telef. 47-041 - Visite giorni festivi ore 10-12.

Chiari, Scelo, Gonorrea, Filamenti, Perdite
Dott. BRIATAVINO Via Cavour 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 13-20 Riduzioni per operai

STUDIO Dr. VERALDI **DERMOSIFILOPATICA**
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
Via Belfiore, 4 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-20

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Maschierello, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-20.

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. GABALLERIO, v. XX Settembre, 52, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 48.

APPENDICE DELLA STAMPA (6

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

— Appena sarà finita la stagione di Nizza, — rispose Alda con voce bassa e musicale che usava quando voleva essere seducente. — Non sarò sicura di me, se non quando avrò tentato la fortuna anche là.

—Alda non sogna che Parigi, sapete — esclamò sorridendo il principe.

Era un uomo che aveva toccato certo la sessantina, molto elegante ed aristocratico nel vestire e nel gesto: parlava un francese corretto, senza pronuncia straniera, poichè viveva più in Francia che non nel suo paese natio.

— Io sono l'ultimo dei parigini parigini, — soleva dire talvolta.

Era vero...

Egli possedeva l'eleganza, la cortesia, la galanteria un po' ricercata che erano il fascino della Parigi mondana, prima della guerra.

Questo vero signore, che possedeva delle immense proprietà in Tessaglia e una sul mar Jonio, ricca delle più preziose antichità contese dai musei, si faceva un dovere di pensare e di agire alla maniera dei gentiluomini del secolo scorso.

Ciò non gl'impediva s'intenda, di essere talvolta un amante autoritario e geloso.

Quella sera era molto animato, per far onore al giornalista.

I camerieri portavano cibi raffinati. I fiori olezzavano, profumando l'ambiente.

Uno specchio, posto di fronte alla ballerina, le rimandava la sua immagine seducente, lo splendore della carnagione bruna, messa in rilievo dallo scintillio dell'abito ricamato, la fiamma degli occhi, la seduzione irresistibile che da lei emanava quella sera, come se l'impressione di aver sentito fremere sul suo capo il soffio di un passato burrascoso e segreto, avesse suscitato in lei il desiderio di piacere, di essere amata, di vivere con l'intensa voluttà che raddoppia e moltiplica il fascino della donna.

Mai come in quel momento ella aveva apprezzato tanto profondamente il piacere di trovarsi in un ambiente lussuoso e raffinato!

Le sembrava che per lei, e per lei sola, quel salotto fosse stato decorato con gusto sì delicato, per lei sola corressero quei camerieri impeccabili nel loro servizio, per lei sola i suoi due commensali parlassero in modo spiritoso e cortese!

Le sue labbra erano atteggiate al sorriso vago di un idolo, che accetta gli omaggi con l'indifferente degnazione di chi riceva una cosa dovuta.

Pensava ella forse a quella sera, ormai lontana del 1926, in cui errava per le vie di Serajevo alla ricerca affannosa di un ricovero per la notte?

O riceveva forse altre immagini tragiche, tali da aggiungere una più violenta sensazione all'ora che trascorreva inebbriante?

Era forse perseguitata dal ricordo dell'enigmatico compagno che le aveva fatto sentire il peso del suo ipnotico dominio?

Oppure godeva soltanto dell'attimo fuggente, poichè questo si presentava piacevole?

Le sue pupille profonde racchiudevano un segreto, sotto il velo fitto delle ciglia vellutate?

Il suo sguardo posava talvolta fissarsi con interesse sui due uomini, cui la presenza della donna dava maggior vivacità di parola e di spirito; ella osservava ora il principe, dal profilo netto, le palpebre stanche ed il gesto pacato; ora esaminava Andrea Fertile dall'espressione saltellante di meridionale, vivace nella parola e nel tono.

Verso le due del mattino, il giornalista si alzò per prendere congedo dai suoi ospiti.

— Mi sarà concesso, signora, di venire a porgervi i miei devoti omaggi in teatro, una di queste sere? — domandò all'artista.

— Sarete sempre il benvenuto, signore, — ella rispose con grazia squisita.

— Rimarrete ancora a Nizza per un po' di tempo?

— Andrea Fertile è nizzardo, — spiegò il principe stesso. — Suo padre, il dottor Fertile, è uno dei medici più apprezzati della riviera.

La bella danzatrice sorrise, come se questo particolare l'avesse interessata in modo speciale. L'interessante per lei, invece, era che Andrea Fertile rappresentava la consacrazione della sua gloria e la possibilità di arrivare a Parigi.

Ella si sentiva ad un punto decisivo della sua esistenza, in cui tutto ha buon esito, in cui anche le circostanze che in tempo ordinario sarebbero degli ostacoli, servono a spingere verso lo scopo prefisso.

La strana avventura toccatale poco fanzani che la aveva causato in un primo tempo un terrore pauroso, le sembrava ora un probabile aiuto per realizzare i suoi sfrenati sogni di ambizione.

Quando fu sola col principe, si strinse al suo posto con carezzevole stanchezza, mormorando:

— Quanto siete buono verso di me caro!

CAPITOLO II.

Fratello e sorella

Il dottor Fertile godeva di ottima fama e aveva una numerosa clientela, guadagnata poco a poco senza strombazzate e senza mirabolanti guarigioni, ma attirata soltanto dalla seria autorità d'una pratica sicura e dall'alta coscienza professionale dell'uomo onesto.

Come numerosi colleghi, egli avrebbe potuto guadagnarsi in breve una sostanza, curando i farmulloni che trascinano sulla deliziosa Costa Azzurra la loro nevrosi e i loro mali più o meno immaginari.

Ma il dottor Fertile, profondamente onesto e scrupoloso al massimo grado si rifiutava di sfruttare tale inesauribile sorgente di guadagni e preferiva dedicare la sua attività alla povera gente che, in una vita travagliata, hanno ben altro che spiare continuamente il battito del proprio polso o il ritmo del proprio respiro.

I guadagni provenienti dalla clientela ricca gli servivano in gran parte per poter curare quella povera, gli davano mezzi di aprire dispensarii gratuiti, fondare ambulatorii, sussidiare ospedali.

Per tali ragioni egli era arrivato, alcinquantina senza accumulare una sostanza notevole, e, malgrado un'esistenza di lavoro intenso, senza agiatezze di che vivere agiatamente, ma senza lusso, e dare una modesta dote alla figlia.

Viveva felice amava la sua professione e la casa che si era fatta costruire al limite della città, sul prolungamento della «Promenade des Anglais» gli era dolce ed ospitale per la presenza della sua Susanna.

Fra un'anima semplice e saggia e non chiedendo alla vita che le gioie che essa può offrire, si sentiva favorito dalla buona sorte.

Era circondato da sincero affetto e, caso strano, talvolta la sua intelligente attività era persino premiata dalla devota riconoscenza dei suoi beneficati.

Il solo grande dolore della vita era stata la morte della moglie, che non si era più rimessa in salute dopo la nascita della bambina, venuta alla luce dieci anni dopo un vispo maschietto, Andrea.

Il tempo aveva poi attutito la disperazione della prima ora, e più non rimaneva che la malinconia di un caro ricordo e quell'indulgenza quella pietà attiva ed umana che il dolore fa nascere nelle anime nobili.

Nessuna preoccupazione gli avevano dato i suoi figli.

La bambina era cresciuta come una pianta vigorosa, ed ora, coi suoi gesti vivaci, la sua figura intelligente, il suo profilo gracile sotto l'aureola dei ricci neri era davvero seducente.

Aveva il tipo classico che si trova spesso nelle donne di Provenza...

Gli occhi neri scintillavano, la bocca aveva lo splendore di un frutto maturo e la linea della persona era snella, sottile, morbida.

Il figlio, poi, Andrea, dopo un brillante corso di studi classici e letterarii, stava creandosi una splendida carriera nel giornalismo.

Dotato di una intelligenza non comune, di una profonda e solida cultura, era uno dei redattori più conosciuti fra quelli che la fiera di Parigi destinava alla luce della ribalta: noto per mettere al servizio delle cause ch'egli giudicava giuste, la generosità e la libertà di cui aveva ricevuto l'esempio dal padre.

Il dottore era fiero di lui e felice di poterlo, per l'appunto, godere per due settimane, durante le vacanze concessegli dai suoi doveri professionali.

(Continua).